Il Popolo del Friuli

Sabato 18 gennaio 1941 - XIX

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 16

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39. Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent 30. Arretrato cent 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. Spedizione in abbonamento postale. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 5-59 - MILANO: via Vivaio 10. tel. 70-383

Il porto di La Valletta

attaccato con decisione ed audacia dai bombardieri del Corpo Aereo tedesco scortati dalla caccia italiana e germanica

L'«Illustrious» nuovamente colpita da bombe di medio e massimo calibro - Un incrociatore e un piroscafo gravemente danneggiati - Le opere portuali e l'arsenale centrati in pieno

Sensibili perdite inflitte al nemico sul fronte greco

Attività di artiglieria e di pattuglie in Africa

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 224

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco in azioni di carattere locale abbiamo inflitto all'avversario sensibili perdite.

In Cirenaica attività di artiglierie e di pattuglie.

Nell'Africa orientale normale attività di artiglierie nella zona di Gallabat.

Il nemico ha bombardato alcune località della Somalia senza arrecare danni.

Una formazione da bombardamento del Corpo Aereo tedesco, scortata da cacciatori tedeschi ed italiani, ha intensamente bombardato ad ondate successive la base navale di La Valletta (Malta). L'azione è stata condotta con decisione ed audacia.

La nave portaerei « Illustrious », che aveva riparato a Malta per i gravi danni subiti durante i precedenti attacchi, è stata colpita con bombe di grosso e medio calibro. Un incrociatore ed un piroscafo sono stati anch'essi colpiti gravemente. L'arsenale e le opere portuali sono state efficacemente martellate da tiri centrati e precisi.

Un velivolo tedesco non è rientrato.

Il sommergibile spezzonato il 29 dicembre e citato nel Bollettino n. 216 è risultato essere il greco « Proteus ». Detto sommergibile di costruzione francese dislocava 700 tonnellate in superficie e 930 in immersione; era armato con otto tubi di lancio ed un cannone da 102 mm.

Durante l'incursione nemica su Catania, avvenuta nella notte dal 12 al 13 corrente, la difesa contraerea ha abbattuto un altro velivolo oltre quello segnalato nel Bollettino n. 220.

La violenta azione *contro La Valletta*

(Nostro servizio particolare)

XXX, 17.

(P.C.) - L'azione di ieri su Malta è stata grandiosa e condotta con estrema decisione.

In 225 giorni di ostilità l'isola ha subito ben 198 allarmi. Quello di ieri si è protratto lungamente.

Dopo la battaglia per noi vittoriosa del Mediterraneo, la nostra ricognizione aerea aveva seguito attentamente i movimenti della flotta nemica. La portaerei « Illustrious », gravemente colpita, si è trascinata nel porto di La Valletta, dove altre navi da guerra avevano avuto l'incarico di scortarla e proteggerla.

Alle ore 12, un primo stormo tedesco da bombardamento, scortato da nostri aerei da caccia, « Falchi » e « Saette », decollava con obiettivo Malta. Si aggiungevano poi le formazioni aeree della caccia tedesca « Messerschmidt ».

Il C.A.T. ha offerto anche in questa azione di guerra una superba prova delle sue fiere tradizioni. La collaborazione sui campi di battaglia dell'aria fra le due Aviazioni dell'Asse è stata perfetta nella sostanza, fraterna nello spirito.

Fra le nuvole e i piovaschi la distanza è stata superata in un balzo.

Sul cielo di Malta la formazione aerea è stata accolta da un violento e concentrato fuoco. Anche la portaerei, principale obiettivo, sparava con tutte le sue superstiti artiglierie. Ma i bombardieri, protetti dall'alto dalla caccia, si sono gettati d'impeto attraverso lo sbarramento.

Tutto il porto vomitava fuoco, da Castel Sant'Elmo a Floriana, da Porto Grande a Marsa Scirocco.

Le navi erano alla fonda, protette dalle proprie artiglierie e da quella di terra.

Gli Stukas si sono gettati sulla «Illustrious», sganciando a 50 metri dal castello il loro formidabile carico. Bombe da cinque a dieci quintali hanno nuovamente squarciato la portaerei, già gravemente ferita.

Mentre la prima squadriglia di Stukas terminavano la loro azione, sono intervenute squadriglie di bombardieri in quota, che hanno bombardato le banchine e l'arsenale.

Il carosello è durato ininterrottamente due ore, dalle 13 alle 15. Più di cento apparecchi si sono portati a ondate successive sul porto di La Valletta.

La documentazione fotografica permette di rilevare sicuramente che ripetute volte sono stati colpiti: la portaerei, un grosso incrociatore e un piroscafo di medio tonnellaggio.

Bombe incendiarie e dirompenti sono cadute sul porto e sugli apprestamenti bellici intorno ad esso, nella zona dei magazzini e dei depositi di merci.

Grandi incendi si sono levati al cielo.

« Falchi », « Saette » e « Messerschmidt » hanno dominato il cielo della battaglia a difesa dei bombardieri. I cacciatori nostri e quelli tedeschi hanno protetto fino al ritorno alla base le squadriglie di Stukas.

Con questa violenta azione aerea un'altra delle illusioni mediterranee di Churchill va a finire in fondo al mare. L'aria del nostro mare diventa sempre più irrespirabile per la flotta del Re d'Inghilterra. I prossimi avvenimenti illustreranno coi fatti questa nostra affermazione.

Dopo aver dato col contagocce qualche notizia sulle perdite nel Canale di Sicilia, l'ammiragliato britannico è ora chiamato a un'altro compito non meno duro: quello di dare al pubblico inglese la notizia del formidabile attacco aereo su La Valletta. Siamo legittimamente curiosi di apprendere le notizie londinesi sull'argomento.

Il comunicato germanico

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato con particolare successo alcune unità inglesi nel porto di La Valletta. La portaerei « Illustrious », già fortemente danneggiata il 10 gennaio, è stata nuovamente centrata da sei bombe di grosso e medio calibro. Il recinto dell'arsenale è stato pure colpito da numerose bombe. Un vapore commerciale è stato raggiunto da un colpo in pieno del massimo calibro.

L'incrociatore britannico « Southampton » così duramente colpito nell'attacco aereo italiano e tedesco del 10 gennaio, riportò tali danni che nel frattempo è colato a picco.

Nel corso di alcune azioni di ricognizione armata, sono state centrate ieri diverse bombe su tre vapori mercantili stazzanti complessivamente 13 mila tonnellate, naviganti ad ovest della Scozia settentrionale e presso le coste sud occidentali inglesi.

Nel corso dell'ultima notte, nostre formazioni aeree hanno attaccato con successo un porto dell'Inghilterra occidentale nonchè altri obiettivi in quella meridionale.

Il nemico ha sorvolato durante la notte sul 17 gennaio con deboli formazioni il territorio tedesco, lanciando poche bombe incendiarie ed esplosive che hanno causato lievi danni ai fabbricati.

Il 15 gennaio il nemico ha perduto complessivamente 5 aerei. Dal 15 gennaio sera ad oggi tre aerei tedeschi non sono rientrati alle basi ».

Testimonianze americane sulla violenza dell' attacco alla portaerei "Illustrious,,

NUOVA YORK, 17.

Il corrispondente di un'agenzia americana che si trovava a bordo dell'*Illustrious* durante gli attacchi delle forze aeree dell'Asse, fornisce nuovi interessanti particolari sullo svolgimento della battaglia aero navale, particolari che vengono riportati dai giornali.

Allorchè la prima bomb adi grosso calibro colpì la nave, la situazione a bordo dell'*Illustrious* divenne spaventosa.

« Le ore che abbiamo trascorso poi a bordo — racconta il corrispondente — *sono state le più terribili della nostra vita ».*

FERREA POTENZA ALPINA

Bombe a mano a duemila metri

(Nostro servizio particolare)

FRONTE GRECO, 17.

Queste montagne albanesi sono tutte aspre: spesso hanno un aspetto desolato. Fiumi e torrenti corrono per valli strette e insidiose. Escluse le grandi linee di comunicazione costruite dagli italiani in questa terra albanese, si avanza lungo le piste di montagna che, salendo, diventano sentieri aspri, difficili, pericolosi. C'è neve, ghiaccio, vento.

Sulle cime stanno come giganti contro il nemico e contro le intemperie, i nostri Alpini.

Abbiamo ritrovato un generale che già si coprì di gloria in Spagna, dove comandò le «Frecce nere». Fu il generale che portò i suoi volontari alla conquista di Bilbao. Ora comanda una quadrata Divisione alpina.

Il generale P. non ama la baracca del Comando, che del resto è vicinissima alle prime linee, maneggia le scartoffie solo per quello che è strettamente necessario e preferisce essere in prima linea

Lo abbiamo rintracciato dopo un giro in montagna. Stava parlando a un gruppo di alpini che hanno la consegna di sbarrare quel passaggio obbligato. Le parole del generale ci arrivano insieme ai colpi dei mortai e allo sgranare delle mitragliatrici.

Abbiamo provato a rivolgergli qualche domanda: «Questa Divisione è in linea dal 21 dicembre — *ci ha risposto il comandante* — e combatte dal 24 dicembre. Ha ricacciato il nemico, lo ha inchiodato, combatterà fino alla vittoria». *E non ha aggiunto altro.*

Il 10 gennaio questo generale ha lanciato un ordine del giorno ai suoi alpini: «Il nemico deve comprendere che ormai siamo i più forti: nello spirito, nella volontà, nella robustezza».

La Divisione è tutta animata da un meraviglioso spirito volontaristico. Il nemico ha avuto ormai numerose prove di questa decisiva volontà.

Il 14 l'avversario ha tentato un attacco con aggiramento dei fieri alpini del battaglione Borgo San Dalmazzo, che lo hanno affrontato e disperso a bombe a mano. Gli artiglieri alpini della batteria «Pinerolo» hanno colpito il nemico in fuga.

Il giorno 15 cinque alpini sono audacemente penetrati nello schieramento avversario, distruggendo un piccolo posto e tornando nelle nostre linee con armi automatiche e prigionieri.

A centinaia abbiamo appreso gli episodi.

I greci tentavano di passare un fiume le cui rive erano presidiate dal battaglione «Dronero». Un plotone, operando con larga manovra aggirante, passando per pericolosissime calli, piombò alle spalle del nemico, sorprendendolo con la sua audacia e assalendolo con bombe a mano. Due compagnie vennero quasi completamente distrutte.

Un giovanissimo sottotenente ha compiuto col suo plotone una marcia spettacolosa in territorio nemico. Passando per vie ove solo gli alpini italiani sanno passare, è entrato per chilometri entro lo chieramento avversario, facendo rilievi oltremodo importanti. Sorpreso ed accerchiato si è liberato con le bombe a mano, che incutono timore ai greci, ed è rientrato con tutti i suoi uomini nelle nostre linee.

Ora gli alpini sono in attesa degli ordini del loro generale. Le montagne sono coperte di neve. Il freddo è sulle cime intenso, ma gli alpini sono più forti della neve e del freddo. I muli, i loro fedelissimi muli, arrivano fino alle prime linee e portano regolarmente munizioni e vettovaglie. Tutti gli uomini sono animati da una ferrea volontà di vittoria.

> « Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».
>
> MUSSOLINI

Il movimento della popolazione del Regno

ROMA, 17.

Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » pubblica nel N. 16 del 21-1-1941 XIX i seguenti dati relativi al movimento demografico riguardante le 98 provincie del territorio metropolitano del mese di dicembre u. s.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1940 XIX è stato di 32 mila 636.

Il numero dei nati vivi è stato di 85 mila 27.

Il numero dei morti è stato di 61 mila 875.

Ne dicembre 1940 XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 23 mila 152.

Al 31 dicembre 1940 gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 11 mila 327.

L'aumento della popolazione dal 1 gennaio al 31 dicembre 1940, è di 427 mila 472 abitanti, ed è stato determinato dalla differenza fra le due poste di entrata del bilancio demografico, nascite e rimpatrii, e le due poste di uscita, morti ed espatri.

I nati sono stati 1 milione 37 mila 586.

I rimpatriati 59 mila 814.

Totale 1 milione 97 mila 400.

I morti sono stati 602 mila 865.

Gli espatrii 67 mila 63.

Totale 669 mila 928.

Fra gli espatriati figurano anche 56 mila 803 allogeni altoaesini che, avendo optato per la cittadinanza germanica, sono emigrati in Germania.

ALPI E MONTAGNE

Montanari e alpini d'Italia

Il problema della montagna, in Italia, è — oggi — orientato verso il massimo delle sue possibilità di vita, di ascesa, di audacia.

Dalle Alpi agli Appennini ai monti della Sicilia, una ventata risanatrice sta colmando il vuoto che pareva volesse tenere eternamente isolati i montanari dagli altri costruttori dell'attività e della potenza d'Italia. Un tempo, la montagna, più che amata, era temuta. Il Fascismo — bruciando le tappe e i falsi idoli — va compiendo il miracolo. Tutti gli italiani sanno, oggi, l'importanza della funzione che hanno le Alpi ai confini della Patria, e le montagne, coi loro picchi vertiginosi, macchiati di neve, o spruzzati di sanguigne ondate di sole.

La guerra mondiale affievolì la tradizionale reputazione che godevano all'estero i monti italiani, sempre in primavera. Il sacrificio dell'Italia, per assicurare la vittoria agli antichi alleati — traditori e depredatori di gran classe — sorpassò la misura.

Furono schiantati i boschi, devastate le selve, divelte le pinete, abbattuti i frassini, gli ontani gli abeti, sradicati i castagneti, segati i querceti per i rifornimenti bellici. Circa quindici milioni di ettari di terreno in dislivello erano stati massacrati e, sino a qualche anno addietro, si dovettero comperare all'estero quasi venti milioni di quintali di legname, carbone e pasta di legno, per un importo di circa un miliardo di lire: un vero fiume d'oro.

Il Duce — che bada a tutto e a tutto sa provvedere tempestivamente — promosse subito il rimboschimento, ed a meglio tutelare, con fermezza ed autorità, la vasta opera di protezione del patrimonio boschivo, istituì la Milizia Forestale. I militi sono dei soldati amici dei montanari: fanno conoscere le leggi e consigliano loro il modo migliore per osservarle.

I compiti affidati ai militi forestali si possono compendiare: tutela del patrimonio boschivo nazionale; miglioramento e sviluppo della silvicoltura; tutela dei beni silvani e pastorali dei Comuni e degli altri Enti; sistemazione dei bacini montani e dei torrenti disordinati; miglioramento dei pascoli montani; organizzazione del servizio di mobilitazione forestale in caso di alluvioni, incendi ecc.; sorveglianza della caccia e della pesca.

Se l'Italia — oggi — può vantare immense selve, boschi profondissimi e vaste pinete, lo si deve proprio all'opera alacre, paziente, ordinata della Milizia forestale. Le Alpi sbarbicate e i monti devastati, da oltre un decennio, si sono già rivestiti di un nuovo incanto, di verde eterno, che, con l'azzurro dei mari, fanno di questa terra un luogo di amore e di riposo.

Oggi, sulle Alpi non camminano indisturbati, o vivono, o scrivono o dipingono soltanto gli artisti stranieri, ma tutti i giovani italiani, preparati nell'animo e nel corpo; essi, con lieve fatica, affrontano la gioia della ascensione. Cordate e cordate, d'estate e d'inverno, battono le asprezze dei giganti dolomitici, le nevose cime dell'Adamello, della Marmolada, dell'Ortler; aggrediscono le guglie del Cristallo, delle Tofane, del Popera; attaccano di corsa i fianchi dell'Etna, del Gran Sasso d'Italia e della Majella.

La montagna, per la generazione di soldati, di fascisti, di gente sana e ben costrutta, educata alla scuola del Littorio, la montagna, dicevamo, è un mondo di materie, di spirito, di palpito, di bellezza, di sanità, di vita.

Le montagne italiane vantano uomini duri, solidi, semplici; di breve gesto e di pochissime parole. Si contano a centinaia di migliaia; un vero esercito rotto alla fatica tremenda del continuo salire. Essi sono soli, sempre soli, contro la brutalità della materia immensa, e contro la selvaggia avversità degli elementi. Sono soli e quasi sempre vittoriosi contro le insidie dei ghiacciai e delle morene, contro i franamenti di roccie, di valanghe, contro l'improvviso vuoto degli abissi... danteschi.

Il montanaro italiano ha poche, pochissime aspirazioni; ama, in pace e in guerra, la sua terra — fertile o meno — i suoi boschi, i suoi pascoli, le sue bestie; ama il pericolo. Egli, sin dalla nascita, si indurisce alla vita, a poco a poco; si abitua con selvaggia resistenza al sacrificio e si riempie il cuore di bontà al semplice contatto di una stella alpina, raccolta sull'orlo di un precipizio. Guai a toccargli Dio, la Patria, la famiglia! E' un uomo che non perdona. Sa amare ed odiare. Sa lavorare con intelligenza ed è pronto a donare come a punire. E' un uomo tranquillo, sicuro, onesto, fedele. Non sa tradire. Rifugge le ricchezze; gli bastano poche cose per vivere, tutte indispensabili. Ecco perchè l'Italia ha le migliori guide del mondo; gente semplice, sana e soda, devota al proprio dovere, altruista fino alla morte. E queste virtù, il montanaro traduce in grandi possibilità quando diventa soldato. E di soldati del genere ve n'è una sorgente inesauribile; sorgente che il Capitano di Stato Maggiore, Giuseppe Perrucchetti, fece bene a inquadrare in corpo militare, il quale, dal 15 ottobre del 1872, non ha mai più abbandonati i valichi alla frontiera della Patria.

> La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Nel conflitto mondiale, le truppe alpine, vi ebbero una funzione preponderante, ad avvalorare la quale stanno ben 35 mila morti e 85 mila feriti, su 246 mila mobilitati. Quante le medaglie d'oro e le promozioni conferite sul campo? Innumerevoli perchè innumerevoli furono gli uomini che compirono leggendarie imprese degne di epopea. Sulle Ambe Africane, durante la conquista dell'Impero, sono anche gli alpini a dar prova del più alto valore, e si fanno distinguere per la loro resistenza al caldo tropicale.

Dichiarata la guerra alle democrazie, il 10 giugno dell'anno XVIII l'Italia ha decuplicato il numero degli alpini. Da Sorpello a Chamonix è un formicolare umano: sentinelle, vedette, battaglioni, gruppi, divisioni, sciatori, artiglieri, sterratori, guide, gruppi d'assalto, bombardieri, telefonisti, lanciafiamme. Una valanga di alpini che non cede di un pollice il suolo della Patria. Una valanga di catapulte che non trema ai rigori del freddo e sa sostenere, contemporaneamente, due lotte: contro gli elementi naturali — le pioggie, le nevi, le tormente — e contro i francesi agguerritissimi, i quali avevano speso oltre vent'anni di preparazione militare per fortificare quella frontiera.

Cadono così, dopo poco tempo, i forti Chenaillet e Razet, e vengono raggiunte le valli Isère, Arc, Guil, Ubaye, Tinea, Vesubia, penetrando fra i sistemi fortificati dell'avversario e minacciando, dal rovescio, l'intera fronte nemica.

La battaglia delle Alpi, durata quattro giorni e quattro notti, è stata la prova del fuoco. Sul fronte greco — dove è quasi accesa una gara, fra tutte le nostre Milizie, nel compiere gesta eroiche — gli alpini vanno coprendosi di gloria: i bollettini di guerra n. 177, 183, 190 citano all'ordine del giorno la Divisione « Julia », il battaglione «Bolzano», e la Divisione « Tridentina».

L'8º e 9º Reggimento Alpini e il 3º Reggimento Artiglieria Alpina, che compongono la leggendaria Divisione « Julia » e che negli ultimi mesi, negli aspri combattimenti sostenuti contro il nemico, si sono coperti di gloria, sono stati proposti per la medaglia d'oro. Il comandante della Divisione gen. Girotti, è stato promosso sul campo la vigilia di Natale.

Gli alpini non transigono: la vittoria o la morte! Essi sanno che, dopo il sacrificio, è la vittoria sicura; dopo la vittoria la pace, e con la pace il ritorno ai propri campi, alle proprie valli, ai propri monti, dove sono attesi dalle famiglie orgogliose, per riprendere, modesti e taciturni, il lavoro.

Il numero stragrande dei decorati al valore, dei promossi sul campo, e dei morti, stanno a dimostrare che nessuno si è risparmiato. Quando il Comando Generale delle Forze Armate d'Italia avrà completata la pubblicazione dell'elenco di tutti gli eroi, il mondo resterà stupito di tanto spontaneo sacrificio.

Se l'alpino è un demone in guerra è altrettanto dicile in pace. Basta vederlo al lavoro: seguire e guidare l'aratro, giuocare d'accetta, accompagnare l'armento, manipolare il caglio, bruciare la fornace, cuocere il carbone. Basta vederlo in seno alla famiglia per convincersi che non c'è uomo al mondo più buono, più tenace, più affettuoso del montanaro italiano. Il quale, al suo ritorno, meriterà tutta la gratitudine della Nazione — come gli è vicina in quest'ora sublime del sacrificio quella del Governo fascista, che, conscio della sua alta missione risanatrice, va beneficando di infinite provvidenze tutte le classi lavoratrici. E queste provvidenze in favore del montanaro possono brevemente compendiarsi in: casa e igiene, e scuole.

Alle 5817 case rurali, inaugurate ora è poco dal ministro Tassinari, il Governo ha disposto altri miliardi per la prosecuzione della grande opera.

La casa — come scrive un apostolo della montagna, il parroco di Campodonico di Fabriano, don R. Massei — dev'essere « adatta a sviluppare le facoltà dell'uomo italiano della montagna e a soddisfare i suoi bisogni materiali e spirituali, affinchè sia il nido della famiglia lavoratrice in queste zone, e la prima scuola di educazione e di disciplina, di benessere e di elevamento; la culla dei figli, il focolare acceso che raccolga intorno i famigliari; tempio ove si elevano le prime preghiere ».

Proprio così come suggerisce l'igienista Vittorio Aùbrosi, che tutta la vita ha speso nello studio del miglioramento della razza alpina: « Occorre perciò che le nuove case rurali — popolarissime — vengano costruite di preferenza nell'alta montagna, per evitare che i relativi abitanti, poveri sotto tutti gli aspetti, vengano indotti ad accorrere in vicinanza delle città, allettativi dai facili guadagni, dai divertimenti, e che i giovani abbandonino sempre più l'Alpe, la casa nativa, lasciandovi i vecchi, i ragazzi, le donne e i minorati ».

Questi erano i progetti e i voti del grande Arnaldo: questi sono i comandamenti del Duce, e queste sono le aspirazioni migliori dei montanari d'Italia, gli eroi di ieri, di oggi e di domani.

Luigi Limongelli

Sublime eroismo dei marinai d'Italia

La fine gloriosa della torpediniera "Vega,, che colpì il "Southampton,, nel Canale di Sicilia

Il comandante Fontana, incolume, s'inabissa con la sua nave dopo aver ceduto il proprio salvagente al direttore di macchina

ROMA, 17.

Ecco alcuni particolari concernenti l'affondamento della torpediniera « Vega », avvenuto durante la recente battaglia nel Canale di Sicilia.

Il comandante del « Vega », capitano di corvetta Giuseppe Fontana, incolume, rimase fino all'ultimo al suo posto infondendo coraggio alla sua gente e si inabissò insieme con la nave.

Il comportamento del comandante e dell'equipaggio è stato all'altezza delle tradizioni della nostra marina.

La salma del capitano del genio navale direzione macchine De Luca Leopoldo, è stata trovata più tardi col salvagente dell'eroico comandante Fontana.

Dagli interrogatori dei superstiti, risulta che prima dell'affondamento, mancando alcuni salvagenti distrutti dal fuoco nemico, il comandante Fontana offerse il proprio al capitano De Luca.

L'eroismo della torpediniera «Vega» supera, per la sua grandiosità, i confini della Patria e si inscrive nell'albo d'onore degli avvenimenti gloriosi che tutti i popoli civili onorano. La storia incide in una pagina immortale il nome del capitano Fontana, vicino a quelli del del giapponese Togo e del nostro Rizzo.

Un guscio armato più di volontà che di cannoni, ha deliberatamente affrontato la morte lanciandosi contro un colosso del mare. Comandante ed equipaggio non hanno avuto che un ferreo desiderio: vincere. Il rischio è stato soggiogato dall'eroismo.

Ferita gravemente, la torpediniera ha continuato la sua azione di guerra. La nostra commossa ammirazione vede il comandante, sereno al suo posto di comando, dirigere la manovra, vede l'equipaggio intento alle macchine e ai cannoni mentre la piccola nave, invasa dall'acqua affonda.

Giuseppe Fontana, capitano di Corvetta, è incolume, ma morirà, secondo la nostra gloriosa tradizione marinara, col suo scafo, offrirà il suo salvagente al direttore di macchina e scomparirà nelle onde.

Questo eroismo onora e nobilita tutti i nostri marinai e la razza dalla quale provengono, dice al mondo, costretto ad inchinarsi, che i valori morali finiscono sempre per prevalere sugli interessi, sugli egoismi, sui bassi sentimenti.

Movimento di prefetti

ROMA, 17.

Con R. D. in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

MARZIALI avv. GIOVANNI BATTISTA, prefetto di Milano, collocato a disposizione del Ministero.

TIENGO avv. CARLO, prefetto di Torino, destinato a Milano.

PALICI DI SUNI dott. FRANCESCO, prefetto di Ferrara, destinato a Torino.

CORPACI dott. ALFREDO, prefetto di Agrigento, collocato a disposizione con funzioni ispettive.

BATTIATI dott. FRANCESCO, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Benevento.

CABONI dott. STANISLAO, viceprefetto, nominato prefetto e destinato ad Agrigento.

VILLASANTA avv. CARLO, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Ferrara.

NOTARIANNI dott. GREGORIO, viceprefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive.

SIGNORELLI dott. LUIGI, viceprefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive.

MACCIOTTA dott. LEONIDA, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca.

BINNA dott. MANLIO, viceprefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive.

Battiati dott. Francesco, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Benevento, nato nel 1889, è entrato in carriera nel 1914. Ne ha percorso lodevolmente i vari gradi conseguendo la nomina a viceprefetto nel 1938. Ha coperto importanti uffici in varie provincie e da ultimo in quelle di Bolzano e di Trieste. Da alcuni anni rivestiva la carica di capo divisione al Ministero. Ex combattente, decorato della croce di guerra.

Notarianni dott. Gregorio, viceprefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive, nato nel 1888, è entrato in carriera nel 1914; chiamato presso l'amministrazione centrale vi ha disimpegnato importanti incarichi ed è stato per vari anni addetto al gabinetto del ministro. Promosso viceprefetto fu destinato a Genova con incarico di vicepodestà di quel comune capoluogo; era ora addetto alla direzione generale capo divisione.

Signorelli dott. Luigi, viceprefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive, nato nel 1885, è entrato in carriera nel 1911; ha percorso la prima parte della sua carriera presso le prefetture; chiamato poi presso l'amministrazione centrale, ha disimpegnato gli incarichi di capo sezione e capo divisione. Era ora preposto all'ufficio centrale per gli archivi di Stato.

Macciotta dott. Leonida, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca, nato nel 1896, è entrato in carriera nel 1916; dopo aver prestato servizio per alcuni anni in provincia, fu chiamato al Ministero come segretario particolare del sottosegretario di Stato per l'Interno. Promosso viceprefetto fu destinato a Venezia con l'incarico di vicepodestà di quel comune capoluogo.

Binna dott. Manlio, viceprefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive, nato nel 1891, è entrato in carriera nel 1914; ha coperto importanti uffici tanto in provincia che presso l'amministrazione centrale. Capo sezione per alcuni anni alla direzione generale della Pubblica Sicurezza è stato poi addetto alla direzione generale per la cinematografia presso il Ministero della Cultura popolare, come capo dei servizi giuridici ed amministrativi. Copriva ora l'ufficio di capo divisione presso la direzione generale della sanità pubblica. Ex combattente, decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Roosevelt, il funambulo

(Disegno di Bepi Fabiano)

Democrazia britannica

La lady e i profughi

LISBONA, 17.

Il quotidiano londinese « Daily Telegraph » scrive che le autorità inglesi non riescono ancora a risolvere il gravissimo problema della sistemazione dei profughi fuggiti dalle città britanniche maggiormente colpite dall'Aviazione tedesca.

Il giornale protesta contro l'incomprensione e l'egoismo delle classi ricche inglesi, citando il caso di una « lady » milionaria la quale si è rifiutata di ricoverare in una sua immensa villa una famiglia composta dei genitori e di due bambini, giustificandosi col fatto che i ragazzi le danno fastidio.

Il « Daily Telegraph » reclama dal Govern oinglese provvedimenti per poter far fronte alla situazione dei profughi, la cui tragicità appare da un solo esempio, quello della città di Londra, dove attualmente durante la notte abitano soltanto un milione di persone, gli altri sei milioni circa di abitanti della capitale, o si sono trasferiti definitivamente, o vivono a Londra soltanto durante il giorno cercando per la notte un ricovero altrove, per sottrarsi al pericolo dei bombardamenti tedeschi.

NOTIZIE MILITARI

Autografo del Sovrano
al generale Negri
che cessa dal servizio permanente

La promozione di Umberto di Savoia a generale d'Armata

ROMA, 17.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra riporta la seguente lettera inviata dalla Maestà del Re Imperatore al generale di Corpo d'Armata Luigi Negri, in occasione della sua cessazione dal servizio permanente:

«*Caro Generale, in occasione della vostra cessazione dal servizio permanente, dopo una lunga carriera militare dedicata alla Patria e al dovere, mi è gradito rivolgervi, col mio saluto, il ringraziamento per gli ottimi servigi da voi resi all'Esercito in pace ed in guerra.*

Sia presso le truppe sia come ufficiale di Stato Maggiore, nella vittoriosa grande guerra avete dato buone prove di capacità e di valore in importanti e delicati incarichi presso varie intendenze d'Armata e quale capo di Stato Maggiore di grandi unità, ottenendo due ricompense al valore.

Durante la guerra etiopica in Dancalia e Pusteria da voi saldamente preparata e vigorosamente condotta, ha conseguito brillanti successi, per i quali vi è stata conferita l'ambita ricompensa dell'Ordine Militare di Savoia.

E anche nel da parecchi e più fervore fecondi di risultati, con cui avete successivamente retto le cariche di comandante della Divisione «Monteneve», di ispettore e di comandante delle truppe alpine, per assumere, da ultimo, il comando del Corpo d'Armata alpino.

Accogliete, caro Generale, i sensi della mia considerazione e migliori voti augurali.

L'ostro aff.mo

VITTORIO EMANUELE».

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Altezza Reale Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte:

Gli è conferito il grado di generale d'Armata, con anzianità 11 giugno 1940 XVIII.

Nomine in S.P.E. per merito di guerra:

Pereani Luigi, sergente maggiore di fanteria, nominato sottotenente: «*Comandante di squadra prima e di plotone mitraglieri poi del reparto «Arditi alpini», in 5 giorni di ardue operazioni belliche in alta montagna si distingueva per sereno slancio ed alto sentimento del dovere. A Colle della Seigne e a Valle di Glaciers, fra ghiacci e roccie impervie, nonostante l'imperversare di pioggie gelo e tormenta, con azione di comando intelligente ed esperta, faceva postare ripetutamente allo scoperto le proprie armi, incurante della intensa reazione dell'artiglieria nemica, per accompagnare con efficace azione di fuoco, gli elementi avanzati del battaglione di cui faceva parte che, sotto il tiro avversario, si spingeva all'attacco di munitissima posizione nemica: contribuiva così validamente alla vittoria delle nostre armi.* - Fronte occidentale 21-25 giugno 1940 XVIII».

Ufficiali in servizio permanente: Caracciolo Mario, generale di Corpo d'Armata, gli è conferita la carica di comandante designato di Armata, a mente dell'art. 40 della legge 9 maggio 1940 XVIII n. 370.

Ufficiali di riserva:

Antici Mattei Giuseppe, colonnello di cavalleria è promosso generale di Brigata.

La disciplina giuridica
dell'esercizio professionale

ROMA, 17

Come è stato annunciato, la Corporazione delle Professioni e delle Arti, nell'ultima riunione, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere su alcune questioni relative ad una disciplina giuridica dell'esercizio professionale. L'Agenzia d'Italia e dell'Impero informa che si tratterebbe di un progetto di legge, predisposto dal Ministero di Grazia e Giustizia, per una organica disciplina dell'aspetto pubblicistico delle professioni, in relazione alle norme che saranno contenute nel nuovo Codice Civile per il regolamento del rapporto di prestazione professionale. La disciplina suddetta tocca i seguenti punti: rapporti fra la legislazione sindacale e le leggi professionali; oggetto delle singole attività professionali; eventuali incompatibilità tra libera professione e rapporto d'impiego; giurisdizioni speciali in materia professionale; disciplina corporativa delle tariffe professionali.

La disorganizzazione
nella distribuzione dei viveri in Gran Bretagna

BERLINO, 17.

La stampa inglese critica aspramente la disorganizzazione nella distribuzione dei generi alimentari sull'isola, soprattutto nei piccoli centri del paese ove, in seguito all'evacuazione delle grandi città si sono venute a riunire grandi masse della popolazione. Così, ad esempio, il «News Chronicle» scrive tra l'altro, in merito: «La popolazione nelle piccole città di provincia è aumentata del 50 per cento, ma il fabbisogno di generi alimentari non è stato nemmeno regolato in modo che ciascuno abbia almeno il minimo necessario per vivere. Le massaie si lamentano della mancanza di quasi tutti i generi di prima necessità, sia per quelli razionati che per quelli che ancora non lo sono: per il tabacco, per le stoffe e per il latte per i lattanti. Le massaie narrarono ai corrispondenti dei giornali sopracitati che esse devono aspettare ore per ottenere la razione di carne ad esse spettante. Il «New Herald Tribune» scrive anche che si ha una grave scarsità di carne nei porti della costa meridionale della contea di Sussex, come Brighton e Worthing, dove la popolazione «ottiene appena un terzo della razione spettante». La colpa di questa disorganizzazione, scrive il «News Chronicle», è da attribuire esclusivamente all'incapacità degli organi governativi e precisamente del Ministero dell'Alimentazione, dei Rifornimenti e dei Trasporti. Dopo alcune considerazioni sul fatto che le classi ricche possono indisturbate accaparrarsi grandi quantità di generi di ogni specie, mentre i poveri mancano completamente del più necessario, il giornale continua: «Questi sono fatti che provano chiaramente che non esista una giusta ripartizione dei generi alimentari in tempo di guerra. E' esclusivo compito del Ministero dell'Alimentazione il provvedere alla introduzione di mezzi più efficaci e metodi più giusti, magari provando metodi che sono in uso altrove. I germanici hanno trovato un sistema di ripartizione per le stoffe basato sul valore in punti, il quale funziona bene. Perchè non potremo noi introdurre lo stesso metodo per il formaggio, per le conserve e per la frutta secca?

Da queste dichiarazioni, è facile dedurre che una buona parte del popolo britannico, nonostante tutte le menzogne degli organi ufficiali, è riuscito a percepire chiaramente la realtà di questa guerra, ossia che mentre nelle Nazioni autoritarie c'è una giusta e previdente ripartizione di tutti i generi necessari, in Inghilterra mangiano solo coloro che hanno la borsa piena mentre il popolo muore di fame. Questo destino penserà il popolo inglese di imputarlo a sè, non dia quindi la colpa agli altri se ha quanto si è meritato.

Il problema
della nazionalità in Jugoslavia

BELGRADO, 17

La questione delle minoranze in Jugoslavia assume un carattere di particolare entità, dato che, più che di minoranze, si tratta qui di gruppi etnici veri e propri, aventi un'importanza che non può essere trascurata. Com'è noto, la popolazione jugoslava si divide in tre nuclei principali, e cioè i serbi, i croati e gli sloveni. Accanto ai 6 milioni di serbi vi sono 4 milioni di croati e circa un milione e mezzo di sloveni.

A questi bisogna aggiungere oltre un milione di musulmani slavi i quali hanno avuto sempre una propria rappresentanza al Parlamento. Fra i gruppi non slavi quello più numeroso è il tedesco, con 700 mila anime; seguono poi i magiari con 447 mila persone, gli albanesi con 440 mila, i rumeni con 231 mila ed infine un esiguo gruppo di italiani, che non supera le 20 mila anime. Oltre a ciò vi sono circa 300 mila ebrei; siccome però il censimento fu effettuato secondo criteri linguistici, in questa cifra non sono compresi i molti israeliti che hanno dichiarato di avere per lingua materna il serbo, il croato il magiaro e così via. Di particolare gravità nel problema delle nazionalità in Jugoslavia era il dualismo fra i serbi e i croati. Qui si trovavano di fronte due gruppi etnici di quasi uguale importanza, nessuno dei quali voleva abbandonare all'altro la guida dello Stato.

Il problema era tanto più complicato, in quanto i serbi ed i croati appartengono allo stesso ceppo. Dal punto di vista della razza sono affini e le loro lingue si differenziano di poco. Soltanto lo sviluppo storico è diverso. Mentre i serbi si son trovati per molto tempo sotto la dominazione turca ed infine, nell'ultimo decennio prima della guerra mondiale, raggiunsero l'indipendenza, formando un proprio regno, i croati erano stati sempre sotto dominio ungherese ed avevano fatto parte alla Monarchia austro-ungarica fino al suo crollo. L'idea d'uno Stato indipendente dei serbi, croati e sloveni non era nuova, ma soltanto la fine della guerra europea apportò la sua realizzazione. I croati aderirono perciò con le migliori intenzioni alla costituzione del nuovo Stato Jugoslavo. Il dualismo sorse allorquando i serbi cercarono di concentrare il governo a Belgrado. Ciò spinse i croati ad assumere un atteggiamento di violenta opposizione contro Belgrado. Tutti i tentativi per giungere ad un accordo fallirono e da parte serba non mancarono le violenze tese a rompere la resistenza dei croati. Il disgregarsi della Ceco-Slovacchia, vittima appunto del problema delle minoranze, indusse alfine le due parti dissidenti ad un accordo, stipulato nell'agosto del 1939, che pose termine al dualismo, almeno nella sua forma più cruda. Il nuovo regolamento garantisce l'unità dello Stato, ma concede ai croati una certa autonomia, che trova espressione nel nuovo banato della Croazia. Le questioni che si riferiscono al complesso dello Stato vengono risolte a Belgrado, mentre quelle che riguardano il banato sono di competenza di Zagabria. Il nuovo ordinamento si è rivelato di grande vantaggio per la Jugoslavia.

I cantieri dei Domini
e le speranze inglesi

BERLINO, 17.

Le gravi perdite di tonnellaggio mercantile provocate dalla marina dell'Asse, hanno lasciato penosa impressione nell'opinione pubblica inglese. Onde consolare i cittadini britannici, la solita Agenzia Reuter emise un comunicato del seguente tenore:

«I cantieri dell'impero ci aiuteranno a far fronte al pericolo dei sottomarini, allestendo nuove unità». Vale la pena di prendere una statistica dei famosi cantieri per vedere, d'accordo ai dati forniti dal Registro ufficiale dei Lloyd, quale è stata l'attività costruttiva dei cantieri dei domini e delle colonie. Da essa apprendiamo dunque che negli ultimi anni in nessun caso vennero varate annualmente navi per più di 10 mila tonnellate! Un primato rappresenta la cifra del 1937 anno in cui vennero varate dai cantieri riuniti dell'impero britannico 38 unità, per una stazzatura complessiva totale di 13 880 tonnellate!

Come si può facilmente comprendere, si tratta dunque di piccole navi. Infatti la richiesta di unità di grosso tonnellaggio da parte delle marine dei domini, veniva soddisfatta in tempi normali dai cantieri della madre patria. Perciò le navi per i servizi costieri e lacustri del Canadà venivano costruite nei cantieri dell'Inghilterra. L'accenno quindi alla possibilità di un effettivo aiuto in materia di tonnellaggio da parte dei cantieri dei domini, è una vana speranza e serve solo ad illudere l'opinione pubblica inglese. Ciò viene del resto, ammesso dalla stessa Reuter, dove essa passa ad occuparsi dei dettagli degli annunciati aiuti. Dell'Australia, ad esempio, si dice che dovrà divenire un immenso cantiere, che l'industria delle costruzioni navali è destinata a diventare una delle più fiorenti del paese ed altre simili cose, per il tempo futuro, sia fatto notare. Dell'Unione Sud-africana, si afferma quanto espresso: «Sebbene l'Africa del Sud non possieda una industria di costruzioni marittime, riparazioni in grande stile possono venir compiute nei bacini del porto di Durban, i quali sono forniti di tutto l'apparato tecnico all'uopo necessario». A parte il fatto che la marina da guerra inglese ne starà facendo buon uso per conto proprio, non vediamo come i bacini di carenaggio di Durban possano aiutare la Gran Bretagna a risolvere la crisi dei trasporti per le vie del mare.

Ma la speranza più grande è fondata, sempre secondo la Reuter, sui cantieri del Canadà. Qui essi citano: «Persino prima della guerra nei cantieri canadesi erano occupati 4000 operai». E con ciò questa agenzia indica le forze lavorative che la Reuter comunica che il governo inglese ha affidato l'incarico ai cantieri canadesi di costruire 18 grandi navi mercantili, le prime vengono costruite nei cantieri i quali fra l'altro avranno anche da costruire per la marina da guerra canadese. Si pensi che per la costruzione dei 18 piroscafi di cui l'Inghilterra ha tanto urgente bisogno si è previsto come termine minimo, lo spazio di tempo di due anni. E quando anche si riuscisse a costruirli in un tempo minore, essi rappresenterebbero poco più di una goccia d'acqua nel mare, poichè i sottomarini dell'Asse sono giunti ad affondare in un solo giorno un numero superiore di navi.

Macchine per ufficio
ed autarchia

Tutti gli italiani debbono conoscere, in questi tempi in cui più che mai le forze produttive nazionali tendono a raggiungere in ogni campo quella indipendenza voluta con lungimirante saggezza dal Regime, i risultati cui sono giunte attualmente alcune tra le nostre industrie più rappresentative. Una delle più interessanti per l'alto pregio dei prodotti e per la perfezione raggiunta, è quella fondata in Ivrea nel lontano 1908 che presentava alla Esposizione di Torino del 1911 le prime macchine per scrivere italiane, col motto: «L'Italia fa da se». Da allora, la storia della Olivetti è tutta una serie di tappe vittoriose.

Dai 500 mq. che occupava inizialmente la fabbrica, si è passati a 45 mila mq.; da poche diecine di operai a 3000, nella maggior parte specializzati. Circa il 30 per cento della produzione odierna viene esportato attraverso una organizzazione commerciale comprendente cinque Compagnie associate: la Olivetti Argentina, la Olivetti do Brasil, la Hispano Olivetti, la Olivetti Belge la S.A.M.P.O. Olivetti di Parigi.

Con l'incorporazione della S. A. Fonderie Olivetti, l'antica società in accomandita si trasformò in società anonima. Il capitale sociale è attualmente di 23 milioni di lire.

La «M 1» fu la prima macchina lanciata nel 1911. Numerosi esemplari di questo tipo sono tuttora in funzione. Nel 1920 fu presentato il modello «M 20», macchina robustissima e veloce che per lunghi anni rappresentò quanto di meglio si produceva nel campo meccanografico.

L'attuale produzione comprende:

— la macchina per ufficio «M 40» modello di concezione modernissima che ha precorso si può dire, i tempi presentando caratteristiche del tutto originali quali, ad esempio la marginazione automatica. La macchina, completamente chiusa, viene fornita in cinque lunghezze di carrello sino ad una larghezza di foglio di cm. 61; i carrelli sono smontabili e rapidamente intercambiabili.

— la «portatile»; fornita di tutti i dispositivi essenziali della macchina per ufficio, pesa appena chilogrammi 5,9 con la propria valigetta.

— la «studio 42» pur rientrando nella categoria delle portatili per ingombro e peso, è di struttura molto robusta e atta a compiere qualsiasi lavoro. Le sue caratteristiche e il tabulatore automatico di cui è provvista la rendono particolarmente adatta per uso professionale e privato. Sia la «studio 42» che la «portatile» vengono poste in vendita in sette colori differenti oltre alla classica finitura in smalto nero.

Ricordiamo qui che i caratteri usati sulle macchine Olivetti vengono fabbricati negli stabilimenti di Ivrea con macchinario di concezione e costruzione originale, su brevetti propri. L'Olivetti è l'unica fabbrica europea che costruisce i caratteri per le proprie macchine.

Negli stabilimenti si producono pure nastri dattilografici in cotone e in seta, che si distinguono per la grande uniformità di inchiostrazione ottenuta con procedimenti e macchinari brevettati.

— la macchina addizionatrice «Summa» è di dieci tasti, a funzionamento interamente elettrico. E' provvista di un dispositivo brevettato per l'indicazione della impostazione, di uno per la scrittura silenziosa e di un indicatore luminoso del totalizzatore. Dispositivi per il totale generale, il totale parziale, per la sottrazione diretta con saldo negativo. Tasto «correttore», «non scrive», «non addiziona», ripetitore. E' provvista di motorino universale.

— «Multisumma» è una nuova moltiplicatrice e addizionatrice elettrica di concezione originale che effettua automaticamente la moltiplicazione scrivendone il risultato. Calcoli di percentuali, sconti, maggiorazioni ed altre operazioni combinate vengono eseguite con manovre rapide e semplici. E' particolarmente indicata per i servizi fatture bollette, fogli paga, preventivi, costi, come pure per tutto il lavoro contabile corrente.

Per la meccanizzazione della contabilità l'Olivetti costruisce quattro ben noti tipi di macchine contabili (serie Audit) ed un tipo di macchina a ricalco (Auctor). In tutte queste macchine esistono dispositivi originali per inserire o togliere indipendentemente l'una dall'altra due o anche tre serie di documenti. Le contabili più complesse hanno fino a venti totalizzatori verticali e due orizzontali; ognuno di tali totalizzatori è una vera e propria macchina addizionante con sottrazione diretta.

— La «Telescrivente» Olivetti è una macchina che permette di dattilografare a distanza utilizzando anche normali linee telefoniche. E' munita di una tastiera a quattro file di tasti, assai simile a quella della macchina per scrivere. La velocità di trasmissione raggiunge le 428 battute al minuto. Non richiede nessun particolare allenamento perchè è del tipo aritmico, cioè non ha cadenza di scrittura obbligata; la possibilità di errori da parte del dattilografo è minore che nelle macchine per scrivere perchè vi è un solo segno per ogni tasto e il passaggio dalle lettere alle cifre è regolato da uno speciale bloccaggio.

Più macchine possono lavorare insieme e una qualunque di esse trasmettere contemporaneamente a tutte le altre. Possono funzionare in semplice o in doppia corrente e possono essere munite di perforatore che insieme al trasmettitore automatico consente la ritrasmissione alla massima velocità di telegrammi differiti o circolari.

Uno stabilimento apposito produce gli schedari visibili orizzontali «Synthesis». In tali schedari le singole schede sono disposte orizzontalmente e distano tra loro di uno spazio costante lasciando un margine che facilita enormemente le ricerche e consente utilissime segnalazioni a scopo statistico, amministrativo, contabile.

I «Synthesis» hanno trovato particolare applicazione negli impianti anagrafici comunali, per i quali sono stati creati appositi tipi di schedari denominati «AN» «ANAG». Numerosi sono i Comuni italiani che hanno adottato i «Synthesis» per il servizio anagrafico: in testa Roma con un impianto di 1.500.000 schede.

Il sistema si è rivelato superiore a qualsiasi altro ed ugualmente adatto per impianti di grande, media o piccola potenzialità.

121 ore senza dormire

BERLINO, 17.

(e. n.) - Il professore Turner dell'Università di Haward degli Stati Uniti d'America, ha fatto degli interessanti esperimenti sulla resistenza del corpo umano al sonno. Venti studenti e studentesse presero parte a questa pericolosa prova. Essi cercarono mediante musica e forti dosi di caffè di mantenersi desti più a lungo possibile e così si spiega come lo studente Willy O' Conner riuscì a stabilire il primato di 121 ore e 40 secondi. Le ultime ore peraltro, furono da lui trascorse in una specie di stato di dormiveglia, quasi ormai privo di udito se qualcuno gli rivolgeva la parola e riuscendo a stento a muoversi.

Ciononostante egli diede prova di un'energia non comune, egli disse di voler resistere fino alla 121esima ora, il che fece cadendo come tramortito 40 secondi più tardi.

Quasi incredibile appare inoltre il fatto che una giovane studentessa rimase a sole tre ore di distanza dal primato di O' Connor. Non si hanno notizie se la prova abbia arrecato dei.... danni ai suoi protagonisti.

Quale via sceglieranno gli Stati Uniti?

BERLINO, 17.

(e. n.) - Uno storico straniero ha affermato una volta che il pensiero della libertà nazionale e sociale sia giunto in Europa dagli Stati Uniti per divampare in fiamme nella Rivoluzione francese. Alla stessa stregua si potrà dire che l'Indipendenza nord-americana non sarebbe mai stata raggiunta se non fosse esistito il contrasto anglo-francese in Europa.

Ambedue le proposizioni sono oggi divenute di attualità e meritano pertanto di venir esaminate alla luce degli odierni avvenimenti.

Sulla culla dell'indipendenza nord americana non vegliava certamente l'Inghilterra, come falsamente si ritiene ancor oggi da molti, ma proprio invece la Francia. In verità, negli Stati Uniti non si è ancor dimenticata questa circostanza.

Per quanto questi ultimi non abbiano compreso certi atteggiamenti e sviluppi della politica francese nel XIX e XX secolo, in modo particolare per quanto attiene alla politica coloniale praticata dalla Francia secondo idee prettamente europee, pure essi son sempre disposti a riconoscere, ripetiamo, che la Francia ebbe una parte non indifferente nei grandi avvenimenti che portarono gli Stati Uniti sulla via dell'unità nazionale.

I rapporti con l'Inghilterra invece hanno preso, come è noto, una piega del tutto diversa. Essi iniziarono con l'orrore che suscitò la lotta per la libertà americana in Inghilterra, orrore che aveva qualcosa di comune con l'odio. Nella sub-coscienza degli inglesi questo sentimento di ostilità contro i «ribelli» americani non è ancora svanito. Ciò si potrà comprendere pensando alla tenacia e all'accanimento con i quali gli americani condussero, nello scorso secolo, la lotta per la libertà e l'indipendenza contro l'aspirazione inglese di mantenere sul nuovo continente la loro tutela coloniale.

Persino l'intervento dell'America nella passata guerra mondiale non è riuscito a cancellare del tutto la diffidenza che gli inglesi provano nei confronti degli americani.

Si usa spesso dire che la guerra attuale porterà con sicurezza la soluzione di tutti questi problemi. Ciò, può anche corrispondere alla verità. Ma il risultato, e questo è certo, sarà ben diverso da quello che i veri profeti attendono, poichè la via che sceglieranno gli Stati Uniti sarà certamente quella degli esclusivi interessi americani.

Rimane insoluta la domanda se le fatiche inglesi per un incondizionato aiuto americano otterranno il successo sperato. Nel caso della Francia le grandi simpatie sulle quali poteva contare il popolo francese non bastarono a salvarlo nello estremo pericolo. Ora nel caso dell'Inghilterra la simpatia non è nemmeno il caso di tirarla in ballo, poichè non esiste.

Gli Stati Uniti si trovano quindi al bivio. Tradizioni che renderebbero la scelta difficile non esistono ormai dopo la scomparsa della Francia. E nemmeno l'appello alla guerra mondiale è argomento sentito troppo volentieri dagli orecchi americani. Troppi strascichi di guai e di sciagure ha lasciato il conflitto passato, riuscendo a procurare al paese dalle infinite risorse preoccupazioni per il proprio futuro. Considerando attentamente la attitudine indecisa degli Stati Uniti non si può fare a meno di aver l'impressione che essi si sono ormai formati la convinzione che il corso degli avvenimenti non può ormai più essere mutato. Per questo motivo, al di là dell'Oceano, sarà bene che si rifletta a lungo prima di prendere una definitiva decisione. Anche perchè nel frattempo si possono produrre in Europa avvenimenti tali da indurre forse gli Stati Uniti a modificare il loro atteggiamento attuale.

Il finanziamento
della guerra in Inghilterra

STOCCOLMA, 17

Verso la metà di ottobre dello scorso anno, il ministro inglese per le finanze, Sir Kingsley Wood, facendo menzione del fatto che le spese di guerra del paese erano quasi raddoppiate, disse che ciò era «incoraggiante». Egli aggiunse che sperava che esse sarebbero in breve ulteriormente aumentate. Riteniamo che sia stata la prima volta nella storia che un ministro delle finanze esprimeva un simile desiderio. Senonchè questo desiderio si è proprio avverato. Nel settembre 1939 la guerra costava all'Inghilterra circa 4 milioni di sterline, verso la metà del mese di ottobre del 1940 ossia al tempo in cui Sir Wood espresse il suo famoso desiderio, esse erano divenute circa il doppio e cioè 8 milioni ed ora anche questa cifra è stata semplicemente raddoppiata. Siamo giunti ormai ai 16 milioni di sterline, più di un miliardo di lire italiane!

Ora questa guerra diviene per la Gran Bretagna di ora in ora più cara, fino al giorno in cui non sarà ormai più possibile a mezzo di imposte e di prestiti accumulare la cifra necessaria, tanto più che con il crescere dei prezzi aumentano costantemente anche le spese. Inoltre diminuiscono continuamente le riserve di materie prime. L'Inghilterra ha aumentato le imposte dirette e quelle indirette, ha introdotto una nuova tassa sugli scambi e sugli articoli di lusso ed è giunta ormai al limite nello spremere il contribuente. Per conto loro i risparmiatori e i capitalisti hanno dato forti delusioni al governo in quanto i prestiti non vengono affatto sottoscritti e solo a mezzo di sottoscrizioni coattive fatte dai grandi istituti finanziari è possibile tirare avanti. Al principio del mese di agosto del 1940 venivano ancor giornalmente piazzati circa 1,1 milioni di buoni di risparmio di guerra e sottoscritti dai capitalisti 1,5 milioni di cartelle del prestito. Questi importi sono frattanto divenuti la metà. Di fronte a 16 milioni di uscite giornaliere stanno pertanto entrate per prestiti di circa 1,3 milioni e tasse circa 4 fino a 4,5 milioni. Con esse quindi non si arriva a coprire nemmeno la metà delle spese giornaliere di guerra. Non rimane quindi altro rimedio che quello dei crediti a brevissima scadenza o l'ultimo dell'inflazione.

Riassumendo si constata che l'Inghilterra spende oggi per la continuazione della guerra cifre che sono ormai notevolmente più alte dell'insieme delle entrate collettive. Ad essa non rimane quindi che intaccare il patrimonio. Calcolando che le entrate collettive annuali ammontino a circa 5 miliardi di sterline, le spese sono ormai giunte a 5,84 miliardi per lo stesso periodo di tempo.

Sarà interessante vedere come la Gran Bretagna riuscirà a risolvere questo non facile problema finanziario. In ogni modo il desiderio del suo ministro delle finanze è stato anche troppo abbondantemente esaudito. Riteniamo che se quest'ultimo dovesse oggi esprimere la sua opinione in merito, non troverebbe ormai più troppo «incoraggiante» il fatto.

Dopo gli affondamenti in serie
nessuno vuol navigare nei convogli inglesi

LISBONA, 17.

Nel suo libro «La guerra marittima ieri ed oggi» il capitano di corvetta inglese John Creswell affermò tempo fa che «il sistema dei convogli ha oltrepassato di molto le più rosee speranze dei suoi assertori».

Non si può negare, continua l'autorevole ufficiale di marina britannico, che far navigare in convoglio le navi mercantili, sotto la scorta di unità leggere da guerra, significa rendere vano ogni attacco subacqueo. In seguito a tale esperienza l'Ammiragliato inglese ha fatto di tutto per organizzare già in tempo di pace il sistema dei convogli, che con lo scoppio della guerra è entrato subito in funzione.

Ultimamente però sembra che in Inghilterra si moltiplichino le voci contrarie a questo sistema e che si cerchi di far propaganda fra gli armatori neutrali per indurli a far navigare i loro piroscafi isolati e senza scorta alcuna.

Tale mutamento di opinione è certo comprensibile, dopo l'avvenuto affondamento di ben 86 mila tonnellate di naviglio facente parte d'un solo convoglio. Questo grave colpo, di cui la propaganda inglese non si è ancora azzardata di parlare, ha rivelato l'assoluta insufficienza del tanto decantato sistema a proteggere la navigazione dagli attacchi dei sommergibili tedeschi, agenti ora secondo una nuova tattica, cioè in massa e con lo ausilio degli aeroplani.

Ormai nessuno dei marittimi neutrali che mettevano a rischio la loro pelle per gli approvvigionamenti britannici, dimostra più gran voglia di navigare nei convogli inglesi. La flotta di S. M. britannica si è palesata insufficiente a proteggere validamente i traffici. Per questa ragione, si cerca ora di convincere gli armatori ad esporsi da soli ai rischi della guerra sul mare. Non sappiamo con quanto entusiasmo tale proposta verrà accolta. Certo si è che chiunque fa rotta verso la Inghilterra, sia solo e sia in compagnia, dovrà calcolare sulla probabilità di finire in bocca ai pesci.

Le navi nei convogli sono come quelle pipe di creta che nei tiri a segno sono messe apposta per essere frantumate dai tiratori. Sui navigatori solitari, invece, si concentrerà tutta la violenza della guerra marittima germanica.

Pellicole italiane in Germania

BERLINO, 17.

Edite dalla Unione Cinematografica italo - tedesca sono state proiettate in questi ultimi tempi in Germania le due pellicole italiane «Cavalleria Rusticana» e «Benvenuto Cellini». Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, le due produzioni hanno avuto ottimo successo e continuano ad essere presentate su vastissima scala. Si annuncia intanto la prima visione berlinese del film di Carmine Gallone «Melodie eterne» con Maria Cebotari e Claudio Gora.

La continuazione
della pellicola "D III 88,,

BERLINO, 17.

Dopo il successo riportato anche in Italia dalla pellicola tedesca «D III 88», il consorzio cinematografico Tobis sta girando attualmente le riprese di un nuovo film sull'aviazione tedesca in guerra intitolato «Squadriglia da combattimento Lützow» e che è la continuazione del citato lavoro «D III 88». Questa volta la direzione generale è stata affidata all'aviatore Hans Bertram che nel primo lavoro aveva curato soltanto la parte tecnica. A sostenere le parti principali del film sono stati chiamati gli stessi attori di «D III 88» e cioè Herman Braun, Chrystian Kayssler, Heinz Welzel e Peter Voss.

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 15

Incontro

VICENZA-UDINESE

(Domenica 19 gennaio 1941 XIX)

Risultato finale: VICENZA........ UDINESE ....

Risultato 1. tempo VICENZA........ UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

CALCIO

L'Udinese a Vicenza

Quest'oggi partirà alla volta di Vicenza la squadra dell'A. C. Udinese che affronterà questa sua 15ª fatica nella formazione di queste ultime giornate e precisamente la seguente:

Gremese, Zorzi, Clocchiatti; Dianti, Gallo, Feruglio, Bertoli, Baraldi, D'Odorico, Baldassi, Del Medico.

A causa della piuttosto abbondante nevicata e data l'impossibilità di provvedere allo sgombero della neve dal campo, la squadra non ha potuto effettuare il solito allenamento collettivo, e si è limitata pertanto ad esercizi ginnastici svolti sotto le tribune ed a qualche giro di pista per il fiato. Forse è stato meglio così perchè quasi tutti i giocatori, che risentono più o meno degli sforzi fisici sin qui compiuti, avranno tratto sicuramente vantaggio dall'imprevisto riposo determinato dalla caduta della neve.

La comitiva bianco-nera partirà col treno delle 12.10.

ATLETICA LEGGERA

A domani il campionato
di corsa campestre della Gil

Domattina avrà svolgimento l'importante prova di corsa campestre del campionato provinciale della Gil alla quale hanno assicurato la loro presenza un centinaio e più di concorrenti.

La manifestazione avrà luogo con qualunque tempo e gli organizzatori, a seconda delle condizioni climatiche, provvederanno a qualche variante nel percorso.

I concorrenti dovrebbero passare anche per la città e salire sino al Castello per poi discendere, superando così un notevole dislivello che metterà a dura prova i garretti dei partecipanti.

A questa gara, cui non mancherà vivacità, arriderà certamente un buon successo tecnico unito ad uno spettacolo sportivo in cui la coreografia non avrà una parte secondaria.

Ripetiamo le norme emanate dal Comando Federale della Gil organizzatore del campionato.

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 10 di domani domenica 19 alla Casa della G.I.L., Udine, via Girardini.

Il primo e secondo classificato al campionato parteciperanno alla finale nazionale che si svolgerà a Roma il giorno 2 febbraio XIX.

PALLACANESTRO

Campionato italiano
Div. Naz. Serie B
"Marsoni,, di Treviso-GUF Udine

Domani alle ore 15.30 avrà luogo, sul campo della GIL di via Girardini, l'atteso difficile incontro tra la squadra del GUF di Udine e della Cartiera «Marsoni» di Treviso, per la disputa della IV Giornata del Campionato Italiano Div. Naz. Serie B.

Incontro difficilissimo per i nostri Gufini, che dovranno cimentarsi contro una squadra che non conosce sconfitta e che domenica scorsa, ha ottenuto una smagliante inaspettata vittoria contro la C.R.D.A. di Monfalcone, finalista dello scorso anno.

La squadra della Cartiera «Marsoni» di Treviso, che conta nelle sue file elementi di provata capacità e dotati di un gioco velocissimo, si presenterà in campo favorita dal pronostico, ma siamo certi, che la squadra del GUF di Udine, che già nell'incontro di domenica scorsa ha dato segni di risveglio, saprà con ogni mezzo contrastare e, se possibile, cogliere la prima sua affermazione, tanto attesa dai numerosi sostenitori che non mancheranno di portare il loro valido ed appassionato incoraggiamento alla squadra.

Il G.U.F. di Udine scenderà in campo nella seguente formazione: Guardiero (cap.), Lancerotti, Benedetti, Fadalti, Mistichelli, Magnani, Tamagnini, Esente. Riserva: Marsona.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 40

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

Il nome di Lauri non vien pronunciato durante tutto il percorso; però, la sua figura domina tutti i discorsi, volutamente anodini.

Quando Nina si congeda dagli amici e infila le scale col suo passo agile e lieve, Parri, che è stato a guardarla fino che non l'ha vista scomparire, si rivolge a Rosetta e e chiede:

— Che cosa è successo con Lauri?

La fanciulla sorride.

— Avete già intuito.

— Ci voleva poco. Rottura?

— Forse. Speriamo.

— Sarebbe troppo bello. Cosa c'è stato?

— Una manovra di quella canaglia: si è messo a frequentare Paola Righi e ha fatto in modo che Nina lo venisse a sapere.

— Ah! E quando è avvenuto?

La fanciulla riferisce tutta la scena di quella mattina. Parri, che ha ascoltato in silenzio scuote il capo:

— Non ci credo ancora.

— Nemmeno io. Però...

— Bisognerebbe che la Righi sapesse tenerselo avvinto. Non è da tanto: troppo spampanata per un uomo come Lauri. Eppoi, ho paura che la reazione di Nina stuzzichi di più il suo capriccio.

— Chissà! E' una fanciulla strana, sapete, Nina? E ha un amor proprio che può davvero aiutarla a guarire.

— Così sia!

XII

Purtroppo, Parri ha indovinato.

La manovra di Lauri riesce a tener desta l'inquietudine di Nina che, adesso, non è più fatta soltanto di amor proprio ferito, ma anche di un intimo avvilimento. Egli non l'ha cercata, come non si fosse neppure accorto che ella ha mancato all'appuntamento, qualche sera prima; invece, ha chiamato ostentatamente la Righi al telefono due volte durante l'ora d'ufficio e ogni volta ella è tornata dall'aver parlato con un'espressione radiante.

— Canaglia! — ha esclamato Rosetta all'indirizzo di Lauri.

Nina si è solamente sentita il volto in fiamme.

— Se tu avessi giudizio — le ha poi detto l'amica uscendo, — dovresti essere contenta di imparare a conoscerlo.

La fanciulla non dice di essere mortificata soprattutto dalla constatazione che egli possa fare così a meno di lei, dopo tutte le proteste d'attaccamento fattele durante la visita a Ronco Scrivia. Così poca cosa ella è dunque se è bastata qualche serata passata con la Righi per dimenticarla?

Non sa, invece, che Lauri spia, e nelle parole che abilmente sa cavar fuori alla sua compagna e nella reazione silenziosa della stessa Nina, l'effetto della manovra che ha adottato e che, secondo lui, deve consegnargli mani e piedi legati la bella riottosa.

Però, siccome la cosa si trascina un po' per le lunghe e la Righi gli ha riferito d'aver saputo che Parri ronza intorno alla ragazza, egli decide, proprio a distanza di otto giorni dal mancato appuntamento, di fare il primo passo per rompere il ghiaccio.

Non gli è difficile gironzolare nei paraggi dell'abitazione di Nina anche con la macchina e fingere di imbattersi in lei proprio per caso.

— Oh, chi si vede!

Ha frenato in un punto dove è sicuro che non verranno facilmente a disturbarlo.

— Buona sera! — risponde la fanciulla, che per nessuna cosa al mondo vorrebbe lasciargli credere di essere addolorata o in collera.

— Buona sera!

C'è una timida ironia nel tono di voce della ragazza; c'è qualche stupore, e non tutto studiato, in quello del giovane.

In realtà egli non si aspettava di trovare la sua piccola amica pronta a sostenere la situazione. Si era preparato a una piccola scena muta di rancore, forse di dispetto. Invece, no; Nina gli sorride, gli tiene testa, lo guarda senza turbamento.

«Brava! — egli dice a se stesso lietamente sorpreso. — Niente borghesuccia, la piccola!».

Decide di mettere subito carte in tavola.

— Be'? Come è andata, poi, l'altra sera? Mi avete fatto aspettare fino alle otto!

— Davvero?

E' contenta del «voi» Nina, ed è anche contenta che la domanda del giovane le dia modo di entrare subito in argomento.

— E non vi hanno cavato gli occhi?

— Piccola canaglia! — esclama Lauri abbandonando il volante che teneva per darsi un contegno e scendendo dalla macchina. — Perchè non siete venuta?

— Perchè non voleva che gli occhi li cavassero a me!

— Sarebbe stato senza dubbio un gran peccato perchè due occhi come questi non si sostituiscono facilmente. Ma posso assicurarvi che nessuno avrebbe pensato a cavarveli.

— Questo, poi...

— Non credete? Facciamo la prova?

— Cioè?

— Monta su — egli dice passando a un tratto dal tono ironico all'intimo e dal «voi» al «tu» che dà a Nina un brivido lungo la schiena.

— Neanche per sogno — ella dice arretrando di un passo perchè sa che fra un attimo lo ubbidirà.

Infatti, basta che egli ripeta, con una ruga tra gli occhi: — Monta su, ti dico: debbo parlarti. Abbiamo fatto abbastanza gli sciocchi, — perchè ella salga senza una parola più di protesta.

Pronto come tutti i maschi dalla grossolanità congenita a buttare a mare gli strumenti delle loro losche manovre, egli dice a un tratto, come movendone un rimprovero a lei:

— Mi hai costretto a sopportare per una settimana quella soffocante montagna di sugna in degenerazione....

Nina, che riderebbe tanto volentieri, chiede con due occhi candidi:

— Cioè?

— Già, non sai!

— Io no.

— Bada che la troppa furberia scopre sempre il gioco....

— Non so che cosa tu voglia dire.

Per nessuna cosa al mondo ella ammetterebbe di essersi accorta del dispetto che egli ha voluto farle.

— Perchè non sei venuta, allora? — egli ripete. — Mi avevi pure scritto che ti aspettassi.

— Già ma poi ho saputo che la sera dovevi andare ad Arenzano e non ho voluto farti perdere del tempo per me.

— Se tu fossi venuta, quella sera chiudevo la parentesi.

Con tutt'altra voce, poichè è alla fine del suo coraggio, Nina dice:

— Bisognava non aprirla.

Lauri sente di aver vinto.

— Vero, Nina. Ma ero solo e impaziente e tu non scrivevi più.

— Non toccava a me.

— Ah! Non sapevo che tu facessi di questi calcoli. Io, quando voglio bene, non guardo mai a chi tocca.

— Per combinazione, ci hai guardato, però, perchè non mi hai mandato che una cartolina a Ronco.

— Facciamo la pace?

— Per me...

— No, non così.

— Io non sono in collera. Sei stato tu.

— Forse. Sono cattivo tante volte. Ma mi devi capire, Nina; non sono un frate, io; sono un uomo e giovane. Quando tu mi manchi...

— La Righi mi sostituisce — termina la fanciulla senza sorridere.

— La Righi, o una Righi qualsiasi. Saresti stupida se tu fossi gelosa di una donna come quella. Intanto potrebbe quasi essere tua madre.

— Che esagerato!

— Abbondantemente, anzi! Ha trentasette anni, no? Venti più di te, piccola! E che collezione di svaghi!

Nina non risponde. Qualcosa in lei ripugna a quella demolizione che le sembra grossolanità cattiva. Anche il riso di Lauri non le piace. Strano come egli possa, da un istante all'altro diventarle estraneo. Questo non è più l'uomo che ella ha conosciuto e che l'ha turbata. E' il Lauri del pubblico, quello della sua fama, quello contro il quale la mettono continuamente in guardia la Giorgini e Parri. Hanno ragione. E' odioso.

(Continua)

L'Islam di fronte al conflitto

I cavalieri del deserto attendono

L'attentato che agenti sconosciuti hanno cercato di compiere contro Ibn Saud fa di nuovo convergere l'attenzione del mondo — distratto dal conflitto che brucia e accende ogni cosa — verso la città santa della Mecca e l'oasi verde di Er Ryad dove ai margini delle civiltà in lotta, l'Islam attende in un silenzio impenetrabile e minaccioso. Qualcuno ha cercato di far sparire il Napoleone del deserto come già Feisal Ibn-Huseini, come Re Ghazi perito in uno strano ed enigmatico incidente di auto. Come i due ministri egiziani spariti all'improvviso colpiti da un malore sconosciuto. Ma laggiù i cavalieri del deserto vigilano e attendono perchè nulla succeda al loro capo e la mano nascosta del Secret Service britannico nulla può contro la attenta guardia dei fedelissimi dell'Arabia.

Coinvolgere gli arabi nel conflitto, scagliare le forze immani e fanatiche dell'Islam contro l'Asse, propagare l'incendio con un colpo solo fino all'Indo, fino al Sikiang, cercare altri difensori da mandare al macello dopo i Polacchi, i Norvegesi, i Belgi, gli Olandesi, i Francesi, i Greci, gli Egiziani, i cinesi; aizzare le folle fanatiche della Mecca, i guerrieri del deserto dal volto affilato come spade, i beduini selvaggi e violenti pirati delle coste dell'incenso, gli emiri astuti e avidi, i cammellieri del Giordano, i siriani di Damasco, i Drusi del Gebel, gli adoratori del fuoco, i nomadi che vivono tra il Tigri e l'Eufrate, le tribù ribelli dell'Afganistan, i dervisci del Pamir, i predoni di Khiva, i sacerdoti delle indie olandesi, i principi del nizam di Haiderabad, milioni di uomini, il fanatismo di migliaia di sacerdoti, la violenza di eserciti potenti e aggressivi; distruggere la compagine dell'Islam; impedire il coagulamento delle giovani energie saudite; staccare lo Yemen dalla sua saggia e oculata neutralità; incendiare l'Hadramut ormai troppo pericolosa; spezzare i legami tra i mussulmani e i bramini nell'India: ecco quale è stato il motivo che ha spinto l'Inghilterra a cercare di far sparire Ibn Saud.

La rivolta del deserto, quando il colonnello Lawrence cavalcava tra Ma'an e Medina, traendosi dietro cavalieri, voti, simpatie è ormai per l'Islam un passato troppo triste per essere ricordato. Troppi ancora ricordano come alla loro cieca fiducia, all'aiuto prestato, al sangue versato l'Inghilterra rispose solo con la dichiarazione Balfour, con la creazione del focolare ebraico in Palestina, con i tradimenti più bassi e le persecuzioni più crude, per ricredere, per ridare loro la fiducia.

Il torto principale degli inglesi in questa loro pazzesca politica in Oriente è di aver voluto misurare l'Arabia applicando ad essa metodi e ragionamenti propri della loro razza. Educati a un clima politico fatto di intrighi e di colpi diplomatici, gli inglesi non sono arrivati a comprendere come questi popoli al vincolo politico, hanno da tempo preferito quello religioso, perchè fin dall'epoca delle Crociate, in Europa, alla comunità cristiana nutrita dalla fede, fu sostituito un movimento nazionale basato su fattori contingenti e materiali. Ma i capi arabi non lavorano di cancelleria e di diplomazia come noi e come gli americani. La loro influenza non è circoscritta dal diritto internazionale e costituzionale, ma trova la sua ragione d'essere nei precetti coranici, della venerabile Sceria, in un mondo eterno e spirituale fatto di verità religiosa e di dogmi morali.

Ibn Saud è uno di questi capi. La sua forza non sta quindi in un mandato tacito o espresso dei popoli arabi, non la ripete da leggi mutevoli nel tempo, ma l'assume — verità di fede — dalle sue qualità di custode dei Luoghi Santi e di custode delle più pure fonti della disciplina coranica. E l'Islam in lui non vede un capo politico come lo potrebbero vedere degli europei, ma vi vede una guida, una persona sacra. Così fra tanti capi arabi, unico ha saputo ridare alla sua nazione forza, dignità, coscienza di una missione alta.

Alto, possente nella sua maestosa figura Ibn Saud non dorme ma veglia in armi sulla sicurezza e l'avvenire dell'Islam, aspettando che Allah gli comandi di muoversi verso la vittoria; ma veglia nella meditazione e nella preghiera come un antico guerriero, come Balazet, come Solimano, come Omar. Nè la sua fede lo fa alieno di cose politiche e degli affari europei.

In Oriente a Istambul, a Damasco, a Bagdad ho incontrato persone che lo hanno avvicinato e lo hanno conosciuto. Tutti mi hanno confermato la sua profonda e aggiornata conoscenza dei problemi europei. C'era nelle loro parole quando parlavano di Ibn Saud, non solamente l'ammirazione per questo grande figlio della loro razza, ma un sentimento di venerazione e di rispetto che andava oltre quel famoso senso della regalità così diffuso in Oriente. Gli stessi Turchi non parlano così di Kemal Atatürk, il loro padre. E le legazioni europee e i molti comandi inglesi al Cairo, a Basra, ad Aden a el-Kuweit, guardano con trepida, giusta preoccupazione le mosse di questo condottiero arabo che all'invincibilità del suo eroismo unisce una grande pietà e un astuto senso politico.

Re Abdel Aziz Ibn-Saud attende ora come nel 1916. Preferisce mantenersi al di fuori del conflitto per poi, al momento opportuno, sorgere a chiedere quanto ha diritto. Anche allora mentre dietro la pallida figura di Lawrence e i molti assegni del Foreign Office lo sceriffo della Mecca Husseini si agitava sbilanciandosi tra turchi e inglesi sognando di riconquistare sotto il suo scettro il vecchio impero dei califfi e nella sua sconfinata ambizione cercava di unire la bandiera verde del profeta a quella crociata dell'Inghilterra, Ibn Saud più scaltro — intravedendo dietro le promesse degli inglesi il tradimento finale e l'entrata di Allemby in Gerusalemme — nella pace del suo piccolo campo nel Negd cercava di trarre i beduini a più elevate forme di civiltà, mutando questi nomadi in coltivatori attaccati alla terra. E sotto il suo austero esempio gli ikwans imparavano ad amare l'aratro e la vanga come la spada e il fucile senza per questo spegnere il loro impeto guerriero, sì che quando Hussein, tradito e umiliato, volle rivolgersi alla conquista della penisola araba, trovò nel piccolo esercito saudita il colpo supremo al suo orgoglio e alla sua ambizione.

L'urto avvenne a at-Taif nell'autunno del 1924 e lo sceriffo, ancora una volta tradito dagli inglesi, dovette fuggire abbandonando il regno al nuovo condottiero. Da allora Ibn Saud vegliò sui destini della nazione araba e ha forgiato uno stato formidabile, compatto e stretto attorno a sè. Ma la sua non è ambizione. Comprendendo che nulla può intraprendere prima di essere forte all'interno, per molti anni ha lasciato in pace gli arabi, e si è dato con slancio a fortificare e a civilizzare l'Arabia trasmutando incolte tribù in un popolo fiero. La sua, più che politica è religione. La religione wahabita, che si assomma nella più rigida e fedele disciplina al Corano, la porta a una vita semplice e retta, fatta di ascetismo e di azione. Il suo conflitto con l'Iman Yahia dello Yemen, per suo volere, dopo la grande vittoria del suo esercito, si è risolto in quel trattato di Taif che è ancora oggi un esempio di saggia politica e di cavalleresca generosità. La sua propaganda non è diretta dalle parole o da opuscoli, ma dall'esempio [illegible] migliaia di mussulmani che ogni anno in devoto pellegrinaggio accorrono alla Mecca da ogni parte del mondo.

Lo scoppio del conflitto europeo non ha trovato l'astuto guerriero sorpreso o comunque incatenato alla politica britannica che anzi primo ancora il Re Saudita, è stato a dichiarare la più stretta neutralità nei confronti di tutti i belligeranti. Troppe cose Ibn Saud ha da avere dall'Inghilterra per non giocare bene il suo giuoco. Nonostante la presenza in Arabia per molti anni del noto inglese mussulmano H. Philby, un nuovo amico disinteressatissimo alla causa araba, non c'è in tutta la vasta penisola nè un politico nè un soldato inglese.

Al riparo da ogni sorpresa Ibn Saud sta ora rafforzando l'esercito e le finanze senza attirarsi odi o compromettersi in alleanze e in compromessi di nessun genere. La sua politica è fatta di azioni rapide e limitate e per questo concrete e di felice riuscita. Tra Faruk quasi prigioniero degli inglesi e Abdullah egli è l'unico capo arabo che mantenendosi al di sopra e al di fuori del conflitto possa essere sempre pronto a difendere gli interessi arabi. E poichè i molti tentativi fatti dall'Inghilterra per attirarlo a sè o per agganciarlo al patto orientale di Saadabad non sono riusciti, ecco — ultima risorsa — l'attentato, la mossa suprema per far sparire un pericoloso nemico.

Ma l'effetto di tale atto, le sue ripercussioni in tutto l'Islam sono stati al di sopra di qualsiasi previsione. Tutti gli arabi sono ora infiammati di odio antinglese e hanno gridato al re arabo il loro attaccamento e la loro fede. E intanto laggiù tra i palmeti di Er Ryad il condottiero potenzia al massimo l'esercito, trasforma i cavalieri del deserto in moderni carristi, dà massimo incremento all'aviazione finora costituita da vecchi apparecchi americani del 1931, crea delle basi aeree, stanzia bilanci straordinari per nuovi acquisti di armi, mobilita aliquote sempre più grandi di uomini concentrandoli tra Akaba all'inizio del Mar Rosso e Ma'an alla frontiera della Transgiordania, infiamma con l'opera e la fede le masse arabe.

Fermo, armi al piede, il guerriero del deserto attende l'ordine di Allah per slanciarsi contro il tradizionale nemico della sua razza, per vendicare le migliaia di arabi uccisi, le case incendiate, le tribù bombardate.

Vincerà?

Allah akbar! Allah è grande

Ugo Cangiano

VIAGGIO NELLA GIOVENTU' AMERICANA

GRANDE PARATA DEI PICCOLI «APACHES»

In questi ultimi due anni gli Stati Uniti hanno aumentato considerevolmente il numero di produzione dei pneumatici, dei ferri chirurgici, delle penne stilografiche, dei bottoni di celluloide, dei crime-novels o romanzi gialli, delle pubblicazioni pornografiche, dei prestiti alle repubbliche americane del Sud, delle agenzie di reclutamento per aviatori destinati al Canadà e dal Canadà all'Inghilterra, degli armamenti («l'America è divenuta l'arsenale del mondo democratico» ha declamato il Presidente Roosevelt alla radio il Capodanno di questo 1941), delle bottiglie di «whisky» e dei piccoli vagabondi scappadacasa.

Le strade nordamericane sono percorse da tutto un popolo di gioventù errante che si nutre d'imprevisto; dorme alla ventura; canta a gola spiegata la canzone della libera vita a bordo di un'automobile qualche volta presa ai propri genitori come ricordo portafortuna prima di andarsene, ma, più sovente, rubata ad un rappresentante qualunque del loro prossimo; si sbronza come stirpe di Caino in tutta quella costellazione di bettole malfamate che pullulano alla periferia di Chicago, e in Chicago stessa, nelle taverne dell'Indiana, nei Jok Joints *della Florida, nelle osterie della Louisiana, negli* Honky Tunks *del Texas, nei buchi lerci dei bassifondi newiorchesi, nelle cantine delle case rurali dello Iowa, del Mebraska, del Minnesota, della Nevada, della California.*

Basta compiere un viaggio di curiosità lungo l'itinerario asfaltato di una delle grandi strade nazionali e scendere di quando in quando, preferibilmente la notte, davanti ad una di quelle insegne luminose che recano la scritta «dine and dance» *(si mangia e si balla) E' sufficiente penetrare due o tre volte per un paio di sere in qualcuno di questi locali che sorgono come fungaie di legno e cemento sul ciglio lineare di queste interminabili toboghe cilindrate del vertiginoso turismo meccanico americano, per fotografare e conservare nella retina dei nostri occhi lo spettacolo straordinario di questa adolescenza nòmade che abbraccia il vizio, la perversione e sovente il crimine, con voluttà leonina.*

Baldoria

To raise cain, *sovvertire il mondo far baldoria, dar fuoco alla Santa Barbara della spensieratezza, è il motto di questi minuscoli mascalzoni*

Qualcuno di essi ha letto il «David Copperfield» e l'ha interpretato a modo suo. Qualcun altro ha visto pellicole di gangster *con Edward Robinson e si è entusiasmato. La più parte ha collezionato sotto i banchi della scuola intere annate della* Police Gazete, *ne ha assimilato la letteratura altamente educativa e ne ha fatto tesoro delle tavole foto-dimostrative («come si ruba un portafoglio ad un provinciale», «come si assalta una banca», «come si batte la propria moglie», «come si uccide una vecchia zitella danarosa», «come si rapisce un bambino di milionari» e «come si viola una ragazza di robusta moralità e adeguata costituzione fisica»)*

Molti di loro si sono dati al vagabondaggio per «bisogno di avventura», per «necessità di spazio», per istinto: hanno cioè sentito il richiamo atavico del sangue, la voce della foresta o della savana che li chiamava a sè dalle abetaie dell'alta California o dalle praterie sconfinate del West: le terre in cui hanno lavorato, sudato e combattuto i loro bisnonni, i capi delle «400 famiglie» inglesi che hanno fondato il popolo americano Hanno subito il fascino di quelle regioni già abitate da quegli indiani Apaches *dei quali, nelle loro vene, palpita ancora qualche goccia di bruno selvaggio che si è certamente mescolata, in una lontana notte di lune sulle sponde del Gran Lago Salato, con quello troppo stanco, fluido, rossiccio britannico, arteriosclerotico dei loro antenati?*

I genitori e gli educatori non si sono mai sognati di prevenire i pericoli di queste legittime vocazioni ancestrali Ci mancherebbe altro! In un mondo di cemento armato e di civiltà industriale, chi può ancora subire il richiamo della foresta?

C'è Tarzan, sì. I films con Jhonny Weissmuller. I libri della Tarzan Saga. I giornali illustrati della Edgar Rice Bourroughs *(il milionario padre di Tarzan)* and Company, *sulle vignette dei quali i dialoghi dei personaggi escono loro di bocca in lettere di cattivo stampatello e scontornati da una molle circonferenza irregolare come quella che delimita la nuvoletta evanescente di una boccata di fumo*

Ci sono le cronache nere dei grandi quotidiani con i servizi speciali, gli scoops, di esclusività assoluta, su processi, divorzi, rapine, saccheggi ed innumerevoli altre prodezze

Ma chi ci bada!

I ragazzi leggono i giornali di avventure e questo serve a farli diventare coraggiosi, brillanti, vivaci, (smart as a whipe *dei vari accidenti di brio) come vuole la caratteristica tradizionale della società o* society *americana*

Vedono le sensazionali cronache nere delle pingui giornalesse quotidiane. Ma non sono cose che interessano i ragazzi, i quali hanno lo sport, *il* movie *(cinema) e, forse (ma che adorabili creature precoci, i nostri cari cuccioli!), il loro primo, piccolo, grazioso, innocente, commovente, esile flirt a cui badare!*

E poi, cosa sono queste preoccupazioni educative da epoca antidiluviana, degne, tutt'al più, della mentalità fossile dell'antropopiteco dell'isola di Giava? Noi non abbiamo tempo per avere di queste retrograde pedanterie. I nostri affari.. Wall Street... la politica, White Hall....

Così sragiona la più gran parte dei genitori appartenenti alla media borghesia capitalistica americana

Ma non in maniera dissimile sragionano, a loro volta, il papà e la mamma del giovane minatore, i parenti del piccolo meccanico, i genitori del minuscolo venditore di giornali della Broadway

Hanno tutti troppo da fare, questi adulti, troppe cose a cui pensare

E poi, i ragazzi devono imparare presto a conoscere la vita se non vogliono crescere addormentati.

Criminalità infantile

E' così che, «per non crescere addormentati e imparare presto a conoscere la vita», quasi tutti questi «scappadacasa» finiscono presto o tardi nelle carceri correzionali, negli istituti dermosifilopatici, o, quando hanno la fortuna di farla franca con la polizia e con la sifilide, entrano, con la maggiore età, nei ranghi del rackett, *della prostituzione dei due sessi o della gangsteria di Chicago (non ci permetteremo mai di insinuare, e anche nelle file della politica democratica)*

L'arco statistico di questi due ultimi anni ha scoccato, come una frecciata nel cuore del buoncostume nazionale, l'aumento della criminalità infantile controllata in base ai dati precisi provenienti dai tribunali delle grandi città dei distretti americani

*I rapporti dell'*F.B.I. (Federal Bureau of Investigation) *tracciano una interessantissima storia per chi sa leggere con occhio clinico l'efficace letteratura dei numeri, la più suggestiva e veristica di tutte le letterature. Vi si legge, in questi rapporti, che 84 ragazzi di 15 anni, appartenenti a tre provincie, furono arrestati — in un solo anno — per furto, 329 di 16 anni, 664 di 17, 1014 di 18 anni Questa scala è già interessante. Ma è più interessante ancora sapere che i delitti contro la proprietà commessi nell'uguale periodo di tempo da bambini di 12, di 13, di 14 e di 15 anni di età, abitanti in tre sole città — New Orleans, Kansas-City e San Francisco —, superano in un mese il totale di tutte queste cifre annuali addizionate insieme*

Qualche Stato ha la precauzione di prendere le impronte digitali di questi marmocchi delinquenti, dai 16 ai 18 anni, quando vengono acciuffati per infrazioni alle leggi Ma di quelli, fra essi, che non hanno ancora compiuto i 16 anni, la polizia non ha il diritto di far figurare il benchè minimo documento nei casellari. Anche i delitti consumati dagli altri fra i 16 e i 18 anni — escluso l'omicidio — godono tuttavia il beneficio della non iscrizione sul cartellino penale del giudicato.

L'idea di concedere a questa matta gioventù la possibilità di ravvedersi e di rientrare immacolata nel l'area della vita civile, è un'idea ammirabile in teoria. Il guaio è che troppi ostacoli si ergono sul cammino che conduce all'aiuola del ravvedimento E uno di questi ostacoli viene appunto fornito dal pietismo e dal menefreghismo dei parenti i quali, indubbiamente senza volerlo, favoriscono così le recidive al vagabondaggio e alla delinquenza

Idea evangelica che è scaturita ed è stata messa in attuazione dai cervelli umanitari dei legislatori puritani e che — sempre secondo i rapporti della polizia — riscuote, quale ringraziamento, l'accoglienza che vi sto per descrivere da parte dei piccoli delinquenti beneficiati

Si era osservato, sei anni fa, che il 10 per cento degli omicidi che avvenivano negli Stati Uniti presentavano delle caratteristiche tali da rivelare anche ai profani di criminologia, che erano stati commessi da «mani inesperte» troppo giovani. Si dette ordine alla polizia di usare meno riguardi con gli adolescenti colpevoli di vagabondaggio o di flagrante delinquenza E allora si vide questa bella reazione Detectives policemen, g men, *uomini perfettamente addestrati negli esercizi atletici, nella jiu-jitsu e nell'energica scienza del «vi dichiaro in arresto», dovettero soccombere alla ferocia del minimo canagliume minorenne Oltre il 60 per cento di tutti i poliziotti assassinati nel corso di questi ultimi sei anni, lo sono stati per opera di giovani delinquenti recidivi e incensurati.*

Spaventosa immoralità

Un ufficiale federale di una cittadina del West ha recentemente riassunto in questi termini la situazione:

Come vorrei potermi persuadere che noi, vecchi americani, non ci troviamo seduti ciascuno su un barile di polvere pirica avente una miccia accesa di sotto e prossima a farlo esplodere! Quanto darei per non avere appreso da professori, governanti e medici che il 60 per cento delle fanciulle di questa città sono state deflorate prima di essere pervenute al loro terzo anno di studi secondari che una madre e una figlia lavoravano insieme come prostitute e in una sola notte hanno comunicato la blenorragia a dieci minorenni; che vi sono parecchie lesbiche conosciute fra le allieve di un istituto celebre per la sua morigeratezza, e che la città non possiede che una popolazione di quattro mila abitanti

«Cosa darei per non sapere che una ventina di adolescenti, tutti sui 17 anni hanno commesso dei delitti negli ultimi 5 mesi e hanno, per tutta punizione, ricevuto un'omelia paterna! Cosa darei per ignorare che quasi tutti gli esercenti i distributori automatici di benzina della città vendono clandestinamente a giovani coppie di transito, e a quelle residenti nella mia giurisdizione, dei French ticklers *delle immagini lubriche, della letteratura pornografica e che, in molti casi, le ragazze si rivelano più ghiotte delle insane letture degli stessi ragazzi Vorrei dimenticare che tre ex forzati dirigevano dei bars nella periferia e che questi bars sono passati alla gestione di minorenni*

«Se almeno potessi cancellare tutte queste cose dalla mia mente, potrei dormire certe notti in cui trascorro invece le ore a domandarmi come potremo costruire delle prigioni tanto vaste da poter contenere tanti giovani fuorileggel Poichè inutile dissimularselo, tosto o tardi il dramma scoppierà; si arranno delle infrazioni troppo gravi per essere punite con una semplice omelia. E una volta che un ragazzo è stato in prigione, vi sono forti probabilità che vi ritorni e per rimanervi a lungo».

Infatti, una relazione recente ai James V Bennet, direttore dell'Ufficio Federale delle Prigioni americane, ci informa che 170.000 giovani, di 17 anni e al disotto dei 17 anni, devono annualmente rispondere di misfatti alla polizia Secondo Bennet, la metà dei furti di automobili che avvengono negli U S. A. verrebbe perpetrata da giovani d'ambo i sessi provvisti di licenza per guidare: e per un quarto dei furti va messo in conto a giovanissimi delinquenti ancora sprovvisti di licenza (E poi venitevi a lagnare che le statistiche americane non sono diligenti, quando si preoccupano persino di stabilire se il ladro della vostra automobile aveva o non aveva la licenza per condurre!). Ciò premesso questo sagace signor Bennet si dichiara in grado di denunciare che si eleva da 4 a 5 milioni il numero dei giovani fra i 16 e i 25 anni che marinano le scuole degli Stati Uniti, che figurano renitenti al lavoro e che errano senza meta alla ricerca di quegli espedienti indispensabili a soddisfare le loro esuberanti energie Egli aggiunge che torna soltanto ad onore della dorata prosperità (gold prosperity!) degli Stati Uniti se la percentuale di gioventù deliquente che non si è ancora trovata alle prese con la legge non supera queste statistiche

E non tutte queste microscopiche canaglie appartengono al ceto basso della popolazione Al contrario la percentuale massima della delinquenza giovanile verte proprio sul ceto borghese e agiato del paese

Come può far fede questa inchiesta di Frank J. Sain, direttore del Cook Count Jail *di Chicago: inchiesta dalla quale risulta che su 1240 prigionieri minorenni, 13 soltanto erano dei semianalfabeti, 8 avevano ricevuto l'istruzione elementare, 10 quella secondaria, 13 quella media, 40 quella preuniversitaria, 87 erano dei freshmen (matricole universitarie), 332 erano universitari anziani o seniors e 745 avevano completato la loro educazione fino alle soglie e anche al conseguimento del B A (Artium Baccalaureaus) e dell'M.D (Medicine Doctor).*

Alcoolismo e prostituzione

E proseguiamo con i nostri sistemi di critica rigorosamente onesta, servendoci, cioè, dei documenti e delle testimonianze che ci forniscono gli stessi americani.

Un'inchiesta operata dal dottor Paul Studenski professore di economia all'Università di New York, ha dimostrato che su 2.379 giovani dei due sessi solamente il 17 per cento, si astiene completamente dal l'alcool Fra i maschi, la proporzione dei bevitori di età fra i 22 e i 25 anni è leggermente superiore a quella che si riscontra fra i 18 e i 22 anni. Per ciò che concerne le femmine, vi sono più bevitrici tra i 18 e i 21 anni che non al disopra di questa età Tenendo presente che in quest'ultimo gruppo taluni soggetti presentano forme inveterate di alcoolismo e persino di intossicazione cronica, si può ammettere che i loro organismi hanno subito un periodo di tirocinio alcoolico iniziato molto avanti l'età dei 18 anni

Sorvoliamo sulle statistiche della prostituzione e su quelle delle inversioni sessuali (of people not perfecly right, *di gente non sulla diritta strada) fra i minorenni.*

Danno la nausea anche ai pali telegrafici.

Il servizio di Sanità degli U.S.A. afferma che 5 milioni di dollari (cento milioni di lire italiane) vengono spesi annualmente solo in specialità farmaceutiche destinate a trattare la sifilide.

Considerato che la blenorragia è più diffusa che la consorella venerea e che i suoi sintomi sono più dolorosi, si può dedurre che le somme spese per alleviarla, siano almeno dieci volte superiori alle prime La storia contemporanea della sifilide in America è terrificante. Più di 100 mila minorenni contraggono questa malattia ogni anno, e, fra essi, 10 mila sono i soggetti contagiati fra gli [illegible] e i 15 anni

A questa cifra occorre aggiungere altre 600 mila casi di blenorragia che viene a colpire negli organi della riproduzione e dell'equilibrio psico-fisico una gioventù che non ha ancora raggiunto l'età per dare il voto a Mr. Franklin Delano Roosevelt accumulista a vita della presidenza degli Stati Anonimi (un giorno bisognerà pur decidersi a battezzare gli Stati Uniti, poichè, con l'attuale denominazione generica, è come se la Germania si chiamasse la Nazione delle Marche, la Svizzera il Paese dei Cantoni, la Francia il Suolo dei Dipartimenti e l'Italia la Penisola delle cento città).

* * *

Criminalità, alcoolismo, prostituzione, malattie veneree.

Di Emerson, di Abe Lincoln, di Florence Nightingale, di George Washington, di Walt Whitman, gli Stati Uniti, nella loro breve storia, ne hanno procreati pochi.

Ma in cambio, in questi ultimi anni, hanno aumentato considerevolmente il numero di produzione dei pneumatici, dei ferri chirurgici, delle penne stilografiche dei bottoni di celluloide, dei dime-novels o romanzi gialli, delle pubblicazioni pornografiche, dei prestiti alle repubbliche americane del sud, delle agenzie di reclutamento per aviatori destinati al Canadà e dal Canadà all'Inghilterra, degli armamenti («l'America è divenuta l'arsenale del mondo democratico» ha declamato il Presidente Roosevelt alla radio il Capodanno di questo 1941), delle bottiglie di «whisky» e dei piccoli vagabondi scappadacasa.

Luigi Olivero

In attesa dello svolgimento dei Campionati del mondo di sci, in programma per la prima decade di febbraio prossimo, la vita sportiva e turistica di Cortina d'Ampezzo è in pieno svolgimento anche quest'anno, nonostante la guerra. Ecco una scena di vita invernale della nostra maggiore stazione di sport invernali.

SCHERMI ALPINI

ARCO

Riva aveva un po' di broncio: c'era della foschia sul lago, e cumuli di cirri si affollavano incessantemente sul semicerchio di groppe, che regalano alla cittadina, pudicamente raccolta in basso, l'anticipo di un'ora, quasi, sul tramonto del sole. Una sirena un po' roca lacera l'aria: il postale si affanna a lasciare il porto con lo sciacquio rumoroso delle eliche per la sua visita quotidiana alle due sponde amiche, che si ammiccano carezzevolmente col sorriso bianco, ospitale dei loro paesi rivieraschi guardati gelosamente dal Baldo, spaterno monte» e dal profilo aguzzo e prepotente del Gu Il nastro lucido della Gardesana e la via del Ponale tagliano il verde inverosimile e domano le rocce colla flessibilità di un'arma temprata dalla tenace volontà del lavoro: qualche piccolo scafo guizza rapido spinto dai remi, o si culla lontano come ad una cadenza di suoni. Volto le spalle al porto e mi avvio al trenino che occhieggia dai finestrini con una sciorinatura di lenti rotonde e di visi sereni e ridenti! Un fischio, un pietoso cigolio e la macchina arrancando si tuffa fra due spalliere di oleandri in fiore e prende d'assalto le verghe lucenti e lo scherzo meraviglioso dei poggi vicini e dei monti lontani.

Il viaggio è breve e la tappa di arrivo sembra quasi lì, allo svolto. La mia mèta è Arco, la cittadina granducale che si adagia in una conca inverosimile ed è un dono di Dio misericordioso per le sofferenze che credono e sperano, finchè il sole ha raggi, e la terra policromia di fiori. Il trenino vuol fare sul serio e si sforza di dimostrarlo con una certa ostentazione, noncurante di quel pittoresco film a colori che si squaderna generosamente ai due lati per la gioia degli occhi e per la matita dell'artista. Un fischio umile, in tono minore ed ecco Arco che si affaccia in una nitidezza di contorni inverosimile, il sorriso delle sue case e delle sue ville ricamate sul profilo dei tetti da vette vibranti di abeti e di cipressi aguzzi e snelli, con la stele armoniosa dei suoi due campanili, la sagoma arcigna della sua rocca e la grazia sfumata dei suoi picchi lontani

Stazione climatica della vecchia Austria, raccoglieva nella cerchia della sua bellezza e nel tepore del suo cielo mite e generoso, gli echi e i profili dell'aristocratica Kärntner strasse, dei quartieri lussuosi del Graben, del fastoso Meissl und Schadn, del severo e maestoso Santo Stefano, richiamando le figurette fedeli della pasticceria Gerstner, i ritmi della musica tzigana, il Kaiserhimmne, tutta la vecchia Vienna di allora, che inviava in breve congedo quassù una fitta rappresentanza di personaggi e di mezze figure, più o meno allineate, e più o meno stilizzate, forse con un incarico di abituale ipoteca a scadenza fissa, su questo lembo di terra trentina che covava in angoli gelosi e remoti il vecchio sogno dell'irredentismo nostrano, appiattato nell'ombra della forca, al tintinnio delle manette senza speranza. Ora raccoglie, senza astio e senza rancore il ricordo di tutto quel grigiore livido e lo affoga nel bagno miracoloso dei raggi taumaturgici di padre sole, sorridendo col quietismo rassegnato dei suoi ospiti tenaci in cerca di vita e di fede nella vita al via-vai dei mille e mille pellegrini che piovono nei luminosi meriggi e ridono e cinguettano e sgusciano via sul crepuscolo, portando nell'anima e nel cuore il riflesso di uno schermo meraviglioso di bellezza, e il rintocco lento e armonioso della sua cattedrale palladiana che ha vegliato per venti anni il sonno eterno di Francesco II, l'ultimo re delle Due Sicilie.

Piccole soste qua e là, fra lo smusso di una via fiorita e l'ampia chiarità di un viale fiancheggiato di ombre e di penombre discrete, e una scalata alla rocca lassù, su quello sprone massiccio, proteso sulla cittadina col cipiglio di una scòlta feroce e incorruttibile. Il panorama si spiana con una lentezza aggraziata e una dovizia di luce e di colori indescrivibili: ed ecco i ruderi del vecchio castello dei conti d'Arco, che crollò le sue mura e i suoi merli sotto la furia distruttrice del Vendôme. C'è lassù un soffio di storia e di grandezza che sbuca con viso ferrigno da una feritoia e dalle macerie di un torrione sbrecciato: ciuffi d'erica, affogano i contorni dei massi e sbucano, come ceffi in agguato. Ma c'è soprattutto il miracolo di una visione indimenticabile Lì, sotto, Arco che sorride, a sinistra un profilo gigante, l'Altissimo, nello sfondo il Bènaco di una azzurrità inconcepibile, il richiamo a convegno di quanti sospirano.

suso in Italia bella

la tappa obbligata di ogni turista che si rispetti.

Laggiù, fra le ultime case della cittadina una stradetta di campagna, polita e solatia, guida ad una breve teoria di cipressi carichi d'ombre e di passerotti. Lì è il cimitero di Arco: lì su di una tomba umile, ma di marmo schietto e levigato, è inciso un nome: Oreste Baratieri. Un nome legato ad una pagina di storia. Il ricordo di un uomo che fu nella dimestichezza di un re, ed ebbe tutta la fiducia del grande statista di Ribera. Un profilo nell'ombra: un sonno quieto, sereno ora che il sorriso di un'alba senza veli ha fugato il grigiore di un crepuscolo lontano, e sulle vie dell'impero il legionario di Roma ha piantato profondamente i cippi della nuova storia

Scendo di lassù a piccole tappe: l'orologio della cattedrale batte i suoi rintocchi uguali, sicuri Il tempo è galantuomo e non tradisce mai, quando l'attesa è fede e la speranza è volontà che non flette

Antonio Candio

Italia e Germania

L'amicizia italo-tedesca «ha la sua forza — disse il Duce durante la visita del Führer in Italia nel maggio 1938 — nella comunanza ideale che lega i nostri due popoli, ha la sua funzione storica negli interessi permanenti delle nostre due Nazioni» E dopo il Patto d'acciaio: «L'Italia e la Germania, sorte da una formazione unitaria parallela nel tempo e nei modi; unite come sono da una concezione analoga della politica e della vita, possono ora marciare insieme per dare al nostro travagliato continente un nuovo equilibrio»

Ma occorre intanto conoscersi sempre meglio: la collaborazione riuscirà tanto più intensa e costruttiva quanto più ragionata e diffusa sarà nei nostri popoli la convinzione che l'amicizia di oggi non è poggiata sugli elementi mobili di una contingenza, ma trova le sue vivificatrici premesse anche nel passato, con fervide relazioni di storia, di cultura e di arte; che i nostri interessi, le nostre aspirazioni, i nostri spazi vitali non interferiscono tra loro; che i commerci, le industrie, le economie dell'Italia e della Germania non sono contrastanti ma complementari, non si elidono ma si completano

Conscie di questa necessità e per porre in tutta evidenza tali aspetti della collaborazione italo-tedesca, «Le vie del mondo» raccolgono nel fascicolo di genna — che costituisce un vero numero speciale per le accresciute pagine e la grande attualissima importanza del suo contenuto — comprensivi ed esaurienti studi di insigni collaboratori i quali chiariscono le diverse e fondamentali attività dei nostri due Paesi, i loro incontri nel passato, i rapporti attuali, le possibilità del futuro.

Così Arrigo Solmi, ha dettato lo studio *Italia e Germania*, nel quale illustra in chiara sintesi le vicende politiche delle due Nazioni nell'età moderna; Giovanni A. Alfero parla de *I rapporti culturali fra Germania e Italia*; Gianni Rampolla del Tindaro de *La nuova economia dell'Asse;* Arturo Marescalchi dell'*Agricoltura nordica e mediterraneo;* Libero Lenti dell'*Italia e Germania sotto il segno dell'autarchia;* Filippo Tajani de *Le vie di comunicazione;* Emilio Lavagnino in una serie di tre articoli, illustra le *Relazioni d'arte fra Italia e Germania* con gli studi: *Influenza della pittura tedesca sulla pittura italiana, Influenze dell'architettura italiana su quella tedesca; Influenza della pittura italiana sulla pittura tedesca;* e infine, Giulio Cesare Paribene parla della *Fraternità musicale italo-tedesca.*

Un ricco notiziario italo-tedesco e la *Cronistoria degli avvenimenti* completano il fascicolo; il quale — ricco di 136 pagine corredate da 109 fotografie e da 13 cartine — è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di lire 5.

Irlanda letteraria indipendente

Si disse che lo stato libero d'Irlanda andasse prendendo dai risultati poco fortunosi della guerra nient'altro che una deviazione dalla indipendenza psicologica.

In realtà esso ne ricavò la più lucida delle forze rigeneratrici dell'ardua letteratura

Per tale ripresa qui s'intendono gli ultimi cinquant'anni nei quali gli orientamenti sono della natura gallica, elisebattiana e anglo - normanna.

Restaurazione spirituale di un passato e risurrezione della lingua.

Sembrerebbe che gli stessi orientamenti letterari presentino, in quanto è nel loro diverso contenuto, difficile a congiungersi, un aspetto, una risoluzione sconcertanti.

I tradizionalisti Yeats e Stephens; i realisti modernissimi Siam O'Flaherty e O'Donel; il terribile Saice, l'individualista, appaiono ognuno per sè, fuori cioè delle altre convinzioni.

Ma è fatale che i popoli ritraggano dalla storia e dalla natura che li asservisce, i loro temperamenti.

Così l'Irlandese, abitatore di terra eccessiva nella bellezza e nella desolazione, non ha invero detratto nulla che stesse al disotto della complessità.

La rivolta, il sacrificio, la grossolanità vi hanno luogo insieme colla riserva, l'empietà e la delicatezza

Nell'insieme, una straordinaria dimostrazione di personalità decise, ciascuna con un valore, insito nella nazione.

Quella che è l'immaginazione in altre letterature, nell'irlandese acquista una fisionomia particolarissima. Essa è straripante, poetica, esaltata. Di qui la nascita dello strano, nelle persone e nelle cose, a favore solamente del libero ideale.

Il realismo vi si indugia, offrendo l'alterazione; l'idealismo se ne serve da parte sua per dimorare là dove il sogno ardente e torturante, gli procura oltre che l'oblio, anche conoscenze metafisiche

In sede storica, per quel che si riferisce alle emanazioni degli scrittori, tanto valide quanto aggressive, questo dono dell'«abbondanza» non raggiunge mai l'estremo parossismo.

Nella lucentezza interpretativa delle cose, vi è infine, in tanta letteratura, una graziosa, insuperabile conquista, senza che ne derivi scapito alla verità e alla poesia.

Ma ciò che mostra l'Irlanda come paladina del proprio individualismo, nasce soprattutto dalla sottile e regolata ironia, onde ella invade col teatro e il romanzo, persino la politica

Ed è in quest'ultima che io esalto oggi la sua mentalità sorprendente, di fronte l'ultima infamia d'Inghilterra, depositaria di crude raffinatezze e di dottrine utilitarie.

Quando si parla d'Inghilterra letteraria, il dramma, il racconto, tutta la vita insomma, lungi dall'indagine amorosa, non vi trovano il loro migliore posto. Anche nello stile, la lingua inglese, subisce, in mano degli scrittori d'Erin, una differente purezza, una libertà pressocchè eccentrica.

In definitiva tutto il mondo che ci viene da quei validi espositori, destinato sin qui a relegarsi fuori del pensiero europeo, nell'orbita di un'apparente debolezza, va congiunto peraltro alle vecchie letterature occidentali che ne caverebbero indubbiamente gran ristoro.

Ogni ordine nuovo presuppone forze e mezzi che lo intensifichino.

Giovanni Billia

La nuova opera poetica di Leodalba

Per i tipi della rivista «Italia Fascista» di Roma, in nitida e semplice edizione Leodalba ha pubblicato un terzo volume di poesie dal titolo «Riflessi» In queste sue liriche il poeta sa elevarsi verso le pure e serene visioni della bellezza. Come uno scultore coi suoi tratti potenti, modella le figure eroiche della Storia: Il Duce, Hitler, Franco, Marconi, Costanzo Ciano; come un pittore nella gioia fantasmagorica dei colori vede l'Impero che sorge accanto alla bellezza livida e macabra di una «Alba su Londra» Al disopra delle contingenze d'ogni giorno, c'è l'immortalità e la grandezza della Patria e la vita sempre nuova e risorgente del creato E nelle poesie agresti Leodalba sa trasfondere tutta la vitalità della sua arte nel contrasto tra ciò che l'opprime e la sua aspirazione di poeta

Leodalba ha avuto in questi giorni la gioia e l'alto onore del gradimento del Duce per la sua pittorica ed efficace lirica «Incontro al Duce nell'Impero».

Leodalba, scrittore politico e fedelissimo della vigilia, oltre che giornalista vivace e combattivo appare ancora una volta poeta del nostro tempo

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Per il censimento di alcuni generi alimentari

Disposizioni ai commercianti ed ai produttori dell'agricoltura

L'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Udine, ha inviato ai presidenti dei sindacati provinciali, ai fiduciari dei gruppi provinciali interessati, alle dipendenti delegazioni di zona ed ai fiduciari comunali, la seguente circolare:

«Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto l'accertamento, presso i produttori agricoli e industriali, e presso i commercianti, delle consistenze alla data del 15 gennaio dei seguenti generi alimentari:

Grano, farina di grano, paste alimentari, granoturco, farina di granoturco, risone, riso, olio di oliva, olio di semi commestibile, burro, lardo, strutto e simili.

Il censimento sarà fatto dall'Ufficio Centrale di Statistica, che ha inviato a tutti i Comuni appositi moduli per le denuncie ed altri moduli per i riepiloghi.

A tutti coloro che sono tenuti alla denuncia gli appositi moduli saranno forniti tempestivamente dai Comuni; il ritiro dei moduli compilati e sottoscritti sarà effettuato dagli incaricati del censimento.

Nessun limite è previsto per quanto riguarda i quantitativi dei sopra indicati generi alimentari detenuti; pertanto dovranno essere denunciate anche le minime quantità.

Da parte dei competenti organi saranno operati rigorosi controlli sulla esattezza delle denuncie e contro i colpevoli di omessa o falsa denuncia saranno applicate le gravi sanzioni previste dal R.D.L. 27-12-1940 n. 1715.

La nostra Organizzazione sindacale deve dare a questo censimento tutta la maggiore collaborazione possibile nelle sue fasi del lavoro e cioè:

a) nella individuazione degli aventi obbligo di denuncia e nella divulgazione delle istruzioni per la compilazione dei moduli;

b) nel controllo della veridicità delle denuncie.

E' infatti superfluo illustrare la importanza che ha questo censimento, ai fini della distribuzione dei prodotti di prima necessità.

Perciò i fascisti e gli Uffici in indirizzo *si mettano subito a disposizione dei Podestà*, collaborando attivamente perchè tutto proceda, nel settore commerciale, secondo le superiori disposizioni.

* * *

A tutti i fiduciari della sezione cerealicoltura ed ai fiduciari degli allevatori della sezione zootecnica, il Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura, è stata inviata la seguente circolare:

«Con circolare n. 29 del 6 gennaio 1941 l'ufficio centrale di statistica per l'alimentazione comunica che in base al R.D.L. n. 1715 del 27 dicembre 1940 XIX, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto l'accertamento a mezzo di apposita denuncia, della consistenza di alcuni generi alimentari esistenti la mezzanotte del 15 gennaio corrente presso le ditte che ne curano *la produzione* e ne fanno la trasformazione o il commercio.

Detto Ministero affida ai Comuni la distribuzione e il ritiro dei moduli di denuncia, nonchè il primo controllo della veridicità delle dichiarazioni e il riepilogo dei dati.

In questa loro opera i Comuni saranno assistiti dai Consigli Provinciali delle Corporazioni, incaricati di indirizzare, coordinare e seguire in tutte le sue fasi, la complessa indagine statistica. Da parte della nostra Organizzazione è necessario tuttavia dare ai Comuni tutta l'assistenza necessaria al fine di assicurare il perfetto svolgimento del censimento, l'assoluta veridicità dei dati raccolti, e, soprattutto, il rispetto dei termini di zioni.

Infatti alla data del 14 corrente mese sono stati distribuiti dai Municipi a tutti i produttori, degli speciali moduli da compilare da parte dei produttori stessi. I moduli verranno ritirati da appositi incaricati e, dopo un primo esame presso i Comuni, inviati a chi di competenza.

Naturalmente la vostra opera si svolgerà nei limiti del censimento che interessano la consistenza che dovrà essere denunciata dai produttori agricoli per le voci loro interessanti. Pertanto *vi invitiamo a prendere immediato contatto col Podestà del vostro Comune o dei Comuni di vostra pertinenza* e a prestare tutta la vostra opera affinchè detto lavoro proceda nel miglior modo possibile e senza che abbiano a verificarsi lamentele o false interpretazioni.

Mentre dovrete essere di valido aiuto a quanti si troveranno incapaci a compilare i moduli di denuncia per la parte di vostra competenza dovrete inoltre svolgere la massima propaganda perchè la popolazione non si allarmi inutilmente ma risponda con tranquillità ai dati richiesti, dati che servono solo ed esclusivamente agli effetti statistici.

Si avverte che le presenti denuncie riguardano l'esistenza presso i produttori al 15 gennaio (ore 24) di grano e farine di grano, granoturco e farine di granoturco, latticini, grassi prodotti dalla macellazione di suini ecc. ecc. e non esonera in nessun caso il produttore di granoturco dal procedere alla normale denuncia della produzione, come predisposta da questa Sezione e la cui raccolta dovrà essere ultimata in alcuni Comuni».

Le licenze di circolazione di autotrasporti promiscui sospese da lunedì

ROMA, 17.

Il Ministero delle Comunicazioni, a seguito dei frequenti e reiterati abusi riscontrati nella utilizzazione degli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose ha disposto, ai fini di una migliore disciplina del traffico automobilistico, che tutti gli autoveicoli suddetti ai quali sia stata rilasciata la licenza di circolazione Mod. I.G.F. Oob, in data posteriore al 31 agosto 1939 non potranno più circolare a partire dal giorno 20 corrente.

I titolari della predetta licenza di circolazione dovranno, entro il 31 gennaio corrente, restituire ai circoli ferroviari di ispezione i dischi contrassegno rossi, per trasporto di merci, e presentare la licenza di circolazione per l'annullamento delle annotazioni dell'autorizzazione al trasporto di cose per conto proprio. Qualora sussistano eccezionali motivi la cui portata trascenda l'interesse personale del richiedente, può essere consentita la trasformazione dell'autovettura in autocarro previa autorizzazione da rilasciarsi caso per caso, dal Ministero delle Comunicazioni su richiesta motivata dall'interessato, accompagnata da disegno dimostrativo della trasformazione o da rapporto circostanziato del competente circolo ferroviario d'ispezione.

Riunione di addetti ad agenzie

Ieri sera alle ore 19, alla sede della locale Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, presieduta dal camerata Guido Degani, segretario del Sindacato provinciale fascista addetti alle agenzie, è stata tenuta la riunione dei lavoratori addetti alla S.A.D.A.C., S.A.M.A. e C.O.M.A.C.E.R. per esaminare importanti questioni interessanti la categoria.

Agli intervenuti ha parlato l'addetto sindacale camerata Pedrotti il quale ha illustrato i doveri cui sono tenuti i lavoratori del commercio in questo particolare e ardente periodo della storia italiana.

Dopo aver esaminato la situazione economica e salariale della categoria furono assicurati i presenti che è allo studio il contratto di lavoro che li interessa. Sono stati quindi scelti i rappresentanti della Organizzazione presso i vari Enti convocati.

La riunione è terminata con il saluto al Duce.

Divieto di caccia sul terreno coperto di neve

Il Comitato provinciale della Caccia comunica:

Poichè risulta che non tutti i cacciatori della Provincia si sono nei giorni scorsi attenuti alla precisa osservanza delle disposizioni di legge in proposito, si crede opportuno ricordare ancora che, a norma dell'art. 37 del T. U. 5 giugno 1939, n. 1016, è fatto divieto di cacciare e di catturare qualsiasi specie di selvaggina quando il terreno in tutto o nella maggior parte sia coperto di neve. E' fatta eccezione per i soli palmipedi e trampolieri e limitatamente alle paludi, stagni, risaie, prati marcitori, laghi, corsi dei fiumi e sul litorale.

L'inosservanza di questa disposizione è punita con l'ammenda da L. 100 a L. 1000 e da L. 200 a L. 2 mila ove si tratti di selvaggina stanziale protetta. Ai guardiacaccia, alle guardie giurate volontarie, e a tutti gli agenti dell'ordine in genere è devoluto il compito di far osservare la suddetta disposizione.

Istituto di cultura fascista

La seconda lezione di "Lectura Dantis,,

La seconda lezione della «Lectura Dantis» sarà tenuta dal prof. F. D. Ragni (che svolgerà l'intero ciclo) alle ore 21 di martedì 21 c. m. nell'aula magna del R. Istituto Tecnico.

Saranno letti e spiegati il II. e III. canto dell'«Inferno».

L'ingresso è libero.

Un' interessante lezione al collegio della Gil

«Il canale di Panama e gli Stati Uniti»

Giovedì sera alle ore 20.45 il comandante del Collegio Magistrale della GIL, dott. Cajati, alla presenza del Preside, di tutti gli ufficiali e professori, ha parlato al battaglione degli allievi sul «Canale di Panama e gli Stati Uniti», disegnando le vicende storiche del Canale e mettendone in rilievo la importanza economica, militare e politica.

L'opera grandiosa è stata illustrata in tutti i suoi particolari, soprattutto negli effetti che l'apertura del Canale ha avuto sui vari Continenti, particolarmente per gli Stati Uniti, soffermandosi a porre in risalto i rapporti fra gli Stati anglo-sassoni del Nord e gli Stati latini del Sud.

Il conferenziere ha potuto così chiarire con efficacia la dottrina di Monroe seguita dagli Stati Uniti, in contrasto con la volontà dei popoli dell'America meridionale, con la dottrina della Spagna di Franco e con gli interessi europei attualmente imperniati nell'Asse.

La dotta lezione, ricca di spunti geografici e storici e di grande attualità per quanto riguarda in particolar modo le funzioni del recente Patto Tripartito, è stata attentamente seguita ed applaudita da tutti i presenti e si è conclusa in un'atmosfera di ardente entusiasmo al canto del nuovo inno «Mediterraneo».

Rapporto delle aziende del credito della assicurazione e dei servizi tributari

Oggi 18 corrente, alle ore 15.45, nella Casa del Littorio, sarà tenuto il rapporto di tutte le categorie rappresentate della provincia. Svolto l'ordine del giorno, il rapporto si concluderà con una comunicazione radiofonica del presidente della Confederazione.

Gli appartenenti alle categorie del credito, della assicurazione e dei servizi tributari interverranno totalitariamente al rapporto.

I pacchi postali per i reparti mobilitati

ROMA, 17.

Dal giorno 20 corrente il servizio dei pacchi postali, finora limitato ad alcuni uffici di posta militare, sarà esteso a tutti i militari appartenenti ai reparti mobilitati ovunque dislocati ad eccezione dell'Egeo e dell'A.O.I. Per i reparti serviti da uffici della posta militare è indispensabile indicare nell'indirizzo dei pacchi il numero distintivo dell'ufficio. Le modalità e le tariffe per i pacchi spediti nel Regno sono identiche a quelle già rese note.

ATTI FEDERALI

Rapporti e ispezioni

Domani domenica 19 gennaio 1941 XIX alle ore 9.30 nelle sotto elencate sedi di Fascio i seguenti camerati riceveranno fascisti e pubblico:

AZZANO DECIMO: Console Ermacora Zuliani.

CHIOPRIS - VISCONE: Componente il Direttorio Federale Mario Condulmari.

VARMO: Componente il Direttorio Federale Antonio Bazzi.

NIMIS: Componente la Commissione Federale di disciplina Paride Chiesa.

POZZUOLO DEL FRIULI: Componente il Direttorio del Fascio di Udine Augusto Zoccolari.

Per le ore 11 dello stesso giorno sono convocati nelle rispettive sedi i Segretari dei Fasci, le Segretarie dei Fasci femminili, i Componenti i Direttori di Fascio, i Capi Settore e i Capi Nucleo di:

Azzano Decimo — Chiopris-Viscone — Varmo — Nimis — Pozzuolo del Friuli.

* * *

Gli Ispettori Federali presenzieranno ai rapporti che saranno, volta a volta, fissati nelle rispettive zone, intervenendo a quello tenuto dal Gerarca più elevato in grado, qualora uno o più avessero luogo contemporaneamente nella zona di loro giurisdizione.

* * *

Per le ore 18 del giorno 18 gennaio 1941 XIX i camerati Zuliani, Condulmari, Bazzi, Chiesa e Zoccolari, si troveranno in Federazione per ricevere istruzioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

G. I. L.

Trattenimento per Balilla e Piccole Italiane

Domani domenica, con inizio alle ore 15, nella sala teatro della Casa della G.I.L. femminile in via Fabio Asquini, sarà ascoltata la terza trasmissione radio dell'E.I.A.R. dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane. Seguirà un interessante e piacevole spettacolo marionettistico che non mancherà, ne siamo certi, di richiamare gran folla di bambini al lieto trattenimento, al quale potranno assistere anche i familiari degli organizzati.

Radiotrasmissioni

Oggi, alle ore 16.30, terminata la attività addestrativa del sabato fascista, tutti gli Avanguardisti e Giovani fascisti affluiranno inquadrati, presso i posti di ascolto degli Istituti medi cittadini, per assistere alla terza Radio trasmissione G.I.L. ad essi dedicata. Vi assisteranno inoltre le Giovani italiane e le Giovani fasciste del Comando federale.

G. U. F.

Il premio «Lino Balbo»

La Consulta Nazionale dei Corsi di Preparazione politica per i Giovani, bandisce un concorso nazionale per la migliore monografia sul tema «La guerra come strumento di rinnovazione delle gerarchie fra i popoli», per l'assegnazione di un premio intitolato al nome di Lino Balbo.

La partecipazione al concorso è facoltativa per i fascisti universitari e per gli allievi del primo anno dei Corsi di preparazione politica: è obbligatoria per gli allievi del secondo anno, iscritti o non ai GUF.

L'annuale dell'Unione fascista delle famiglie numerose

I premi assegnati alle coppie aventi il maggior numero di figli viventi

Nella ricorrenza dell'annale della fondazione dell'Unione fascista tra le famiglie numerose, la giunta esecutiva del Comitato nazionale ha deliberato di istituire per ogni provincia due premi da lire 2000 ciascuno.

Un premio sarà assegnato alla coppia residente nella provincia che abbia il maggior numero di figli viventi, dei quali, almeno due nati posteriormente al 3 marzo 1937, data storica in cui il Gran Consiglio del Fascismo stabilì le direttive per il perfezionamento della politica demografica del Regime e decise la costituzione dell'Unione fascista fra le famiglie numerose.

Alla coppia prescelta sarà altresì assegnata una polizza di assicurazione «Pro Famiglia» per un capitale di lire 500. Nella scelta si terrà presente che: a) il capofamiglia deve essere socio di diritto dell'Unione; b) entrambi i coniugi debbono essere cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica; di età non superiore agli anni 45 e di ottima condotta morale e politica; c) debbono essere considerati soltanto i figli germani, nati durante il matrimonio; d) debbono essere preferite, a parità di condizioni, le famiglie che abbiano particolari benemerenze militari e fasciste.

L'altro premio sarà conferito alla coppia residente nella provincia, che abbia il maggior numero di figli viventi in senso assoluto. Nel caso, pertanto, si prescinderà dall'età dei coniugi e saranno computati anche i figli consanguinei e quelli uterini. E' necessario, peraltro, che almeno uno dei due coniugi sia socio di diritto dell'Unione e che entrambi i coniugi siano cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica e di ottima condotta morale e politica.

Alla scelta delle coppie provvederà in ogni provincia apposita commissione presieduta dal Delegato provinciale, dalla quale faranno parte, il presidente della Federazione provinciale dell'O. N. M. I., un rappresentante del Prefetto ed un rappresentnte del Segretario federale del P. N. F.

La sottoscrizione per le "Penne nere,,

La cifra salita a 74 mila 700 lire

Ieri sera la sottoscrizione promossa dal Battaglione «Udine» del 10° Alpini, ha raggiunto la notevole cifra di 74 mila e 700 lire.

Nel mentre ricordiamo che la sottoscrizione continua alla sede del Battaglione «Udine» in piazza Vittorio Emanuele, pubblichiamo un altro elenco di offerenti:

Domizio Boari L. 5, Luigi Marini 5, Delfina Biondini 10, Roberto Sottocorona 10, Francesco Zambo 10, fratelli Bardelli 30, Mafalda Palmieri 25, fratelli Piovesana 30, Tullio De Pascal 10, Beppino Vuga (3a offerta) 5, Frango Vuga (3a offerta) 5, Giordano Gagliardo 10, Mario Gagliardo 10, Pietro Moras 10, Carlina Seravalle 15, a mezzo del ristorante «Ancora d'Oro» per onorare la memoria di Angelo Parmesan: famiglia Wernistnitz 5, Ermenegildo Cappellaro 5, Ortensio Aaidutti 5, maresciallo Anziotto 2, s. ten. Sonvilla 5, Domenico Polli 1, Giordano Cremese 10, Paride Chiesa 10, Ettore Fravagini 5, Attilio Marchi 5, Mario Raffatti 5, Francesco Birri 3, Leone Corsa 3, sorelle Pascolini 2, Franco De Cesco 5, Attilio Colautti 2, Giuseppe Trani 5, Alvise Ferigo 3, Celestino Braidotti 2, Tancredi D'Odorico 10, Alfredo D'Odorico 10, Tita Marzuttini 10, Alcardo Curato 10, rag. Giovanni Ve 10, Giuseppe Vio 5, Inghes L. 2, Pietro Gremese 5, Silvio Marcolini 5, Querino Zanfranco 5, N. N. 5, Hausbrand-Scoda 50. Totale L. 210; a mezzo del ristorante «Manin» per onorare la memoria di Angelo Parmesan: Pietro Wernitzing 10, Luigi Degani 10, Manlio Trevisan 10, Vittorio Armellini 5, Antonio Manganotti 10, Giovanni Manganotti 10, Gianni Cancianini 10, geom. Mario Dorigo 10, Giulio Sburlino 10, ing. Mario Bosco 10, Zollo Zanussi 10, Giovanni Delpiano 5, Gino Ravazzolo 5, Elio Sacomani 10, Rizzieri Reprà 5, Giuseppe Tosolini 10, Azelio Pagani 5, Giuseppe Mosson 10, Luciano Ciocchiatti 5, geom. Dante Sburlino 10, Giacomo Paludet 10, Mario Casoli 10, Luigi Moro fu Virgilio 5, Giuseppe Arduino 10, Gino Giordano 5, dott Cominotti 10. Totale L. 220; Luigi Bonanni 50, Francesco Bagnara da Bologna 50, ing. Luigi Cavalieri 30, G. Batta Anzutti 10, R. Liceo Scientifico «G. Marinelli» 100, Nora e Adolfo Liuzzi 10, Bianca Canton 30, Virgilio Anzil 10, Giuseppina di Colloredo Mels 30, Giorgio Chiussi (2a offerta) 50, Carmen Mascherin 5, Augusto Zoccolesi 20, famiglia Giuseppe Simonitti 60, Nella Pittolo 20, ditta Giuseppe Giacobbi 25, Renato Russo 10, ditta ing. Mario Bosco 50, Gustavo Bussi 5, una nobildonna udinese 500, Narciso Lovat 20, Giovanni Cadamuro 50, Clelia Zanuttini 30, Guglielmo Giubergia, per onorare la memoria del ten. Sandro Sandri 20, O.N.D. di Attimis 350, Annina D'Este 5, Gianna Carletti, Guf 10, dott. Carlo Morossi, Guf 20, Adriana Giacomelli, Guf 10, Maria Vera Martini, Guf 10, Fausto Magnani, Guf 20, Ida Aloisio 5, Armellina Puppi 10, ditta Rossi e Conti 100, fratelli Candolini 30, Enrica Cragnolini, maestra di Artegna 50, Adele Gropplero 30, Luigia Braidotti Herza 5, Luigi Cuttini 20, Niutta Comisso 20, famiglia Gildo D'Aronco 10, prof. Guido Trentin 30, Lina Travasani 5, soldato Bruno Sartori 2, soldato Guido Brenelli 2, soldato Livio Dall'Igna 1.

Imposta sulle entrate per professionisti ed artisti

L'Unione Provinciale fascista dei professionisti e degli artisti comunica che il Ministero delle Finanze ha accordato la proroga per il pagamento della prima rata dell'abbonamento all'imposta sulle entrate per il 1941, fino a tutto il 15 marzo prossimo venturo.

Appena possibile, ai professionisti interessati saranno trasmesse le opportune istruzioni nonchè i moduli per la denuncia.

Cronaca mesta

Funebri dott. Domenico Damiani

Ieri alle ore 16, partendo dalla chiesa della Purità, si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto dott. Domenico Damiani da vent'anni medico dentista nella nostra città, di cui la vasta schiera di conoscenti ed amici ricorderà sempre con deferente pensiero il tratto aperto e cordiale e le doti apprezzate di professionista esperto e coscienzioso.

Agli inizi della grande guerra al servizio in un ospedale territoriale, al quale per mobilitazione era stato assegnato, aveva preferito il rischio della trincea. Fu perciò fante combattente volontario, sulle Alpi del Trentino, seguendo l'esempio di quel gruppo di gollardi di medicina alla esuberante natura dei quali parve impropria la corsia ospitaliera per cui preferirono la baionetta al pur nobile servizio sanitario.

Appassionatissimo di cavalli da corsa che guidava egli stesso nelle competizioni sportive, conseguendo spesso vistosi premi, era assai noto negli ambienti ippici delle tre Venezie.

I funerali che ieri seguirono nella nostra città nonostante la neve che ostacolò l'afflusso dei forestieri, furono una degna manifestazione della simpatia di cui era circondato l'Estinto.

Nella chiesa della Purità, dove la salma racchiusa nella bara, era stata deposta, è stata meta nelle prime ore del pomeriggio, di moltissime persone che vollero rendere l'estremo saluto allo scomparso. Notate numerose personalità e quasi tutti i sanitari. Alle ore 16 si è formato il lungo mesto corteo per il Duomo. Dopo le insegne religiose procedeva una rappresentanza del Collegio Uccellis e quindi le corone parte portate a braccia e parte sull'apposito autofurgone con le seguenti dediche: Sorella Vittoria Cappellotti e famiglia — I nipoti Pietro, Cesco e Bruno Candusso — Il cognato Bepi e famiglia — Lina e Teresa all'amato Menotti — I nipoti Torres — Sorella Adele Candusso e famiglia — Donato e famiglia — La sorella Rosita Maddalena e famiglia — Francesco e Natalia De Ponte — Mattia e Fabiola Micoli — Gigi e Maria al caro coganto — Francesco e Rosi Pelizzo.

Appese al carro funebre quella del fratello Enzo e famiglia e sulla bara un grande cuscino di tulipani estremo omaggio della vedova e delle figlie.

Dalla chiesa della Purità al vicino Duomo la bara è stata portata a braccia dai familiari. Le esequie si svolsero con accompagnamento e canto.

Si ricompose quindi il corteo ed ai cordoni della carrozza funebre di classe distinta, ove la bara era stata deposta, presero posto: il vice Prefetto, il dott. Minin, il dottor Preindl, il dott. Valentinis, il dott. Verardi, il dott. Pozzo.

Il lungo corteo di estimatori proseguì fino al Camposanto ove la salma è stata tumulata.

Alla vedova, alle figlie e ai parenti, rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 17 gennaio 1941 XIX:

Tarvisio: cm. 70, fresca.
Forni Avoltri: cm. 45, fresca.

Il vivo successo di "Madama Butterfly,, con Toti Dal Monte

Toti Dal Monte ha ricevuto ieri sera dal pubblico che stipava il teatro Puccini una accoglienza calorosa, diremo anzi affettuosa. Meritato tributo alla cantante che ha dato lustro con l'arte sua alla lirica italiana in tutti i maggiori teatri del mondo. La grande Toti, che ha mandato in delirio tanti pubblici con il prodigio della sua voce deliziosa, si è presentata quale interprete del capolavoro pucciniano, che, pur non avendo fatto parte in passato del suo repertorio, ella tuttavia sa ornare della sua personalissima arte tutta grazia ed intelligenti sfumature canore, riuscendo a superare con abilità il faticosissimo spartito.

La esimia cantante ha ripetutamente strappato l'applauso a scena aperta e con maggior trasporto alla fine della celebre romanza: «Un bel dì vedremo», di cui ha concesso il bis, rinnovando l'entusiastico consenso degli spettatori, conquisi dalla dolcezza del canto e dalla vivacità dell'azione scenica.

La Toti Dal Monte è stata circondata da ottimi compagni sicchè la «Madama Butterfly» presentata ieri sera ha ottenuto vivissimi consensi sotto tutti gli aspetti; le suggestive pagine pucciniane hanno avuto degli interpreti veramente efficaci, come abbiamo accennato, risaltando così in tutto il loro fulgore le commoventi melodie stupendamente intonate al dramma dell'ingenua e dolce Cio-Cio-San.

Il tenore Carlo Alfieri ha assolto con molta abilità la parte di Pinkerton; il timbro della sua voce piace come pure la sua disinvolta recitazione. Un console molto corretto e sicuro è stato Angelo Gilardoni mentre la signora Toscana Gallo — la quale ha sostituito la Monticone indisposta — è stata una brava Suzuchi. Le parti minori sono state assolte molto bene da Aldo Defensi, Luigi Voltan, Gino Menni, Mario Mazzuccato e Dina Petrocco.

L'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Luigi Cantoni, è filata sicura e pure il coro si è distinto per sicurezza ed intonazione.

Accurata la messa in scena.

In complesso dunque uno spettacolo che ha pienamente soddisfatto il pubblico accorso numerosissimo, principalmente per ammirare la Toti Dal Monte.

Numerose le chiamate agli artisti e al maestro, alla fine di ogni atto.

L'opera sarà ripetuta domani in mattinata ma con ogni probabilità, dato che anche per la seconda rappresentazione il teatro è già esaurito, questa ottima edizione di «Madama Butterfly», avrà una terza replica martedì prossimo.

Prossimi spettacoli al «Puccini»

Al Teatro Puccini dopo queste due rappresentazioni di «Butterfly» avremo la compagnia Nagheli nella ventura settimana e quindi la sera del 28 p. v. una unica eccezionale rappresentazione della formazione Navarrini 1941 con la sua ultima e fortunata rivista. Nelle sere del 30 e 31 avremo invece due spettacoli della compagnia. Dina Galli con Nerio Bernardi.

Altri spettacoli teatrali sono in programma per il prossimo febbraio come le compagnie Roses Dezan di operette, la compagnia Benassi, che agirà all'«Odeon» ecc.

"Amici della Musica,,

L'odierno concerto del Quartetto Breronel

Oggi alle 21, nelle sale del Palazzo della Provincia, il Quartetto Breronel sosterrà il terzo concerto della stagione per gli Amici della Musica.

Il programma della serata comprende musiche di Pizzetti, Didersdorf, Brahmne.

Lo spettacolo di ieri per i nostri soldati

Il successo della Compagnia della Filologica

Un vero successo, sotto ogni aspetto, ha coronato la rappresentazione data nel pomeriggio di ieri, in onore dei soldati di stanza a Udine dalla Compagnia di recitazione friulata sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale.

La accogliente sala del Dopolavoro ferroviario di Udine era piena zeppa di soldati dei vari corpi di stanza nella nostra città, impazienti di assistere — in luogo di una cinematografia — ad un attraente spettacolo, volonterosamente organizzato per essi.

Come era stato annunziato, la recita ha avuto inizio con l'esecuzione orchestrale degli inni nazionali, seguita da una indovinata fiorita di motivi patriottici italiani e friulani, che ha entusiasmato il pubblico di eccezione.

La rappresentazione della toccante commedia di Carletti «*Amor vieri*» ha avvinto, per il suo svolgimento e per la impeccabile interpretazione, il numeroso pubblico, sebbene costituito anche da giovani che non appartengono alla nostra regione e solo in parte ne comprendono l'idioma.

La sig.a Zilli ha interpretato con sentimento la parte di «*Line*», la intelligente figlia del nostro popolo. «*Aghite*», il vecchio tipo della fedele domestica friulana d'altri tempi, ha avuto un'interpretazione sapiente da parte della sig.na Elvira Tomaselli. Silvio Sattolo ha impersonato con spontanea sincerità la figura di «*Milio*», che è ripreso dall'antico amore.

Un caldo successo ha riportato anche la brillante commedia di Giuseppe Marioni di Cividale, con musica del m.o Garzoni che in grigio verde dirigeva la valente orchestra del Sindacato cittadino.

I militari, anche di altre provincie, pendevano dal labbro degli attori, che nessuno tra gli ascoltatori avrebbe supposto semplici dilettanti. «*Sior Bortul*» (M. Dabalà) è stato veramente felice e altrettanto la *massarie Tunine* (signorina Maria Gentilini), che con tanta avvedutezza sa trarre dall'imbroglio l'inesperto padroncino. Deliziosa la giovane innamorata «*Marie*» (Solidea Zilli). Tipica figura il *ciarbonar di Masarûelis* (Costantino Smaniotto).

Un trionfo personale ha avuto la figura esilarante di *Monsignor Corone* (Carlo Serafini), il quale, con la sua inesauribile comicità tenne desta l'allegria dell'uditorio durante tutta la rappresentazione. Giovanilmente prestante *Paulin*, l'innamorato intraprendente (Marcello Mauro), *Sior Zaneto* e *Siore Ursule* (Giuseppe Chiarandini ed Elvira Tomaselli) gareggiarono con gli altri attori in brio e in vivacità.

I militari hanno lasciato l'ospitale sala con l'animo lieto e soddisfatto, come risultò dai calorosi e insistenti applausi all'indirizzo degli esecutori.

Impedito d'intervenire alla recita causa precedente impegno il Podestà Medaglia d'oro P. A. Barnaba ha inviato alla Compagnia di recitazione friulana il suo vivissimo plauso.

La replica di questa sera

Le due commedie date ieri con esito così felice per i nostri cari soldati, — per aderire al vivo desiderio della cittadinanza udinese — vengono replicate questa sera, alle 20.45, nell'elegante sala del Dopolavoro ferroviario in via Cernaia, oltre il soprapassaggio a porta Aquileia.

I biglietti d'ingresso alla sala teatrale sono in vendita anche presso la Società Filologica in piazza Venerio n. 1.

Unione commercianti

Ai panificatori

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha disposto che, a modifica delle precedenti disposizioni la farina miscelata per panificazione debba essere composta con 70 (settanta) parti di farina di frumento e con 30 (trenta) parti di farina di granoturco.

La confezione del pane con la farina miscelata del vecchio tipo dovrà aver termine il 26 gennaio, e, con inizio dal 27 gennaio, i fornai della Provincia dovranno impiegare la nuova farina.

Ulteriori disposizioni relative alle caratteristiche e al prezzo della nuova farina verranno comunicate in seguito.

Riunione del Consiglio del «Consorzio Artigiani»

Gli artigiani componenti il Consiglio di Amministrazione della «S.A.C.A.F.» sono invitati a partecipare alla riunione del Consiglio stesso, che avrà luogo oggi 18 corr. presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, alle ore 18 precise.

Nel corso della riunione sarà esaminato il bilancio relativo all'anno 1940 e trattate alcune questioni riguardanti l'assunzione dei lavori.

Imposta sull'entrata

E' stato rinnovato l'accordo sindacale per il pagamento dell'imposta sull'entrata derivante dal commercio degli olii d'oliva, con alcune modificazioni.

Anzitutto l'aliquota d'imposta è stata elevata da lire 36.25 a lire 36.30 per ogni quintale, ferme restando le modalità di corresponsione.

In secondo luogo, l'art. 3 è stato modificato come segue: Le quote fisse d'imposta di cui ai precedenti articoli 1 e 2 si riferiscono a tutti gli atti economici cui dà luogo il commercio degli olii nei medesimi articoli contemplati, compreso il commercio dell'olio idrogenato (solidificato), escluse le vendite effettuate nei confronti del diretto consumatore.

L'accordo in parola è valido fino al 30 settembre 1941 e cioè a tutta la campagna olearia 1940-41, salvo rinnovazione.

Il testo completo dell'accordo ed altri eventuali schiarimenti potranno esser chiesti presso le Delegazioni di Zona, o presso la Sede dell'Unione.

Il Premio "Nino Tamassia,, per una tesi di laurea

E' aperto il concorso per l'anno 1940-41 XIX al premio «Nino Tamassia» di L. 500 da conferirsi a un laureato della facoltà di giurisprudenza per la migliore tesi di laurea in storia del diritto italiano. Al concorso possono prendere parte i giovani che conseguiranno la laurea nell'anno accademico 1940 1941 XIX e quelli che l'hanno conseguita o la conseguiranno nell'anno accademico 1939-40 XVIII.

Nel caso siano presentate più tesi di eguale merito, il premio sarà assegnato al laureato che abbia comprovato di essere nato in Dalmazia o nelle Terre liberate.

Titolo subordinato di preferenza è la minore agiatezza di condizioni economiche, pure debitamente comprovata. Il premio sarà assegnato dal Rettore su conforme deliberazione del Consiglio della facoltà di giurisprudenza.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate di certificato di iscrizione al P.N.F. o alle organizzazioni dipendenti non oltre il 31 dicembre 1941 XX (ore 12).

Beneficenza

Alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte» per intestazione di un lettino al nome della camerata Gina Tomadini Bastianutti hanno versato L. 200 la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, la Segretaria provinciale delle massaie rurali e la Segretaria rionale donne fasciste e massaie rurali del 3° Gruppo Rionale.

Alle Dame della Carità (Parrocchia B. V. del Carmine). — Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann la co. Lucia Pisenti Gropplero L. 25, Maria Magnani in memoria dell'avv. Isidoro Feruglio L. 50, co. Linda Salvo di Sbruglio L. 50.

Nella «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto dott. Domenico Damiani: somma precedente L. 110, dott. Gino Volpi Ghirardini 10, co. dott. Ferdinando di Colloredo 10.

All'Asilo di Cussignacco sono pervenute le seguenti offerte: Lodovico Vidussi, in mesta ricorrenza L. 20, Giuseppe Mulinaris 50, A. G. 15, Gioacchino Bassi 10, A. G. 20, in memoria di Breda, il fratello 10, vari 5, raccolte ai funerali Alto, vari 4, raccolte ai funerali Patroncini 6.70, raccolte ai funerali Sturam 9.20, raccolte ai funerali Gondolo 13.65, raccolte ai funerali Flaibani 5.80. In occasione delle nozze Zompicchiatti-De Petri 10, Margherita Perez 10, Luigi Degano 10, Derna Puppa 10.

3 Febbraio 1941?

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 gennaio 1941 XIX. Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Boschian e dott. Oressatti. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

L'ingrato ospite

Renato Cossa di vent'anni da Tarcento, era ospite presso la Casa di Ricovero «Coianiz». Un bel giorno, l'ospite, assai mal ripagando le cure e le premure usate verso di lui dai preposti all'istituzione pia, rubava in danno dell'istituto, parecchi oggetti di rame: padelle, padelline, caldarotti, scaldaletto, mestoli che venivano usati per la cucina. Parte di detti oggetti egli vendeva poi per poche lire ad Attilio Muzzolini di Giovanni di 32 anni ed a Gino Angeli di Pietro di 19 anni. Gli oggetti rubati erano stati valutati complessivamente 160 lire. Svolte le opportune indagini, i carabinieri denunciavano all'autorità giudiziaria: il Cossa per furto aggravato e gli altri due per ricettazione. Il Tribunale condannava ieri il primo a sette mesi di reclusione e 800 lire di multa; il Muzzolini, ritenuto responsabile di incauto acquisto, a 100 lire di multa; all'Angeli concedeva il perdono giudiziale. (Dif. avv. Tessitori e avv. Maroè).

Grappa di contrabbando

Giosuè Culino di Giacomo di 47 anni ed il figlio suo Giacinto di anni 17 da Campeglio di Faedis, erano imputati di aver distillato grappa di contrabbando. Il primo è stato assolto per insufficienza di prove e contro il secondo il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere per sopravvenuta amnistia. (Dif. avv. Sandrini).

* * *

Luigi Passoni di Eugenio di 28 anni da Manzano, Antonio Passoni di Francesco di 30 anni da Cormons, Lino-Novello di Enrico di 28 anni da Oleis, Attilio Forte di Giovanni di 37 anni da Oleis, devono rispondere di distillazione clandestina di grappa; Primo Cainero di Ermenegildo da Cerneglons e Aldo Zamò fu Luigi di 31 anni pure da Cerneglons avrebbero costruito gli alambicchi per la suddetta distillazione; infine Giuseppe Beltrame fu Antonio di 52 anni da Buttrio e Pietro Beltramini di Domenico di 47 anni da Trivignano avrebbero acquistato parte di detta grappa. Il Tribunale ha condannato il primo a tre mesi di reclusione, 1000 lire di multa e 520 di ammenda; il secondo, il terzo ed il quarto a tre mesi di reclusione, 2000 di multa e 520 di ammenda ciascuno; il Cainero e lo Zamò a 1260 lire di multa ciascuno; gli ultimi due, a 160 lire di multa ciascuno. Pena interamente sospesa col beneficio della non iscrizione a favore di tutti gli imputati, escluso il Novello. Spese di causa e tasse sentenze, in solido. (Dif. avv. Tessitori e avv. Centazzo).

* * *

Domenica Vescovo in Pividori di 63 anni da Campeglio, doveva rispondere di contravvenzione per aver acquistato mezzo litro di grappa proveniente da contrabbando. In contumacia ella è stata condannata a 50 lire di multa col beneficio della sospensione. (Dif. avv. Maroè).

I ladri frugano la casa mentre la famiglia è a tavola

L'altra sera verso le ore 21, mentre imperversava la bufera di neve, in via Principe Umberto N. 51, dove abita la famiglia della signora Margherita Zamolo, è stato perpetrato un audace furto.

Mentre la famigliola stava raccolta a tavola, i marioli, mediante la rottura di un vetro, penetravano dalla finestra in una camera e trafugavano senza che nessuno si accorgesse, 16 paia di lenzuola, 16 pezzi di saponette e una cambiale in bianco di 5 mila lire.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno iniziato attive indagini.

Sei rubati e quattro abbandonati

Notte tempo i ladri penetravano facilmente nel pollaio di Anna Cadorin in Malisan dimorante in via dell'Ancona 5, impossessandosi di una decina di polli ai quali tiravano immediatamente il collo. Evidentemente disturbati nella loro impresa, abbandonavano quattro dei capi rubati, poco lontano, dove infatti al mattino seguente sono stati rinvenuti dalla stessa Malisan. Il furto è stato denunciato.

La messa in suffragio del tenente Sandri

L'altra mattina, alle 10, al Tempio Ossario ha avuto luogo una Messa in suffragio del ten. Sandro Sandri, caduto in Albania.

Erano presenti i genitori e i fratelli del Caduto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Vice Podestà di Udine, il generale Bergonzi e numerosi ufficiali superiori e subalterni, rappresentanze del Fascio, della Gil, dell'Azione Cattolica, delle madri e vedove dei Caduti, degli impiegati della Banca d'Italia e degli universitari fascisti con gagliardetti.

Prestava servizio d'onore un picchetto armato di soldati del Commissariato, che al momento dell'elevazione ha presentato le armi. Celebrava il cappellano del Tempio don Bruno Comelli.

La cerimonia è stata accompagnata dalla «Schola Cantorum» del Tempio che ha eseguito la messa del Perosi.

Alla memoria del ten. Sandro Sandri rinnoviamo il nostro reverente fiero saluto, mentre si sentiamo partecipi al cordoglio dei familiari.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Domani domenica in mattinata alle ore 15.30 ultima rappresentazione dell'opera BUTTERFLY con Toti Dal Monte.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRIMO BACIO — Con Deanna Durbin. Ore 17.

SAVOIA - LA GERLA DI PAPA' MARTIN - Con Ruggero Ruggeri - Ore 17.

IMPERO - FORTUNA - Con U. Cesari e Maria Denis. Ore 17.

CECCHINI - IL SENTIERO DEI CUORI PERDUTI - Grandi avventure messicane di novità con Tom Keene. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO (Teatro) L'AMOR VIERI. Un atto di E. Carletti — IL LIRON DI SIOR BORTUL — Due atti musicati. Ore 20.45.

DOPOLAVORO GIORGINI — CASA PATERNA. Con Zarah Leander e Heinrich George. Film d'inaugurazione nuovo Cinema. Ore 17.

REX - CASTELLI IN ARIA — Con Lilian Harwey e Vittorio De Sica. Ore 18.

S. GIORGIO - NON PROMETTERMI NULLA - Con Luise Ulrich e Victor de Kowa. O. 18

CRONACA DI PORDENONE

Il rapporto fascista ai Gruppi Rionali

di Torre e di Roraigrande

Con l'intervento delle gerarchie, si sono svolti ieri sera, alle ore 20.30, i rapporti ai Gruppi Rionali «Pio Pischiutta» di Torre e «Arturo Salvato» di Roraigrande, presenti in folla le Camicie nere dei due rioni. Al primo Gruppo, per incarico del Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, ha parlato il Fiduciario del N.U.F. riaffermando la perfetta unità tra Regime e popolo e la decisione incrollabile di lottare sino in fondo. Il rapporto si è concluso in una atmosfera di alta tensione ideale.

Al secondo Gruppo ha presenziato il Vice Comandante della G.I.L. che ha esaltato il valore del soldato italiano che sa opporsi su sette fronti di guerra contro un nemico agguerrito e che combatte con la forza e la disperazione. Il raduno si è sciolto fra rinnovate dimostrazioni di fede al Fondatore dell'Impero.

Nel Fascio femminile

La Segretaria del Fascio femminile segnala la collaborazione della segretaria delle massaie rurali, camerata Odozzili, della vice segretaria del F. F. Tajariol, della segretaria del F. F. Trevisan, della Delegata alle culle povere Rebolini e le camerate Zanelli, Noris, Battiston, Barzan e Baiardi.

Va pure segnalata l'attività delle donne fasciste per la raccolta di generi alimentari da distribuire alle famiglie dei richiamati meno abbienti e a quelle che ne hanno effettuata e curata, tanto lodevolmente, la distribuzione con le visite a domicilio delle famiglie stesse.

La festa del B. Odorico da Pordenone

La celebrazione di domani al Santuario delle Grazie

L'annuale festività del Beato Odorico Mattiussi da Pordenone avrà domani, domenica 19, il tradizionale e solenne svolgimento al santuario della Madonna delle Grazie dove, su un altare, dedicato al nostro grande, sorge la statua che lo ritrae nella sua virile espressione di intrepido missionario di Cristo e di viaggiatore dell'Evo cristiano nel continente asiatico. Ai piedi del l'artistico simulacro, circondato dai graziosi vasetti che un altro illustre missionario della nostra terra, l'Eccellenza mons. Celso Costantini, ha inviato quale omaggio della lontana Cina al suo primo apostolo, sarà per la ricorrenza esposto l'argenteo reliquario che racchiude la venerata tibia del Beato.

Oltre alla S. Messa letta alle ore 8.30, sarà celebrata alle ore 10.30 la Messa solenne. Terrà il discorso di circostanza il Vicario Coop. del duomo, don Giovanni Pasianotto, mentre la scuola di canto eseguirà scelta musica.

Il prossimo inizio del Corso di taglio

L'ufficio di zona dell'Artigianato Fascista avverte che il corso di taglio per sarte da uomo promosso dall'Istituto Veneto per il lavoro in collaborazione con la Segreteria provinciale dell'Artigianato, in seguito ad interessamento del Fiduciario locale, avrà inizio mercoledì 29 corrente, alle ore 10, alla Scuola Professionale «Andrea Galvani» in via del Moto. La partecipazione al corso dei sarti e gli allievi sarti è completamente gratuita. Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono tutti i giorni feriali, dalle ore 17 alle 18, presso l'ufficio di zona dell'Artigianato (piazzale XX Settembre - palazzo Cossetti).

Lezioni di cultura fascista per le operaie

La presidenza provinciale dell'I. N.C.F. ha indetto i seguenti raduni per le operaie, la cui organizzazione è stata affidata alla sottosezione della nostra città:

ore 13.45 di oggi, sabato 18: Cotonificio Veneziano di Pordenone, propagandista Teresa Zuletti;

ore 11 di domani, domenica 19: Dopolavoro di Cordenons per le operaie della Cartiera Cantoni, propagandista Maria Nofri;

ore 13.45 di lunedì 20 corrente: Cotonificio di Roraigrande, propagandista Rosanna Rebolini.

Le propagandiste parleranno sul tema: «Resistere per vincere - Vincere per il popolo lavoratore».

Denuncia obbligatoria

e tesseramento delle aziende artigiane

Il fiduciario di zona dell'Artigianato avverte che si è iniziato il censimento ed il tesseramento annuale di tutte le aziende artigiane del Comune di Pordenone. Pertanto tutti gli artigiani padroni di bottega, dovranno presentare all'ufficio di zona la denuncia della propria attività e dei lavoratori dipendenti. La denuncia deve essere presentata anche nel caso in cui l'artigianato non abbia dipendenti o sia privo di bottega o di laboratorio, oppure lavori saltuariamente.

La denuncia stessa dovrà essere stilata sugli appositi moduli in distribuzione presso il Fiduciario di zona il quale provvederà anche a rilasciare la tessera per l'anno 1941 XIX.

Operai carpentieri ingaggiati per l'Albania

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria invita tutti gli operai carpentieri che desiderassero essere destinati ai lavori in Albania, a presentarsi nella giornata di lunedì 20 corrente, alla sede della Delegazione stessa.

Ciascuno dovrà portare seco la carta d'identità ed il libretto di lavoro.

Offerte per la Befana dei bimbi all'Asilo

Per l'allestimento della Befana fascista ai bimbi dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II» sono pervenute alla direzione le seguenti offerte: L. 100 cav. Francesco Asquini; 35 Umberto Berlin. La direzione ringrazia e si augura che l'esempio trovi imitatori.

Per le famiglie indigenti dei richiamati

Per l'opera di assistenza che il Regime va svolgendo a favore delle famiglie dei richiamati, hanno inviato offerte: cav. Enrico Cosarini, cav. Edmondo Pasquetti, dott. Giulio Zacchi, Maria Brunetta Zambelli, Domenica Barutti, Bianca Manfredi, rag. Giusto Funio, Lodovico Falomo, Giella Vecelio Stucchi, Lucrezia Marini, Lina Pilosio, N. D. Lina Griccioli, Amalia Massari, Umberto Mingot, Sorelle Zanelli, famiglia Antonio Micheluz, Pietro Cian, Angelo Favro, Iolanda Turchet, Emilia Facchin Durat, Maria Mozzon ved. Cipolat, Luigi Mozzon, Giulia Del Ben, Angelo De Franceschi, Luigi De Ben, Antonio Mozzon, Ate Tajariol Brussa.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al «Verdi» un delizioso film che ha per protagonista il celebre compositore Wolfango Mozart. S'intitola: «Melodie eterne».

Al supercinema «Roma» si proietta invece: «Il figlio del gangster».

Dopo la nevicata

In seguito alla precipitazione avvenuta nella tarda sera di giovedì, la neve ha raggiunto un notevole spessore in città ed in tutta la zona: dai quindici ai venti centimetri. Alle prime luci di ieri, venerdì, la città è apparsa completamente coperta di soffice tappeto bianco.

L'Amministrazione Comunale ha immediatamente disposto per il lavoro di sgombero, e fin dal primo mattino, oltre ai grandi spazzaneve, squadre di spalatori si sono affiancati agli spazzini per liberare le vie del centro e successivamente quelle dei rioni. Il lavoro ha proseguito intenso per tutta la giornata, cosicchè il traffico ha potuto svolgersi normalmente. Il cielo si mantiene coperto.

Oggetti rinvenuti

Sono stati rinvenuti abbandonati tre tubi di ferro e due grandi lamiere, chi li avesse smarriti è invitato a presentarsi al locale Commissariato di P. S.

Operai infortunati

Nell'officina meccanica Marcello Savio, l'operaio Giovanni Moras di Giuseppe, 28enne da Porcia, mentre lavorava veniva colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro. Ha riportato una congiuntivite guaribile in sei giorni.

— Levando delle bobine da una macchina, la 18enne Milena Cecilot di Giuseppe, operaia alla Filatura locale del Cotonificio Veneziano, si feriva alla mano sinistra, urtando contro la punta di un fuso. Sette giorni.

— Annodando il filo di una rocca, la 31enne Antonia Piva di Vittorio, operaia da Porcia, occupata al Cotonificio Veneziano, urtava contro la cinghia con il dito medio della mano destra. Da una leggera ferita guarirà in 10 giorni.

— Trasportando un carico di merce, l'apprendista 15enne Alberto Cecchin di Giovanni, alle dipendenze della fabbrica Antonio Zanussi, cadeva da un autocarro sul quale era salito. Ha riportato contusioni varie guaribili in 12 giorni.

— Nella tessitura del Cotonificio Veneziano, procedendo alla riparazione di una vasca, l'operaio Pietro Bonora, di anni 59, da Porcia, veniva investito da un getto d'acqua calda. Ha riportato ustioni di II. grado al piede sinistro e guarirà in 12 giorni.

Procedendo alla pulizia di una cassetta, nella Filatura di Torre del «Veneziano», l'operaia Elisa Carnera fu Pietro, di 35 anni, si produceva una ferita da taglio al polpastrello del pollice sinistro. 7 giorni.

— Investito da un getto di vapore sfuggito da una macchina che stava manovrando un suo compagno, l'operaia Vanda Deriotto di Domenico, 14enne di qui alle dipendenze del Canapificio Bini in rione di Torre, riportava ustioni di I. e II. grado in varie parti del corpo. Guarirà in 10 giorni.

Sette furti di biciclette

Ben sette furti di biciclette sono stati perpetrati negli scorsi giorni in città e nei dintorni. Gli appiedati sono: il trentaquattrenne Pompeo Piccinin di Luigi, dimorante in borgo Meduna, rimasto appiedato verso le undici di sera al «Bar Pordenone» in corso Vittorio Emanuele, al cui esterno aveva lasciato imprudentemente il suo velocipede, valutato duecento lire; il sessantunenne Vincenzo Biscegile fu Sante, di via Molinari, il quale sceso verso le 19.30 dell'altra sera al Dopolavoro F. A., lasciava all'esterno la sua bicicletta da uomo, del valore di trecento lire. Quando ritornò per prenderla, trovò al suo posto un velocipede così male in arnese da rendersi inservibile. Il terzo «infortunato» è il diciottenne Oreste Turchetti fu Guglielmo, da Porcia, al quale la bicicletta è stata involata all'esterno del supercinema Roma, verso le 23, mentre usciva dallo spettacolo. Costava 140 lire. Pure in corso Vittorio Emanuele, all'esterno del Bar Figini, è scomparsa alle otto di sera, la bicicletta del ventiduenne Domenico Carangelo fu Salvatore, da Ugento (Lecce) qui di stanza, e che era valutata quattrocento lire.

Infine sono stati derubati dei velocipede, all'esterno dell'osteria Pieve in quel di Porcia, il trentaquattrenne Marco Ceschia di Luigi, colà dimorante. Anche lui però ebbe la magra consolazione di trovare al posto della scomparsa un'altra adatta ad essere gettata tra gli oggetti fuori di uso. Il muratore Attilio Brisotto di Gio. Batta, ventiquattrenne da Brugnera, appiedato all'osteria Pegolo a Sacile. E pure in quest'ultimo centro è stato derubato della bicicletta, che aveva lasciata alla porta dell'osteria Dell'Agnese in frazione di S. Giovanni del Tempio, il quarantaquattrenne Angelo De Pin fu Domenico, dimorante in quella borgata.

PASIANO DI PORD.

Solenne rito in suffragio di un ufficiale Caduto

Nella chiesa arcipretale parata a lutto è stato celebrato dall'Arciprete, assistito dal cappellano e dal curato di Cecchini, un solenne rito in suffragio del sottotenente d'artiglieria dott. Cesco Damiani, legionario di Spagna, caduto nello scorso 1939 e del quale ricorreva l'anniversario. La scuola di canto diretta dal maestro Pietro Franchi, ha eseguito scelta musica.

Erano presenti il podestà ed i funzionari del Comune con il vessillo, il Segretario del Fascio con i componenti il Direttorio, la Gil, gli ex combattenti con i gagliardetti, le scolaresche pure con il labaro ed accompagnate dal direttore didattico e dagli insegnanti, i mezzadri dell'amministrazione barone Morpurgo di cui il padre del Caduto, il dott. Enzo Damiani fu fino a qualche anno fa agente generale, numerosi congiunti e amici ed una folla di popolo.

Prima della assoluzione, l'arciprete co. Perulli ricordò l'eroico Caduto leggendo le splendide motivazioni della medaglia d'argento conferitagli dal Ministero della Guerra d'Italia, per la battaglia del Levante, della medaglia d'argento per la battaglia di Catalogna, della croce di guerra al primo della battaglia dell'Ebro, della croce di guerra e della Cruz Roja del merito militare nel dicembre 1938, e quindi la nobile lettera da lui scritta ai suoi cari prima di trovare la morte in combattimento; le espressioni con le quali egli afferma la sua fede in Dio e dichiara di fare sereno e lieto il sacrificio della vita per una causa santa, come pure quelle con le quali ricordò la Patria ed il Duce, suscitarono nei presenti viva commozione.

FONTANAFREDDA

Amedeo De Rovere: dichiarato disperso

E' giunta in questi giorni la notizia che l'artigliere Amedeo De Rovere di Giovanni è stato dichiarato disperso durante il combattimento di Ellentero (Epiro-Grecia).

Laborioso e volitivo, apprezzato alla GIL distinguendosi sempre per attività e passione. Passò, con la XIX leva, al Partito.

Chiamato alle armi con la classe del '19 raggiunse il fratello Guerrino, che già stava combattendo sul fronte greco. Quando il fratello rimase ferito sul campo, egli l'assistette con amore e nel consolare la lontana madre ebbe parole di alto patriottismo e di spirito eroico.

Per le autorità che portarono la notizia alla famiglia fu motivo di profonda commozione e di alta ammirazione il sentire la madre esclamare: «Spero che il mio Amedeo ritorni, ma dopo che avrà compiuto tutto il suo dovere di soldato».

A questa madre veramente italiana ed a tutta la famiglia l'augurio più fervido che il nostro camerata ritorni presto.

S. Vito al Tagliamento

Invio di operai carpentieri in Albania

Gli operai carpentieri che desiderassero essere destinati ai lavori in Albania, sono invitati a presentarsi lunedì prossimo, 20 corrente, alla Delegazione di Pordenone dei Sindacati fascisti lavoratori della industria. Ciascuno dovrà portare seco la carta d'identità ed il libretto di lavoro.

SESTO AL REGHENA

Si fa imprestare la bicicletta e sparisce

Luigi Antoniolli, fittavolo abitante a Marignana, attende ancora fiducioso la restituzione della bicicletta imprestata cortesemente ad uno sconosciuto di mezza età, di media statura e dalla parlantina incantatrice. Il furfante aveva cenato e dormito in casa dell'Antoniolli una sera della scorsa settimana; il mattino dopo, aveva detto di [illegible]. Così, per fare più presto, gli [illegible] la bicicletta; e sarebbe ritornato dopo un'ora.

Strada interrotta

Un ponticello in muratura, lungo la strada Sesto - Marignana è franato in piccola parte. Mentre si provvede al pronto riatto, è stato vietato il transito ai carri pesanti.

POCENIA

Pietro Petazzo: presente!

Sul fronte greco nel mese di dicembre ha trovato morte gloriosa il fante Pietro Petazzo di Giacomo di Roveredo di Pocenia.

Giovine serio onesto laborioso, partì per il fronte con grande entusiasmo e fede sicura nella vittoria.

Con l'olocausto di questa giovine vita Pocenia si onora del secondo caduto in questa guerra.

Al padre, che ha accolto la notizia con fiero dolore, ai familiari tutti, profonde condoglianze.

Pietro Petazzo: Presente!

Cervignano

Visita sindacale all'industria molitoria

Il Segretario generale dell'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine camerata Tridenti, ha effettuato martedì scorso nel pomeriggio una visita all'industria molitoria di Cervignano dei fratelli Variola.

Accompagnato dal delegato di Zona, cav. Crocco, il gerarca è stato accolto negli stabilimenti dai camerati Giuseppe ed Angelo Variola che lo hanno informato in merito alla produzione in corso ed ai riflessi di essi sulla situazione ambientale. Il camerata Giuseppe Variola ha quindi fatto da guida al dirigente sindacale nella visita attraverso tutti i reparti illustrando gli le varie installazioni che in questo particolare settore dell'industria hanno raggiunto un grado veramente altissimo di praticità e di rendimento.

Al termine della visita il Segretario dell'Unione ha manifestato la sua soddisfazione ai titolari della Azienda per i risultati da questa raggiunti nella produzione e per lo spirito di collaborazione in atto fra maestranze e Ditta.

RUDA

La morte del padre di un valoroso legionario

Giovedì scorso improvvisamente decedeva in Ruda, Giuseppe Chiandit fu Antonio di .. anni, padre del valoroso legionario tenente carrista Alessandro Chiandit, che ha partecipato ad eroiche e vittoriose azioni in terra di Spagna meritandosi la croce al valore e che attualmente trovasi al fronte greco-albanese.

Lo scomparso era padre pure dello squadrista Giuseppe, fascista della vigilia.

Ai familiari, e particolarmente ai camerati Alessandro e Giuseppe, esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica «Perdizione» Mata Hari la spia omicida con Vera Korene e Jean Worms — Lunedì: «Il Prigioniero di Zenda» — Martedì: «Capitan Jim», fuori programma «Parlano gli Stukas» — Mercoledì: «Ladro di donne» — Giovedì: «La volpe azzurra».

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica «Gli ultimi giorni di Pompei», grandiosa ricostruzione storica segue un interessante fuori programma esotico.

AMPEZZO

Promozione per merito di guerra

Al concittadino insegnante Faustino Candotti fu Gio. Batta di 36 anni comandante di una compagnia di Alpini sul fronte greco-albanese, è stato promosso capitano per merito di guerra.

A Moggio ove svolgeva la sua attività professionale copriva una carica importante nel Comando della GIL.

All'egregio camerata vive felicitazioni.

Abbondante nevicata

Oltre le nevicate precedenti che hanno imbiancate tutte le montagne in questi giorni continua a nevicare a larghe falde preparando il terreno per le gare di sci ove possa collo sport sano, rinvigorire ed irrobustire la gioventù.

Un furto

Ignoti, il giorno 14 u. s. asportarono un rottolo di filo di ferro spinoso del peso di kg. 20 del valore di 150 lire in danno di Giuseppina Candotti fu Giuseppe di 37 anni da Ampezzo.

Bestemmiatore denunciato

E' stato denunciato dall'Arma dei RR. CC. di Ampezzo Evaristo Fachin di Luigi di 34 anni da Ampezzo perchè colto la sera del 14 mentre bestemmiava in pubblico.

LIGOSULLO

Dino Molinari: presente!

E' deceduto in seguito a ferite riportate sul fronte greco - albanese, in un ospedaletto da campo della zona di Pucca, il camerata Dino Molinari di Giuseppe, della classe

1920, Alpino del valoroso 8 Reggimento, Battaglione «Tolmezzo».

Era in Albania dal 21 febbraio 1940, ove era stato inviato a compiere il servizio militare di leva. Era partito entusiasta e orgoglioso di poter mettere alla prova le sue doti innate ed educate alla scuola della G.I.L., in cui militava sin dal 1927, distinguendosi prima come semplice organizzato e poi come caposquadra e capocenturia Avanguardisti e Giovane fascista scelto per la cosciente disciplina e devoto attaccamento alla Organizzazione.

La sua gloriosa scomparsa è il solenne coronamento di una esistenza, che seppur troncata in fiore, lascia un grato ricordo.

La sua famiglia, a cui il doloroso annuncio è stato comunicato dalle Autorità locali, ha appreso la notizia della nobile fine del glorioso congiunto con animo forte.

Dino Molinari: Presente!

OVARO

Note meteorologiche dell'anno 1940

L'anno solare decorso fu meteorologicamente normale, discreto, almeno nella vallata del Degano, in tutte le sue manifestazioni: non si verificò alcun fenomeno che lo abbia potuto caratterizzare. Esso ci diede 124 giornate integralmente serene; 101 con cielo misto o vario e 141 con cielo coperto. I giorni di precipitazioni più o meno intense e copiose furono 109 (cinque giorni in meno dell'anno 1939) e ci diedero in complesso mm 1426,8 d'acqua, compresavi la neve fusa cm. 43 caduta a valle nei mesi di gennaio e febbraio). Tale quantità corrisponde a 93 milioni 455 mila 400 tonnellate d'acqua piovana caduta sul territorio del Comune nell'anno decorso, sempre supposto che in ogni punto del comune stesso ne sia caduta la medesima quantità che sul posto di misurazione. Però è a tutti noto che in montagna le precipitazioni idriche sono più copiose che a valle. Il mese che ci diede maggior copia di giornate serene fu dicembre, con 24, e fu anche il più asciutto, cioè trascorse senza alcuna precipitazione, poi in ordine crescente di precipitazioni furono gennaio, con mm. 19; aprile con mm. 42,3; agosto mm. 70,6; settembre mm. 86,9 e gli altri mesi superarono, e di molto, i 100 mm. Il più piovoso fu maggio con mm. 211,6. Le giornate più piovose dell'anno furono il 29 maggio e la notte successiva con mm. 56,2 ed il giorno e la notte del 2 ottobre con mm 51,8. Eccettuato nei mesi di maggio e luglio le maggiori precipitazioni avvennero sempre nelle ore notturne.

La temperatura oscillò fra questi due limiti: punta massima alta centigradi 28 nei giorni 10 e 30 giugno, 2 luglio e 11 agosto, e le minime più basse furono: il primo gennaio —17 cent.; il 16 febbraio —16,5 ed il 27 dicembre —15. Si ebbe quindi un dislivello annuo di temperatura di 45 gradi. Le massime più basse discesero fino a —5 nei giorni 5 gennaio, 3 febbraio e 15 e 23 dicembre, e le minime più alte raggiunsero i +17 nei giorni 26 luglio e 11 e 12 agosto. La quantità di calore, misurata sempre a nord e all'ombra, elargitaci dal «ministro maggior della natura», nei 366 giorni dell'anno trascorso assommano a gradi 4822,5 non tenuto conto delle massime inferiori allo zero. La temperatura media massima annuale fu di +13,15 cent.; quella minima di +2,55 e la media generale di +7,83.

L'umidità relativa media annua dell'aria fu del 79,31 per cento, e la media pressione atmosferica fu di mm. 719,81. Fatto un parallelo meteorologico fra l'anno 1939 e 1940, le differenze risultanti dal complesso dei vari aspetti del cielo, delle varie manifestazioni climatiche ed atmosferiche, se non sono di una entità proprio trascurabile, sono in realtà molto basse fra di loro. Misurazioni a m. 515 s. m.

Antonio Toppan

RAGOGNA

Umberto Bez: presente!

E' deceduto il 4 dicembre scorso, per ferite riportate in combattimento a Bresava — fronte greco-albanese — il caporale bersagliere Umberto Bez fu Luigi della frazione di S. Giacomo, della classe 1918.

La notizia è stata recata alla mamma, vedova, ed ai fratelli e congiunti dalle locali autorità.

Il glorioso Caduto, che ha combattuto anche sul fronte occidentale, era di sentimenti patriottici e fascisti altissimi.

Meritano il nostro presente e futuro ricordo le belle parole da lui dette ed inviate ai suoi familiari in uno con una rarissima fotografia del fronte occidentale:

«O cari, combatteremo e vinceremo; questo è il nostro e mio ideale».

Parole che ci dicono la sua viva fede nella grandezza della Patria, la coscienza del proprio dovere di soldato, la fede illimitata nel comandamento del Duce; parole che vanno poste fra i più belli e sacri motti del nostro valoroso soldato.

Egli militava nelle file del Partito e delle sue organizzazioni fin da ragazzo; era buono, bravo, amato e stimato da tutti, di continuo esempio a tutti i suoi camerati.

Ragogna fascista, che ha avuto nell'attuale conflitto altri due Caduti, inchina riverente i suoi labari e gagliardetti sulla gloriosa salma.

Umberto Bez: Presente!

S. DANIELE

Attività Gil

Oggi, sono convocati gli organizzati alla Casa della Gil e alle scuole per le esercitazioni del sabato fascista.

Una frattura

Luigi Toso di Francesco di 33 anni, da Ragogna, ivi residente, è ricorso all'Ospedale perchè aveva riportato accidentalmente la frattura dell'indice della mano sinistra. Guarirà in 25 giorni.

Dopo breve malattia cessava di vivere, munito di tutti i conforti religiosi

Ruggero Merlo

di anni 82

Ne dànno angosciati il tristissimo annuncio la sorella ANGELINA, i COGNATI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9.30.

Caneva di Sacile, 16 gennaio 1941 - XIX

Cividale

Partenza di lavoratori

L'altro ieri è partito per le terre d'oltremare un primo scaglione di Cividale e della zona. A salutarli alla stazione si trovavano le autorità politiche locali ed il rappresentante delle organizzazioni sindacali. Il treno è partito mentre dai lavoratori si elevavano alte acclamazioni al Duce.

Oggi partirà un secondo scaglione di operai.

Lezioni di cultura sindacale

Alla Delegazione di Zona dell'Unione fascista lavoratori dell'industria hanno avuto svolgimento nei giorni scorsi quattro lezioni di cultura sindacale. Le lezioni sono state frequentate assiduamente dai corrispondenti e fiduciari di azienda e da molti operai dell'industria.

Le singole lezioni sono state aperte e chiuse col saluto al Duce.

La neve

L'abbondante nevicata di ieri ha coperto di un denso strato bianco la città. Sono iniziati i lavori di sgombero e di pulizia a cura del Comune. Si registrano le solite cronache di sdrucciolonl, cadute, incidenti, per fortuna senza conseguenze. I ragazzi fanno festa e tutti si improvvisano sciatori. Il tempo non accenna a ristabilirsi e sembra che altra neve venga ad aggiungersi a quella già caduta. Tuttavia sinora i traffici non hanno subito interruzioni.

I bianco - rossi in trasferta

Domani domenica la nostra squadra di calcio si trasferirà a Codroipo per giocare la terza partita di campionato del girone di ritorno contro la fortissima compagine codroipese. I bianco-rossi in questo interessante confronto dovranno giocare sul difficile campo di Codroipo ancora in formazione incompleta. Rivedremo però, domenica, in maglia bianco-rossa Balilla Moschioni, che per diverse settimane aveva dovuto accontentarsi soltanto di assistere alle partite causa un infortunio di gioco e Clapiz che rientrerà dopo scontata la punizione.

La squadra partirà dalla stazione ferroviaria domenica col treno delle ore 11.25, e probabilmente si schiererà sul campo di Codroipo nella seguente formazione: Corte, Clapiz e Costantini I; Costantini II, Pin e Moschioni; Orioli, Lizzero, Codeluppi, Del Frate e Dreossi; riserva: Cecconi Arduino.

CAVASSO NUOVO

Smarrisce per strada il sussidio

L'altro giorno Lucia Franceschina ved. Bortoli è stata all'ufficio postale, verso le 11.30, a riscuotere il sussidio militare suo e quello della nuora.

Ritornata a casa, si accorse di non avere più le 180 lire ricevute poc'anzi. Inutili furono le ricerche. In quel breve tempo nevicava sodo e si presume che il denaro caduto sia stato coperto dalla neve.

Infortuni

Il tredicenne Enrico Ret di Enrico da Orgnese, tagliando col coltellaccio un fascinotto di legna secca, si produsse una grave ferita sul dorso della mano sinistra. E' dovuto intervenire il medico il quale gli rimarginò il taglio con tre punti.

— L'altro giorno il dodicenne Giovanni Maraldo Ferroli di Nicola, giocava alla rincorsa coi suoi coetanei e nello spiccare un salto si slogava il piede destro. Ne avrà per una diecina di giorni.

Investito da un palo

Lunedì scorso Giovanni Vittorio Lovisa fu Luigi, di 51 anni, aiutato dai figli Elio e Celso, stava preparando, nel vicino bosco, dei pali pesanti di castagno. Essendo in quel punto il terreno in forte pendio, non fece in tempo a scansare un palo, il quale, rotolando gli passò sul malleolo del piede sinistro e gli fratturò l'estremità della tibia. Fu trasportato a casa dove il dott. Ravasi gli acconciò l'arto e glielo ingessò. Ne avrà per oltre quaranta giorni.

Palmanova

I dirigenti tessili a rapporto

Lo scorso martedì alle ore 18 alla sede della Delegazione presente il delegato intercomunale, camerata Ferri, il Segretario generale della Unione Provinciale Fascista lavoratori dell'Industria di Udine, Tridenti, ha tenuto rapporto alle fiduciarie corrispondenti di reparto e componenti dei direttorii sindacali della categoria tessili serici (filande) dei comuni di Palmanova e Trivignano. Esaminata la situazione sindacato per sindacato il Segretario dell'Unione ha impartito istruzioni circa la rilevazione dei dati interessanti la posizione contrattuale della categoria.

Pro Befana del soldato

In questi giorni il direttore del Dopolavoro Aziendale Filanda Banfi S. A. ha incominciato a raccogliere tra le operaie le offerte per la seconda Befana del Soldato.

Pubblichiamo il primo elenco degli offerenti:

Direttore Aldo Bertone lire 20, Maria Cimolino 20, Ennio Cimolino 15, Ermenegildo Malisani 10, Giovanni Zanetti 5, Pietro Molinaro 5, Elvira Roffa 2, Pia Vidal 3, Adele Fior 2, Ester Ioan 2, Armida Schiff 2, Velia Nichi 2, Marina Zalateu 2, Maria Piani 2, Ida Penz 2, Virginia Indri 2, Carilla Ioan 1, Norina Candotti 1, Melania Sioni 1, Rosalia Pin 1, Azzurra Scozziero 3, Noemi Ferigutti 3, Elda Dreossi 1, Odina Budai 2, Teresa De Manius 2, Italia Fior 2, Virginio Latina 2, Cristina Franco 3, Maria Del Frate 2, Velia Ioan 2, Romana Trelea, ni 3, Luigia Verginio 2, Elisa Fior 2, Marcella Scozziero 1,50, Santina Budai 2, Oliva Merluzzi 2, Cisella Fabris 2, Isidora Pozzo 5, Italia Piccini 3.

TARCENTO

Funebri Zanni

Martedì scorso si spegneva improvvisamente all'età di 83 anni il sig. Gaetano Zanni, maresciallo di Finanza in pensione, suocero del C. M. Luigi Battistioli, vice comandante della locale G.I.L. di Fascio, e padre adorato della signora Emi Zanni-Battistioli, insegnante nelle scuole elementari del Comune.

Ai funerali, svoltisi nel pomeriggio di mercoledì, resero tributo di omaggio alla memoria dell'estinto autorità e rappresentanze cittadine e largo stuolo di amici e di popolo.

Ai coniugi Battistioli ed ai parenti tutti giungano anche da queste colonne le espressioni più fervide di sentito cordoglio.

Sacile

Distribuzione delle carte annonarie

Il Podestà comunica che la distribuzione delle carte annonarie valevoli per il prelevamento dei generi razionati nel prossimo mese di febbraio, avrà luogo come appresso.

Per il capoluogo e la frazione di Villaorba oggi al 22 corrente; oggi nelle frazioni di S. Giovanni del Tempio presso l'esercizio Nadin; a S. Giovanni di Livenza presso l'esercizio Corazza; il 19 frazione di Ronche presso l'esercizio Doro; a S. Michele presso l'esercizio De Lunardo; il 20 S. Odorico presso la Latteria di S. Odorico e frazione Camina presso l'esercizio Camerin; il 21 frazione di Cavolano presso l'esercizio Rigo e Topaligo presso l'esercizio Gallet; il 22 frazione di Vistorta presso Casa Mazzero.

Ingaggio di carpentieri per l'Albania

Tutti i carpentieri che desiderassero essere destinati ai lavori in Albania, sono invitati a presentarsi nella giornata di lunedì 20 corrente alla Delegazione di Pordenone dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria. Ciascuno dovrà portare seco la carta d'identità ed il libretto di lavoro.

Pro pacchi ai combattenti

Hanno offerto: famiglia Franzi Ezio, L. 150; coniugi Pio Pighin e signora, 25; sig. Camilotti, 30; Fortunato Croaro, 10; Davide Boz, 10.

Raduno di bestiame

Il Consorzio provinciale fra produttori di agricoltura ha fissato il raduno del bestiame a Sacile per giovedì 30 corrente mese.

Movimento demografico del mese di dicembre

Durante il mese di dicembre 1940 nel comune di Sacile si è avuto il seguente movimento demografico: Matrimoni 13; nati: maschi 11, femmine 10; morti: maschi 6, femmine 8; immigrati 46; emigrati 25.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dott. Gregolin sita in via Roma.

[illegible] glio poichè la gran parte dei suoi vecchi giocatori si trova alle armi. I giovani elementi che formano la squadra hanno fatto sino ad oggi del loro meglio ed in queste ultime settimane abbiamo visto che l'inclusione di qualche nuovo elemento ha giovato al rendimento della compagine.

Cinque partite restano da disputare sul campo di casa e la nuova squadra rinfrancata e più sicura delle proprie forze è decisa a dare battaglia.

Le vecchie tradizioni domandano partite a tutto fiato e noi siamo certi che i giovani sportivi metteranno a novanta minuti di gioco alla garibaldina.

SEQUALS

Ottavario dei morti

Domani domenica, 19 corrente, avrà inizio il tradizionale ottavario dei morti, predicato quest'anno dal parroco di Bressa di Udine, don Francesco Lacà. Come di consueto la popolazione parteciperà al completo a queste solenni celebrazioni in suffragio dei defunti. Direttore della Fraterna pel corrente anno è stato nominato il cav. Primo Carnera.

Spilimbergo

Agli esercenti

Si ricorda a tutti i titolari di pubblici esercizi (locande, trattorie, osterie, bettole, ecc.) l'obbligo di munirsi dell'autorizzazione prescritta dall'art. 86 del T. U. delle leggi sanitarie art. 231, [illegible] con legge N. 1112 del 10 giugno 1939.

Per ottenere tale autorizzazione gli interessati debbono presentare al competente ufficio municipale, la domanda corredata dalla bolletta di avvenuto pagamento, al competente ufficio del Registro, del contributo di lire 50 per tassa di concessione governativa.

Per ogni eventuale chiarimento in merito gli interessati potranno rivolgersi al locale Ufficio Delegazione dei Commercianti.

La nota calcistica

Domani domenica sarà ospite sul campo del Littorio l'undici di Cervignano. Gli sportivi spilimberghesi avranno così modo di vedere al lavoro i loro beniamini che dopo la partita con il Cormons non hanno più giocato sul loro campo. Spilimbergo [illegible]

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta di ieri la Giunta provinciale amministrativa ha approvato i seguenti atti:

AQUILEIA: Premio operosità al segretario capo ed impiegati pro 1940.

ARBA: Premio operosità al personale amministrativo.

AZZANO X: Premio operosità al personale.

BERTIOLO: Premio operosità al personale.

CERVIGNANO: Premio operosità al segretario comunale e al personale.

CORDOVADO: Premio operosità al personale.

FIUME VENETO: Pagamento lavoro straordinario ai dipendenti.

FORNI DI SOPRA: Premio di operosità agli applicati comunali.

GRIMACCO: Premio di rendimento al segretario.

GONARS IN RIVIERA: Premio di rendimento al personale dipendente.

MEDUNO: Gratifica 1940 al personale amministrativo.

MORTEGLIANO: Premio rendimento al personale.

S. PIETRO AL NAT.: Premio rendimento ai dipendenti.

PAVIA DI UDINE: Premio di operosità agli applicati, al messo guardie, e al segretario comunale.

REMANZACCO: Premio di operosità al personale comunale.

RESIA: Premio di operosità agli impiegati e salariati, al segretario e ai salariati per lavori straordinari.

[illegible]: Premio operosità agli impiegati.

UDINE: Compenso prov. Antitub.; Premio rendimento al personale.

VALVASONE: Premio di diligenza.

AZZANO X: Premio operosità agli impiegati.

BUTTRIO: Prelievo fondi depositati.

CIMOLAIS: Permuta porzioni pascolive di proprietà bosco misto.

COLLOREDO DI M. A.: Aggiunta al regolamento polizia rurale.

FORNI DI SOPRA: Premio operosità al segretario.

MORTEGLIANO: Convenzione per illuminazione pubblica. Tacita rinnovazione.

RAVASCLETTO: Compenso al parroco per pubblicazioni fatte per conto del comune.

RESIA: Regolamento per servizio pubblico di noleggio da rimessa.

MORTEGLIANO: Assunzione provvisoria.

ROVEREDO IN PIANO: Assunzione [illegible] bilancio.

RUDA: Aumento [illegible]

TREPPO CARNICO: Premio di [illegible]

TRICESIMO: Fornitura legna per riscaldamento uffici e scuole.

AZZANO X: Compenso al ricevitore imposte di consumo.

AQUILEIA: Gratifica natalizia agli operai.

BERTIOLO: Riconferma assegno a favore lavoratori agricoltura.

CAMPOLONGO AL TORRE: Conferimento grazie riferibili al 1939.

FRISANCO: Prelevamento dai fondi a risparmio.

NIMIS: Addizionale 2% per tutte le voci della tariffa imposte consumo a causa regolazione rapporti con l'appaltatore.

PAVIA DI UDINE: Regolamento aggiuntivo a quello di polizia mortuaria.

RAVASCLETTO: Premio rendimento al personale per lavori straordinari.

SACILE: Cessione in uso gratuito di porte del Palazzo Flangini Biglia al Fascio locale.

SUTRIO: Autorizzazione prelevamento fondi miglioramento boschivo.

UDINE, E.C.A.: Antipico per spese lavori Asilo «Principi di Piemonte».

COMEGLIANS, Amm. Beni Tuallis: Bilancio 1941.

COMEGLIANS, Consorzio Boschi Vizza Collina - Pradiboscо: Bilancio 1941.

CORDENONS: Bilancio 1941.

GRIMACCO: Bilancio 1941-43.

LATISANA, Ospedale: Bilancio 1941.

MARTIGNACCO: Bilancio.

NIMIS, E.C.A.: Bilancio 1941-43.

PRAVISDOMINI: Bilancio 1941.

POLCENIGO, SAVOGNA, S. GIORGIO DELLA RICH.: Bilancio.

TRASAGHIS, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.

TRICESIMO. Bilancio.

TRAVESIO: Bilancio 1941.

TRIVIGNANO UD., E.C.A.: Bilancio 1941-43.

VILLA SANTINA: Bilancio.

BERTIOLO: Bilancio 1941-43.

CAVAZZO CARNICO, E.C.A.: Bilancio 1941-43.

S. VITO AL TAGL., Istituto «Falcon Vial», Bilancio 1941.

COMEGLIANS, E.C.A.: Variazioni bilancio 1940.

CERCIVENTO, Asilo Inf. «Princ. Maria di Savoia»: Variazione bilancio 1940.

FORNI DI SOPRA, LUSEVERA, MAIANO, MANIAGO, OVARO, OSOPPO: Variazioni bilancio.

PALMANOVA, Asilo Inf. «Regina Margherita»: Variazione bilancio.

RAVASCLETTO, REMANZACCO, TRICESIMO: Variazione bilancio.

UDINE, Osp. civile: Variazione bilancio.

VERZEGNIS: Variazione bilancio.

BERTIOLO, CASARSA, CASTIONS DI STRADA, CORDOVADO, FRISANCO, GRIMACCO, MONTEREALE CELLINA, MUZZANA DEL TURGNANO, PALMANOVA, S. PIETRO AL NATISONE: Storno fondi.

S. VITO AL TAGL., Istituto Falcon-Vial: Storno fondi.

TAVAGNACCO: Storno fondi.

CASTIONS DI STRADA: Pagamento fatture.

CLAUT: Pagamento trasporto e segatura legna.

FRISANCO: Liquidazione contributo all'E.C.A. pro 1940.

MAGNANO: Premio di natalità all'ostetrica condotta.

MOGGIO UD.: Contributo pro Befana fascista 1941.

PASIAN DI PRATO: Spesa per feste nazionali.

RESIA: Servizio rilascio d'urgenza certificati anagrafici.

S. GIOVANNI AL NAT.: Erogazione premi demografici.

TAVAGNACCO: Rilascio d'urgenza certificati anagrafici.

VERZEGNIS: Premi demografici.

CIMOLAIS: Premi di natalità e nuzialità ad amministrati poveri.

FORNI DI SOPRA: Concorso spesa per tessere agli appartenenti al 10° Regg. Alpini.

MARTIGNACCO: Premi demografici 1940 agli amministrati.

SACILE: Compenso alla Società filarmonica.

UDINE: Contributo per dono ai soldati degenti all'ospedale. Ricorso Ancillotti Aurelio, per diniego estensione vendita.

CIVIDALE: Contributo pro befana del soldato.

FONTANAFREDDA: Premi demografici.

GRIMACCO: Premi demografici pel secondo semestre.

LIGOSULLO: Premio demografico.

RUDA: Contributo Banda di Villa Vicentina.

FAGAGNA: Premi di natalità e nuzialità pel terzo trimestre.

NIMIS: Alienazione terreno.

POLCENIGO: Premi demografici agli amministrati.

SESTO AL REGHENA: Premi demografici.

TARCENTO: Contributo per ricovero minore.

TARVISIO: Sussidio straordinario a Skert Stefano.

TRAVESIO: Iscrizione a socio vitalizio U.N.P.A.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Vivo entusiasmo nel Reich
per le vittoriose azioni dell'Aviazione dell'Asse
Vari porti britannici attaccati con successo dai bombardieri tedeschi

BERLINO, 17.

Nella giornata di ieri aeroplani tedeschi hanno scoperto nell'Atlantico attacchi contro piroscafi in navigazione. Due bastimenti mercantili naviganti in convoglio sono stati colpiti al largo delle Isole Ebridi. Uno di essi che stazzava 5000 tonnellate colpito gravemente è rimasto immobilizzato ed ha preso fuoco; il secondo di 4000 tonnellate è stato raggiunto da parecchi colpi.

Nella notte fra il 16 ed il 17 corrente, l'Arma aerea del Reich ha attaccato, come è già stato comunicato dal Bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate, importanti obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e centrale.

Un violento attacco fu condotto contro un porto dell'ovest, attacco particolarmente notevole per i danni arrecati. Numerosi incendi furono osservati, infatti, dagli stessi equipaggi degli apparecchi.

Nella stessa notte il porto di Avonmouth, sul Canale di Bristol, fu pure fatto segno ai colpi dei bombardieri germanici. Numerose bombe esplosive e incendiarie raggiunsero con evidente risultato i magazzini e le chiuse del bacino di carenaggio. Si potè osservare che violenti incendi erano scoppiati, oltre che nei magazzini, anche nei mulini situati vicini al porto.

Pure un importante porto sulla costa sud-orientale inglese destinato ai convogli di approvvigionamento, fu centrato con bombe esplosive e incendiarie.

Tutta la stampa serale mette in grande rilievo con titoli in prima pagina e fotografie dell'isola di Malta, il bombardamento del porto di La Valletta di cui danno notizia gli odierni bollettini del Quartier Generale italiano e del Comando Supremo germanico.

Nei commenti, oltre a tracciare una breve storia delle fortunose vicende che portarono la Gran Bretagna ad impadronirsi dell'isola, si sottolinea l'ottima riuscita dell'attacco.

Altri commenti sono dedicati ai bombardamenti della «Illustrious» che è stata sorpresa nello stesso porto di La Valletta.

Corrispondenze da New York alla *Nachtausgabe* ed al *Lokal Anzeiger*, danno notizia dell'enorme impressione suscitata nei circoli politici americani dalla violenza dell'attacco condotto dalle forze aeree dell'Asse contro Malta.

La *Berliner Borsen Zeitung* e la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, colgono l'occasione per rilevare le difficili condizioni in cui viene ora a trovarsi la flotta inglese nel Mediterraneo, osservando come la collaborazione aerea tedesca all'attività bellica contro obiettivi militari avversari posti nella sfera di azione italiana, provano ancora una volta la perfetta unitarietà della guerra condotta dalle Potenze dell'Asse contro la Gran Bretagna, là dove l'Inghilterra ha concentrato le sue forze più imponenti.

L'Inghilterra perde giorno per giorno le sue navi migliori e molti dei suoi apparecchi, mentre le sue basi vengono metodicamente smantellate.

Il *Münchner Neueste Nachrichten* dedica un lungo editoriale alla situazione creatasi dall'intensificato impiego di forze aeree contro la flotta inglese operante nel Mediterraneo, constatando che in certi riguardi gli attacchi degli Stukas nel Canale di Sicilia si prestano a un raffronto con gli avvenimenti del 9 aprile scorso, quando nelle acque norvegesi alla flotta inglese furono inflitte dall'Aviazione tedesca perdite gravissime. Il conflitto sta oggi profilandosi così in una nuova fase, che sarà caratterizzata da un inasprimento massimo nella lotta per il dominio del Mediterraneo.

La notizia dell'affondamento del «Southampton» ha provocato un sincero giubilo nella popolazione tedesca. Si osserva in questi ambienti che, a parte le perdite sottaciute, fra le perdite confessate dall'ammiragliato britannico, la più grave è quella costituita dalla temporanea indisponibilità della portaerei «Illustrious» appartenente a quel prezioso tipo di navi di cui la flotta britannica al principio della guerra non aveva che sette unità.

Di queste sette portaerei, due, la «Courageous» e la «Glorious» furono distrutte dai tedeschi durante un attacco con sottomarini nel settembre del 1939 e un combattimento navale nel giugno del 1940.

Altre quattro portaerei furono poste fuori combattimento per lungo periodo nel corso della guerra navale nel Mare del Nord davanti alle coste norvegesi e del Mediterraneo.

La indisponibilità della «Illustrious», che nella migliore delle ipotesi si protrarrà certamente per diversi mesi, è tanto più grave per la situazione della flotta britannica nel Mediterraneo, in quanto si trattava di una delle più recenti unità del tipo, messa in servizio dopo lo scoppio della guerra.

Si ricorda pure che il «Southampton» era già stato colpito da una bomba tedesca il 16 ottobre 1939 durante un attacco aereo contro la base navale inglese del Firth of Forth.

I giornali mettono in grande rilievo le dichiarazioni fatte alla stampa dal comandante del sommergibile italiano che ha silurato il piroscafo greco «Anastasia», osservando che la flotta subacquea italiana combatte ora a fianco di quella germanica anche nelle lontane zone atlantiche dove i convogli britannici che prima potevano navigare con una certa sicurezza corrono le più dure calamità.

Le recenti dichiarazioni del segretario agli esteri americano Hull alla commissione parlamentare degli esteri, sono definite dalla *Corrispondenza politico-diplomatica* come un abile tentativo di giustificare il passato politico dell'oratore, la cui mentalità è aderente in pieno allo spirito del trattato di Versaglia.

«*Questa mentalità* — sottolinea la nota ufficiosa — *data ancora dal 1920, da quando cioè Hull faceva parte della commissione incaricata della ratifica dell'iniquo trattato di Versaglia che aveva allora e che tuttora pienamente approva.*

«*L'uomo di Stato americano* — continua la nota — *crede di poter identificare il fallimento del trattato di Versaglia con la perdita del paradiso terrestre, senza capire che all'Europa hanno fatto più male i 20 anni di quell'obbrobrioso strumento dell'egemonia inglese, che non la più dura calamità.*

Perciò Hull considera indispensabile il mantenimento della supremazia britannica sui mari anche perchè senza tale supremazia egli vedrebbe minacciato dai tedeschi il continente americano.

Con questo metro — conclude la nota — *si misurano dunque i vitali interessi del continente europeo; con tale mentalità certi ambienti americani vorrebbero dunque farsi arbitri dei diritti dei popoli, scusando ogni iniquo metodo, compreso quello del blocco contro gli Stati neutrali, pur di cercar di mantenere l'egemonia britannica*».

Sotto il titolo «*Il problema della Siria*» la *Börsen Zeitung* si occupa in un articolo di fondo dei metodi politici degli inglesi nel vicino Oriente, rilevando come essi si valgano, in quel settore più che altro dell'intrigo, della provocazione e della sopraffazione, vale a dire delle armi preferite di Londra.

Dopo aver accennato alle difficoltà di ordine politico e militare create dagli agenti britannici alla Francia in Siria, prima e dopo lo armistizio, il giornale ricorda le vili aggressioni di Orano e di Libreville e l'assassinio di Chiappe, osservando come l'alto funzionario francese nominato da Petain, fosse ritenuto da Churchill come uno dei più pericolosi avversari del triste giuoco britannico nel vicino Oriente, e soprattutto in Siria sulla quale la Gran Bretagna, subito dopo la rovina della Francia, tenta con ogni mezzo, non escluso il blocco alimentare, di mettere le mani.

Il colpo infatti, ammesso che riuscisse, permetterebbe all'Inghilterra di dominare tutti i territori dell'Asia minore.

Il giornale, criticando poi la politica della Francia in Siria, politica che ha determinato un progressivo impoverimento della popolazione e un conseguente forte malcontento, specie fra gli arabi, nota che la causa di questa pessima amministrazione va ricercata nel fatto che la Francia, già prima della guerra ricca di colonie, considerò i nuovi territori sotto mandato esclusivamente dal punto di vista strategico, trascurando quindi tutte le risorse, pur cospicue sia nel campo agricolo come in quello industriale e del commercio, che il Paese avrebbe potuto offrire.

«*Ancora oggi* — sottolinea il giornale — *giacciono in Siria circa tre milioni di ettari di terreno incoltivati che frutterebbero ottimi cereali, uve da vino e da mensa, olio di oliva, frutta eccetera*».

Il giornale, ironizzando infine sulla sciocca tracotanza della propaganda britannica che si ostina con esito sempre più negativo ad attribuire all'Inghilterra il compito di liberatrice degli arabi in Siria, conclude osservando come, appunto fra le popolazioni arabe del vicino Oriente, il malcontento e la diffidenza contro gli inglesi aumentino con ritmo allarmante ed abbiano acquistato addirittura carattere di irriducibile ostilità dopo gli ultimi attentati dell'Intelligence Service.

Lavoratori fascisti

TIRANA, 17.

Sotto il titolo *Lavoratori fascisti* il *Tomori* pubblica:

«Il Fascismo che con la sua morale civile ha dato nel nostro secolo una parola nuova dopo il tramonto dei miti liberali e democratici, esalta soprattutto la Patria e il lavoro, cioè la società nazionale, il lavoratore e il guerriero nel quale si esprimono i più alti valori della vita.

Gli uomini di Mussolini sanno essere buoni lavoratori e buoni soldati e spesso, se necessario, sanno anche congiungere queste due condizioni come è avvenuto per le migliaia di lavoratori italiani che, giunti tra noi nello scorso anno per condurre a termine gli imponenti lavori pubblici della nuova Albania, sono stati trasferiti all'inizio delle ostilità con la Grecia al seguito delle truppe operanti.

Molti di essi, e i loro dirigenti e tecnici, hanno lavorato e lavorano sotto il fuoco della zona delle operazioni, si dividono spesso coi combattenti i pericoli, i sacrifici, i disagi della guerra.

Molti di essi sono caduti sotto il bombardamento, molti sono stati feriti mentre con ansia febbrile approntavano le opere per le nostre truppe, mescolati ai soldati del genio.

Le perdite più recenti sono quelle di un valoroso tecnico, che dirigeva la costruzione di un ponte battuto dal fuoco nemico e di un operaio. Il loro supremo sacrificio onora le schiere del lavoro, che li considerano ancora presenti ad incitare con il loro esempio la dura e preziosa fatica di ogni giorno.

L'impresa ha voluto che anche a qualunque effetto i compianti camerati siano considerati presenti, cioè pure agli effetti amministrativi, affinchè le loro famiglie possano ricevere le quindicine di salario per tutto il tempo in cui la squadra dei loro compagni resterà in zona di operazioni».

Horia Sima a Berlino

BUCAREST, 17.

Nel corso della prossima settimana Horia Sima, comandante del movimento legionario e vicepresidente del Consiglio, partirà per Berlino. Egli si reca in Germania su invito del Partito nazionalsocialista e sarà accompagnato da dodici comandanti legionari.

Il Santo Padre
per i prigionieri di guerra

CITTA' DEL VATICANO, 17.

L'«Osservatore Romano» pubblica un articolo che illustra l'opera svolta dal Pontefice in favore dei prigionieri e dei profughi di guerra.

Per quanto riguarda i prigionieri il giornale ricorda che in occasione del Natale, il Papa dispose che in Italia una missione pontificia, con a capo il Nunzio Apostolico mons. Borgongini Duca, portasse ai vari campi di prigionieri di guerra inglesi e francesi, e così pure in quelli degli internati civili, l'augusta benedizione con la parola confortatrice e il dono natalizio.

La missione, nonostante le difficoltà della neve, ha potuto visitare fra il 24 e il 26 dicembre i prigionieri e gli internati. Accolta dalle autorità italiane con signorile ospitalità e dagli altri con commosso entusiasmo, essa ha compiuto il suo mandato distribuendo immagini sacre, utili pacchi e sussidi in denaro. Fu dato al Nunzio Apostolico di parlare liberamente a tutti, dicendo come nelle sante feste natalizie, care ad ogni anima cristiana e che ognuno desidera trascorrere nell'intimità della propria famiglia, il Padre comune veniva in mezzo ad essi e ad essi porgeva per mezzo suo auguri e doni.

Dall'Albania mons. Leone Nigris ha comunicato che con gentile consenso dei poteri competenti i doni natalizi furono distribuiti ai prigionieri greci, mentre uguale interessamento si è svolto in favore di molte famiglie greche internate.

A Gerusalemme mons. Gustavo Testa ha potuto visitare i prigionieri e gli internati italiani in Palestina e a tutti portò parole di conforto e segni della paterna sollecitudine del Pontefice, accogliendo le più significative espressioni di gratitudine filiale.

Dall'Europa e dall'Asia all'America: nel Canadà il cardinale Villeneuve arcivescovo di Quebec e mons. delegato apostolico, avevano svolto la pietosa missione assistenziale, ma specialmente per Natale mons. Antoniutti ha potuto visitare alcuni di quei campi di concentramento per italiani. Ha celebrato la Santa Messa, ha predicato, ha distribuito doni, cui gli internati corrisposero promettendo un tesoro spirituale di preghiere per il Santo Padre.

In Australia il delegato apostolico aveva pure organizzato per mezzo dei vescovi nella cui giurisdizione si trovano i campi di concentramento, l'assistenza religiosa e spirituale degli internati italiani e tedeschi. A quest'opera si sono dedicati sacerdoti che parlano italiano. Il 30 luglio 1940 egli aveva visitato il campo di concentramento di Brisbane e il 4 settembre quello della Nuova Galles del sud per italiani e tedeschi.

Il bellicismo di Roosevelt
suscita crescenti opposizioni in vari ambienti politici americani
Profondo dissenso fra i ministri della guerra e della marina - L'inferiorità della flotta degli Stati Uniti di fronte al blocco italo-tedesco-nipponico

WASHINGTON, 18 matt.

L'opposizione al progetto di legge inteso ad accordare i pieni poteri al presidente Roosevelt si manifesta con decisione sempre maggiore in vari ambienti politici americani. Intensa è soprattutto la attività del senatore isolazionista Wheeler, noto come uno dei più autorevoli e intransigenti avversari della politica presidenziale, politica che il Wheeler ha attaccato con una serie di violenti discorsi.

Il Wheeler ha ora chiesto che Roosevelt porti a conoscenza del Congresso tutti i rapporti inviati prima dello scoppio della guerra dagli ex ambasciatori americani a Londra e a Parigi, Kennedy e Bullitt. Secondo il parere di Wheeler, l'esame di tali rapporti diplomatici è indispensabile al Congresso per poter discutere con cognizione di causa il progetto di legge sui pieni poteri.

Parlando dinanzi alla commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo agli aiuti per l'Inghilterra, il ministro della marina colonnello Knox, dopo avere ripetuto i noti argomenti a favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna allo scopo evidente di ottenere maggiori crediti, ha esposto i motivi per cui sarebbe necessario procedere alla intensificazione degli armamenti.

Tuttavia sono da rilevare alcune affermazioni estremamente significative e tali da poter preoccupare seriamente non soltanto gli americani stessi, ma soprattutto l'Inghilterra. Il colonnello Knox, ha, infatti, dichiarato che gli Stati Uniti hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per perfezionare le loro difese, perchè saranno necessari non meno di sei anni per condurre a termine i programmi di costruzioni navali.

«*L'Inghilterra* — egli ha dichiarato — *con la sua flotta potrebbe assicurarci questo periodo di tempo, ma essa invece ha bisogno del nostro aiuto*». Inoltre il ministro Knox ha esposte alcune cifre da cui risulta l'assoluta superiorità numerica della flotta riunita delle Potenze dell'Asse.

Egli ha detto infatti che la flotta degli Stati Uniti possedeva 322 navi al primo gennaio 1941 contro 658 delle marine riunite della Germania, dell'Italia e del Giappone. Nel 1942 queste cifre saranno: flotta degli Stati Uniti 342 navi; flotte dell'Asse 803 navi. Nel gennaio del 1943 il rapporto sarà: flotta degli Stati Uniti 422 navi; flotte dell'Asse 962 navi.

Il ministro Knox mostra di non credere alla possibilità di una effettiva collaborazione della flotta britannica quando dichiara: «*La marina britannica non può sopravvivere se non sopravvivono le isole britanniche. Se queste cadono noi possiamo credere soltanto che la marina britannica cadrà nel tempo stesso. Se ciò accadesse* — ha concluso il ministro Knox — *la nostra flotta dovrebbe essere divisa, per far fronte al pericolo nei due oceani*».

Il ministro della guerra Stimson, come era da prevedersi, ha sostenuto, in seno alla commissione degli affari esteri della Camera, che il Congresso può senza timore, investire Roosevelt delle responsabilità generali contenute nel progetto di legge per l'aiuto alle democrazie ed ha giustificato questa affermazione asserendo che egli è stato vicino a numerosi Presidenti ed è stato impressionato dal loro senso di responsabilità.

Ha soggiunto al riguardo, con un'opinione tutta sua personale della storia, che nessun Presidente degli Stati Uniti aveva precipitato il Paese in guerra.

Dopo aver qualificata come assurda l'affermazione che il progetto di legge di aiuto alle democrazie sia stato elaborato allo scopo di permettere l'acquisto delle marine britannica e francese da parte degli Stati Uniti, rispondendo alla osservazione rivoltagli da un com[illegible]ne, Stimson ha dichiarato che, secondo il suo parere, il progetto di legge di aiuto alle democrazie non condurrà gli Stati Uniti alla guerra.

Stimson ha respinto, definendola pericolosa, la proposta che i pieni poteri a Roosevelt contemplati dal progetto, siano conferiti invece ad un consiglio o ad una commissione; egli ha però dichiarato di non avere obiezioni da opporre al limite di due anni per la durata di tali poteri.

Tutti i giornali pongono in evidenza il contrasto sorto tra il ministro della guerra Stimson e della marina Knox. Il ministro della guerra nelle sue dichiarazioni alla commissione degli esteri si è opposto a qualsiasi emendamento che vieti nuove cessioni di navi da guerra alla Gran Bretagna, mentre il ministro della marina ha invece espresso l'avviso che non è possibile cedere altre navi senza menomare la efficienza della flotta americana.

Da parte sua l'ex presidente Hoover ha chiesto alla commissione di definire con precisione i poteri presidenziali, al fine di evitare eccessive ed aspre discussioni in seno al Congresso, mentre Roosevelt ha fatto sapere di non volere accettare nessuna modifica al testo del progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra.

Si apprende che John Winant, ex direttore dell'ufficio internazionale del lavoro a Ginevra, è stato scelto dal presidente Roosevelt come ambasciatore degli Stati Uniti a Londra in sostituzione del dimissionario Kennedy.

Profonda impressione ha prodotto nei circoli americani la notizia telegrafica da Londra che anche il *Financial News*, in una nota della quale sarebbe vano non ammettere la gravità, denuncia il pericolo già segnalato da alcuni ambienti finanziari di una grave inflazione. La Gran Bretagna corre rischio di veder precipitare rapidamente la propria moneta, con conseguenze delle quali la stessa America, che si va legando strettamente agli interessi inglesi, non potrebbe disinteressarsi. «Il primo sintomo di questo crollo — scrive il *Financial News* — è costituito dal continuo aumento del prezzo dei viveri giunto per alcuni generi ad essere addirittura proibitivo».

Vivaci reazioni nipponiche
al discorso di Hull

TOKIO, 17.

La stampa giapponese reagisce violentemente contro il discorso pronunciato da Cordell Hull alla commissione degli affari esteri del Senato americano e riafferma nella forma più esplicita che il Giappone non defletterà per alcun motivo dalla linea di condotta che si è tracciata.

L'atteggiamento americano non ha fatto altro che rinsaldare questi propositi e il discorso di Hull è riuscito anche meglio a far comprendere al popolo giapponese che la sua via è quella segnata dal Patto tripartito.

Tutti i giornali definiscono il discorso assurdo ed egoistico e, pur rilevando che i sentimenti dell'America, la quale si è ormai tolta la maschera e più non nasconde le sue mire imperialistiche, erano noti, precisano che, dato il luogo nel quale il discorso è stato pronunciato e le funzioni dell'oratore, esso è assolutamente intollerabile.

I giornali inoltre rilevano che il nome del Giappone è stato pronunciato per la prima volta negli Stati Uniti nelle questioni dell'Estremo Oriente.

Matsuoka risponderà alla Dieta al discorso di Hull e Konoye fisserà in un comunicato l'atteggiamento del Giappone.

Strano fenomeno celeste
osservato in Romania

BUCAREST, 17.

I giornali riferiscono che uno strano fenomeno celeste è stato osservato la notte scorsa alle ore 3,5 a Galatzi: uno splendido arcobaleno si è diffuso nel cielo e al di sopra della luna è apparsa una grossa stella a forma di croce cristiana.

Il Senato del Regno
approva per acclamazione il disegno di legge per opere pubbliche straordinarie

ROMA, 17.

Presiedute dal vicepresidente del Senato Berio, si sono riunite le commissioni di finanza e dei lavori pubblici e comunicazioni, per lo esame del disegno di legge concernente l'autorizzazione della spesa di lire 4 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie.

Erano presenti alla riunione i ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici.

Sul disegno di legge ha ampiamente riferito il sen. Cozza, mettendo in evidenza come il Duce, mentre ogni sforzo della Nazione in armi è proteso verso il raggiungimento dell'immancabile vittoria, opportunemente ha disposto che non solo non cessi il normale ritmo della esecuzione di opere pubbliche dirette a soddisfare ad urgenti necessità della vita civile e a potenziare maggiormente le latenti risorse del territorio, ma venga iniziata l'attuazione di un vasto programma di nuove opere che sempre meglio e più ampiamente rispondano alle indicate necessità.

Il sen. Zuppelli, prima di esporre le sue considerazioni sul provvedimento, ha rivolto un reverente saluto a tutti i Caduti delle Forze Armate di terra, del mare e dell'aria ed ha espresso, fra gli applausi delle commissioni, viva ammirazione per gli eroici combattenti.

Il sen. Felice ha affermato che il provvedimento ha un alto valore politico.

Il ministro delle Finanze si è associato alla manifestazione ed ha chiuso il suo discorso col grido: «*Viva il Re Imperatore! viva il Duce!*» fervidamente acclamato da tutti i presenti.

Un ampio esame tecnico del disegno di legge è stato compiuto dai sen. Zuppelli, Federico Ricci, Umberto Ricci, Theodoli e Rebaudengo. Ad essi hanno risposto esaurientemente il ministro delle Finanze ed il ministro dei Lavori pubblici che, dopo avere indicato le ragioni e il modo in cui la somma sarà ripartita per fronteggiare le maggiori esigenze, ha invitato le commissioni a rivolgere al Duce la espressione della loro gratitudine.

Il presidente ha riassunto la discussione ponendo in evidenza il grande significato politico del provvedimento, con il quale si perseguono e si intensificano nonostante la guerra le opere che daranno maggiore frutto nel dopo guerra e nella pace.

Per sua proposta il disegno di legge è stato approvato per acclamazione fra gli applausi generali.

Presieduta dal sen. Bevione, si è quindi riunita la commissione di finanza per l'approvazione e l'esame di tre disegni di legge concernenti: l'ordinamento del fondo pensioni per gli insegnanti elementari; le agevolazioni tributarie per la liquidazione di società immobiliari e alcune maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno.

Alla discussione hanno preso parte il presidente e i relatori Leicht, Coppola, Maraviglia e Medolaghi.

L'isola senza colori

BERLINO, 17.

(e. n.) - Secondo indagini dello specialista danese per le malattie degli occhi dottor Holm, i duecento abitanti dell'isoletta di Limfjordoe, situata a nord dell'Irlanda, non distinguono assolutamente i colori.

Questa singolare affezione della vista si riscontra notoriamente in due diverse forme, una parziale che non permette, ad esempio, distinguere tra il verde e il rosso, o tra il blu e il rosso e una forma totale. Tutti gli abitanti dell'isola dianzi citata sono affetti appunto da daltonismo totale e, a quanto sembra, già da alcune generazioni. Si tratta qui di circa 45 famiglie di contadini e pescatori, i cui componenti si trovano per quanto riguarda tutto il resto in stato di salute normale, ma che vedono il mondo come fosse completamente privo di colori.

Essi non hanno la minima capacità di percezione dei colori e vedono pertanto il paesaggio come su di una lastra fotografica in una gamma di toni dal bianco al nero con intermezzi di grigio. Questo fatto dà alla vita dell'isola un aspetto caratteristico. Sia nel vestiario che negli arredamenti delle abitazioni mancano completamente i colori vivaci. Non si vedono nè fazzoletti rossi, nè scialli azzurri, nè tovaglie o tende colorate cosicchè anche a chi possegga la vista normale, l'isola appare come un mondo privo di colori.

Gli abitanti dell'isola sapendo di non potere egualmente distinguere i colori, rinunciano ad adoperarne altri che non siano il nero, il bianco e il grigio. Anche la natura del resto è quanto mai avara di toni su questa singolare isola. Come si spiega il fenomeno che per la prima volta venne osservato in Europa? Il dottor Holm, il quale assieme ad una commissione di medici danesi visitò l'isola, attribuisce il fatto alla decadenza della stirpe dovuta ai continui matrimoni tra la ristretta cerchia della popolazione dell'isola.

Il daltonismo, malattia ereditaria venne così diffuso e contagiato a tutti gli abitanti.

Restrizioni
al trasporto delle merci sulle Ferrovie dello Stato

ROMA, 17.

Con recente decreto il ministro delle Comunicazioni ha autorizzato le Ferrovie dello Stato e parallelamente le ferrovie e tranvie extra urbane concesse all'industria privata, ad adottare alcuni provvedimenti di carattere eccezionale per il traffico merci.

Si tratta di misure speciali che mirano ad ottenere la massima disciplina da parte degli utenti delle ferrovie e a mettere queste ultime in grado di riservare in qualsiasi momento i mezzi di esercizio ai trasporti di interesse militare e ai bisogni fondamentali del Paese.

Anzitutto potranno essere raddoppiati i termini di resa complessivi per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiano; un provvedimento analogo viene adottato per i trasporti internazionali limitatamente al percorso italiano. Un'altra facoltà riguarda il caso di merci non ritirate nei termini prescritti. Se ciò si verifica, può essere provveduto, a rischio e a spese del destinatario, allo scarico delle merci dai carri e al loro deposito anche all'aperto. Svincolate o meno, le merci non scaricate possono essere inviate in qualsiasi altra stazione, gravandole delle tasse di rispedizione e sosta e di quelle dovute per il maggior percorso. Le Ferrovie potranno fornire, senza assumere con questo alcuna responsabilità per le conseguenze, carri scoperti invece di carri coperti o carri scoperti con copertoni. Il noleggio dei copertoni potrà essere sospeso.

Non saranno più consentite modificazioni al contratto di trasporto che implichino cambiamenti di destinazione e di destinatario, come pure non saranno ammesse rispedizioni. Per garantire la completa utilizzazione del materiale le Ferrovie potranno o adoperare senza loro responsabilità un medesimo carro per più spedizioni pure se tassate a carro, od anche subordinare l'accettazione dei trasporti a carro alla condizione che sia interamente utilizzata la portata o la capacità dei carri offerti. S'intende che secondo le particolari circostanze di tempo e di luovo, verrà adottata l'una o l'altra delle due misure.

Potrà essere sospesa l'accettazione delle merci a collettame ma per la sola grande velocità ordinaria. Invece viene mantenuta l'accettazione di tali merci quando siano inoltrate con treni viaggiatori, limitatamente però alle derrate deperibili o a trasporti di particolare urgenza. Per quanto si preveda che le Ferrovie non avranno occasione di esercitarla, è ad esse ancora attribuita la facoltà di sospendere o limitare l'accettazione di trasporti di determinate merci.

Oltre a queste facoltà attribuite alle amministrazioni esercenti le Ferrovie, il provvedimento apporta modificazione alle tasse di sosta, che sono raddoppiate per le prime 24 ore, restano immutate dalle 24 ore successive e dalla terza giornata in poi vengono aumentate del 67 per cento.

Se il pubblico saprà imporsi la necessaria disciplina e operare con senso di civismo, potrà non risentire danno dalle nuove disposizioni le quali colpiranno soltanto coloro che si dedicavano all'accaparramento dei carri giovandosi specialmente della facoltà della rispedizione o del cambio di destinazione. Del resto queste misure sono certo meno drastiche delle restrizioni già adottate su grandi reti estere e di quelle che vennero applicate da noi durante la guerra mondiale, quando si giunse ad escludere qualunque responsabilità per la regolare esecuzione del trasporto, in quanto le merci venivano accettate a tutto rischio dei mittenti.

I servizi pubblici, che sono in tempi normali a disposizione di tutti e che consentono la massima elasticità nel loro uso, devono in periodo di guerra subire inderogabili limitazioni. Se si considera quanto è avvenuto in altri Paesi e quanto si è praticato in Italia durante l'altra guerra europea, si deve restare meravigliati che finora presso di noi la vita civile abbia in gran parte conservato il suo ritmo e le sue possibilità.

Nel fondamentale settore ferroviario, per esempio, deve essere ragione di compiacimento l'aver potuto utilizzare la ferrovia per trasporti merci e viaggiatori senza restrizioni essenziali, mentre si doveva provvedere a servizi eccezionali e talvolta improvvisi di cui il gran pubblico immagina ma non può conoscere con esattezza le precise dimensioni.

Allo scopo di corrispondere alle esigenze militari e anche ai fondamentali bisogni della vita economica, tutta la solida attrezzatura delle nostre Ferrovie è in perfetta efficienza per lavorare con il più alto rendimento. Ma perchè questo rendimento sia ottenuto, è indispensabile che i mezzi a disposizione, impianti, materiale rotabile, personale, vengano utilizzati razionalmente ed accortamente coordinati tra loro e con le speciali caratteristiche dei traffici da servire, ordinari e straordinari.

E' indispensabile quindi da parte di tutti la massima disciplina nell'uso di questi mezzi che le Ferrovie hanno la privilegiata ma gravissima responsabilità di sfruttare al massimo e di mantenere pure al più alto grado di efficienza.

In materia di traffico merci in particolare occorre: 1) che i carri siano sfruttati nel carico al massimo possibile; 2) che circolino con la massima rapidità.

Per soddisfare la prima condizione le Ferrovie dovranno curare che ogni carro venga utilizzato o per tutto il peso che può trasportare od anche per tutta la capacità che offre, quando si tratti di merci voluminose e poco pesanti. A tale scopo o si devono accettare i trasporti a carro a patto che venga utilizzata interamente la portata o la capacità del veicolo offerto, od anche si riuniscono diverse spedizioni, anche se tassabili a carro, in un medesimo veicolo. In questo senso sono state attribuite opportune facoltà alle amministrazioni esercenti le Ferrovie, le quali d'altra parte hanno avuto l'autorizzazione di adottare speciali misure per soddisfare la seconda condizione, cioè la rapida circolazione.

Su questa influisce poco la velocità con cui effettivamente vengono compiuti i percorsi, ma influisce moltissimo invece la maggiore attività che spiegano le parti nel carico e nello scarico. Non interessa quindi il tempo che un carro impiega in media per coprire la distanza di un trasporto, ma l'intervallo medio che corre fra gli inizi di due spedizioni successive, vale a dire, quell'intervallo che in linguaggio tecnico è chiamato ciclo del carro. Se per esempio si possiede un parco merci di 180 mila carri e si ottiene che essi circolino con un ciclo di 5 giorni, si potrà mettere a disposizione degli utenti un quantitativo di 36 mila carri giornalieri, se invece questo intervallo fra due spedizioni successive dovesse prolungarsi anche di un solo giorno, cioè raggiungere i sei giorni, si disporrebbe giornalmente di soli 30 mila carri. Dunque una perdita netta di ben 6 mila carri.

Si aggiunga che il ritardo nello scarico significa anche ingombro di piazzali e quindi disturbo alla circolazione, che si ripercuote inevitabilmente sulle successive spedizioni. Un aumento del ciclo per il ritardato scarico, porta in sè le cause di successivi aumenti e il fenomeno, una volta generatosi, tende ad ingigantire.

Ora, per mantenere il ciclo nei limiti ristretti, bisogna da una parte spingere i destinatari con tasse di sosta molto elevate a scaricare rapidamente e dall'altra, quando il ritiro della merce non avvenga nei termini prescritti, porre le Ferrovie in grado di provvedere direttamente a rischio e spesa del destinatario allo scarico e al deposito delle merci, sia pure all'aperto, od anche al loro invio in qualunque altra stazione gravandole di tutti i maggiori oneri che ne risultano.

Le nuove norme e facoltà recentemente approvate dal ministro delle Comunicazioni, pongono le Ferrovie in condizione di agire efficacemente per queste vie, in modo da ottenere accanto alla migliore utilizzazione dei carri anche la rapida circolazione.

Le misure non sono tali da spaventare gli utenti che lavorano con disciplina e si rendono conto delle particolari difficoltà delle aziende di trasporto per corrispondere alle speciali e gravose esigenze imposte dalla guerra.

La disciplina nel lavoro ha in guerra un'importanza non inferiore alla disciplina che occorre mantenere sul campo dell'onore e della gloria.

40 sotto zero in Finlandia

HELSINKI, 17.

Un freddo intenso continua ad imperversare in Finlandia. La temperatura si è ancora abbassata: il termometro segna ad Helsinki 30 gradi sotto zero e raggiunge in alcune località della Finlandia settentrionale i 40 gradi sotto zero. Secondo le previsioni meteorologiche l'ondata di freddo eccezionale non tende per ora a diminuire.

Sciagura aerea in Ungheria

BUDAPEST, 17.

Stamane l'aeroplano che fa servizio passeggeri tra Budapest e Nagyvarod si è capovolto al momento dell'atterraggio a Nagyvarod. Dodici persone tra le quali tre membri dell'equipaggio sono rimaste uccise. Altre otto hanno potuto salvarsi. Un'inchiesta è stata aperta per accertare le cause della sciagura.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	17	16
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.25	92.25
Rendita 3.50%	73.70	73.70
Redim. 5% Imm.	94.10	93.97
Redim. 3.50% 1934	72.15	72.—
Buoni Tesoro 1949	100.02	100.—
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.25
Buoni Tesoro 1943	96.—	95.85
Buoni Tesoro 1944	98.15	98.20
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.20	94.20
I.R.I. STET 4%	671.—	671.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.50	472.75
I.R.I. Ferro 4.50%	500.25	500.—
I.R.I. 4.50%	475.50	475.50
E.L.F.E.R. 4.50%	480.—	480.—
Pubbl. util. 6%	501.75	501.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.75
Credito Nav. 6.50%	510.—	511.—
Edison em. 1931 6%	507.—	507.50
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di Elettr. 6%	500.—	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	494.50	494.50
AZIONI		
La Centrale	1190.—	1198.—
Mediterraneo	565.—	565.—
Meridionali	1050.—	1055.—
Ass. Generali	815.—	833.—
Coton. Cantoni	4600.—	4640.—
Coton. Olcese	1099.—	1112.—
Tessuti stampati	1339.—	1340.—
Linificio Canap. Naz.	842.—	849.—
Manif. Rossari-Varzi	1058.—	1098.—
Manif. Rotondi	760.—	785.—
Manif. Tosi	99.—	101.—
Manif. Coton. Merid.	418.—	418.—
Unione Manifatture	469.—	472.—
Lanificio Gavardo	740.—	750.—
Lanificio Rossi	3880.—	3880.—
Lanificio Targetti	119.50	119.50
Fisac - Como	106.50	107.—
Cascami seta	430.50	433.—
Chatillon	96.75	97.50
Snia Viscosa	500.—	506.—
Finsider	535.—	538.—
Ilva	231.50	230.50
Metallurgica Italiana	394.50	394.50
Monte Amiata	631.—	529.—
Montecatini	210.25	211.—
Dalmine	189.50	189.—
Miniere del Siele	511.—	502.—
Ansaldo	60.25	60.25
Breda	475.50	482.—
Bianchi	130.50	131.—
Isotta Fraschini	126.50	127.—
Fiat	576.—	580.—
O.M.I. già Reggiane	123.—	123.75
Adriatica di Elettr.	210.—	211.—
C.I.E.L.I.	377.—	376.—
Dinamo	368.—	368.—
Edison	376.—	380.—
Elettrica Bresciana	383.—	380.—
Selt Valdarno	1055.—	1054.—
Emiliana	758.—	768.—
Cisalpina priv.	203.50	205.50
Cisalpina ord.	204.50	204.—
Seso	107.—	107.—
Sip	74.75	75.—
Tirso	170.75	171.—
Vizzola	665.—	669.—
Merid. Elettricità	376.—	380.50
Orobia	164.75	166.50
Ovesticino	216.50	217.—
Romana Elettricità	643.—	641.—
Terni	255.—	257.—
Unes	13.95	13.95
Marelli	117.—	117.—
Tecnomasio It. B.B.	131.50	135.—
Volta	175.25	174.50
Distillerie Italiane	233.50	234.50
Eridania	865.—	870.—
Italgas	15.02	15.05

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Concentramenti britannici a Salonicco

BUCAREST, 17.

Viaggiatori giunti da Atene via Belgrado e che hanno soggiornato anche a Salonicco, hanno raccontato di avere incontrato grossi reparti di fanteria inglese con sezioni motorizzate, più di una Divisione, che si trasferivano a Salonicco ed hanno rilevato che sia a Salonicco come ad Atene gli inglesi sono moltissimi.

Specialisti dell'aviazione, della marina e delle truppe motorizzate britanniche, si trovano già a Salonicco.

I viaggiatori hanno potuto constatare i gravissimi danni che l'Aviazione italiana ha arrecato a Salonicco specie con gli ultimi bombardamenti alle installazioni del porto, ai due aerodromi della città ed a vari edifici. Essi hanno rilevato anche che in Grecia le difficoltà in tutti i campi e specialmente in quello dell'alimentazione aumentano di giorno in giorno.